Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 3 giugno 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5433 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

MENTRE MORO TENTA DI SDRAMMATIZZARE I CONTRASTI SORTI NEL GOVERNO

I SOCIALISTI INSISTONO PER UNA VERIFICA IMMEDIATA

Solo la destra nenniana è disposta a rinviare a luglio un chiarimento di fondo
De Martino sostiene la necessità di «trasformare il sistema verso forme socialiste»

Roma, 2

Tra Segni e Moro ci sono stati due colloqui: uno, breve, poco prima dell'inizio della parata militare in via dei Fori Imperiali, in mattinata; l'altro, più lungo, nei giardini del Quirinale durante il ricevimento serale in occasione della Festa della Repubblica. Ovviamente, si è trattato di colloqui di «cortesia», ma non può escludersi che Moro abbia colto l'occasione per ragguagliare sinteticamente il Capo dello Stato sull'andamento della situazione. Domani Moro farà sapere quando intende rispondere alle interrogazioni e interpellanze in Parlamento sul caso Colombo.

Con i colloqui avuti tra sabato scorso e oggi, il Presidente del Consiglio ha praticamente concluso le consultazioni con i vari leaders della coalizione. La riunione della direzione democristiana domani, quella della direzione socialista dopodomani e, infine, le trattative «anticongiunturali» con i sindacati, serviranno a completare il quadro panoramico delle indicazioni od elementi sostanziali in base ai quali Moro cercherà di concordare, con i partiti della coalizione, uno schema programmatico e politico per il superamento della complessa e difficile situazione in atto.

Nonostante la giornata festiva, Moro ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato i Ministri Colombo, Giolitti, Tremelloni e Bosco; poi ha conferito lungamente con il segretario della DC Rumor; quest'ultimo colloquio si è protratto fino al primo pomeriggio, dopo le 15, ed è servito per una messa a punto della situazione emersa dai contatti avutisi ieri tra Moro e il socialista De Martino, e tra Moro e il socialdemocratico Tanassi.

Come si ricorderà Moro e Rumor si incontrarono anche sabato scorso, e fu in quel colloquio che si concordò l'atteggiamento da seguire nei contatti con gli altri partiti della coalizione per un chiarimento sul caso Colombo. In particolare, sia Moro che Rumor concordarono sulla necessità di contatti bilaterali tra il Presidente del Consiglio e i rappresentanti dei partiti della coalizione, rinviando un chiarimento di fondo e la riunione collegiale dei leaders dei partiti a luglio, dopo il congresso democristiano. A questo orientamento, tuttavia, non ha trovato, a quanto pare e almeno finora, il consenso dei dirigenti socialisti.

De Martino, ieri, uscendo dall'incontro con il Presidente del Consiglio, ha sostanzialmente ribadito la posizione assunta dalla direzione socialista nella riunione di sabato scorso per una verifica immediata del programma e degli orientamenti del Governo, presumibilmente in una riunione quadripartita. Infatti, nelle dichiarazioni rese ieri sera, De Martino ha fatto esplicito riferimento ad una riunione collegiale. Nenni, invece, e altri esponenti autonomisti più vicini al vecchio leader romagnolo sono contrari ad una verifica immediata, come del resto ha chiaramente precisato Mancini, uno dei fedelissimi nenniani, nel discorso di domenica, in Calabria. Ma resta il fatto che De Martino non sembra d'accordo con questo «rinvio» del chiarimento.

Oggi De Martino parlando a Carpi, in quel di Modena, al convegno nazionale del Movimento giovanile socialista ha detto che: «Le serie difficoltà economiche di questo periodo dimostrano la necessità di una profonda trasformazione del sistema verso forme socialiste. Tali forme devono essere corrispondenti alle convinzioni storiche e culturali del nostro Paese e quindi diverse da quelle adottate nei regimi comunisti. Alla loro originale elaborazione — ha concluso — il PSI è impegnato da anni ed anche l'accordo programmatico con i partiti del centro-sinistra rientra in questa ricerca». De Martino, pur ribadendo la valutazione positiva del centro-sinistra, lo intende in senso avanzato, ripetendo l'orientamento a favore delle riforme di struttura che è caratteristico dell'atteggiamento di Riccardo Lombardi. Nello stesso convegno, Balzamo, dirigente nazionale dei giovani, si è schierato a fianco di Lombardi, polemizzando vivacemente contro il Ministro nenniano Mancini e la cosiddetta «destra» del partito, ossia i nenniani. Contro questa Lombardi e i suoi sostenitori stanno cercando di mobilitare la base mediante convegni periferici e invio di telegrammi di protesta.

In tal modo, al tentativo di Moro e della DC (fiancheggiato da Nenni) di sdrammatizzare la situazione, si oppone l'ala sinistra del PSI. Di qui la nuova lunga consultazione odierna, tra Moro e Rumor, per puntualizzare la situazione. Domani Rumor riferirà alla direzione democristiana al riguardo. Pare sia prevalso l'orientamento di attendere il responso della direzione socialista che si riunirà giovedì. De Martino riferirà in quella sede sul colloquio avuto con Moro. Subito dopo si aprirà il dibattito che sarà probabilmente assai animato, giacchè stavolta saranno presenti forse anche Nenni e i componenti della delegazione socialista al Governo, e certamente gli autonomisti nenniani che non erano presenti alla riunione direzionale di sabato scorso; per cui è da ritenere che costoro prenderanno posizione contro l'atteggiamento e le richieste di verifica della direzione e chiederanno di rinviare tutto a dopo il congresso della DC.

Rumor riferirà alla direzione de-

L'odierna riunione di Moro con i Ministri economici e finanziari è stata in preparazione dell'incontro che avrà luogo domani tra i rappresentanti del Governo e i rappresentanti dei sindacati sia per i problemi generali della congiuntura che per quelli concernenti la questione particolare dell'aumento degli assegni familiari. In preparazione dell'incontro di domani, il Ministro Bosco ha già avuto una serie di contatti con i sindacati, e ha riferito sull'esito di questi contatti nella riunione odierna. All'uscita, Bosco è stato avvicinato dai giornalisti che gli hanno posto una serie di domande.

«Si è parlato in relazione agli assegni familiari anche della situazione economica generale?».

«Il discorso globale — come si dice ora — costituisce un altro problema. Per ora ci siamo limitati alla trattazione del problema particolare degli assegni familiari».

«Su questo problema, quali prospettive vi sono, anche in rapporto alla questione delle pensioni?».

«Ritengo che vi siano buone prospettive per il problema degli assegni familiari. Quello delle pensioni non lo trattiamo adesso».

La situazione

Il Presidente del Consiglio Moro ha proseguito le sue consultazioni con i leaders dei partiti della coalizione incontrandosi con il segretario democristiano Rumor. Si ritiene che prima di puntualizzare i risultati emersi dalle consultazioni, egli attenderà di conoscere gli orientamenti della direzione democristiana che si riunisce nella tarda mattinata odierna, e della direzione socialista che si riunirà domani. Nel PSI la situazione è confusa: come è noto, è in corso una polemica tra gli autonomisti che fanno capo a Nenni, e quelli che fanno capo a Riccardo Lombardi. La polemica che ha preso l'avvio con il discorso domenicale del Ministro Mancini ha registrato, adesso, una presa di posizione filo-lombardiana del dirigente del movimento giovanile socialista. Oggi, poi, Moro dirà quando intende rispondere alle varie interrogazioni e interpellanze parlamentari sul caso Colombo.

Il Presidente americano Johnson in una conferenza stampa ha ribadito di voler adempiere agli impegni assunti per la difesa del Sud-Est asiatico. Ha dichiarato di non essere al corrente di eventuali piani per portare il conflitto nel Vietnam del Nord, dove, come è noto, è installato un Governo comunista che aiuta i guerriglieri che agiscono sia nel Vietnam del Sud che nel Laos. Comunque, dopo aver ripetuto che il Governo americano è conscio della posta in gioco, ossia il destino di tutto il Sud-Est dell'Asia, ha precisato che prenderà altre misure per potenziare la lotta anticomunista, tenendo conto dei suggerimenti che saranno formulati da Rusk, McNamara e dagli altri dirigenti americani che sono riuniti a Honolulu.

Radio Mosca ha criticato il Governo comunista romeno che ha sottoscritto una intesa con gli Stati Uniti per incrementare gli scambi commerciali tra i due paesi. La stessa emittente ha esortato i romeni e gli altri paesi dell'Est europeo ad avere fiducia nella loro organizzazione economica, il cosiddetto «Comecon» e a non chiedere aiuti all'Occidente. Ma Radio Bucarest ha replicato ribadendo il punto di vista romeno.

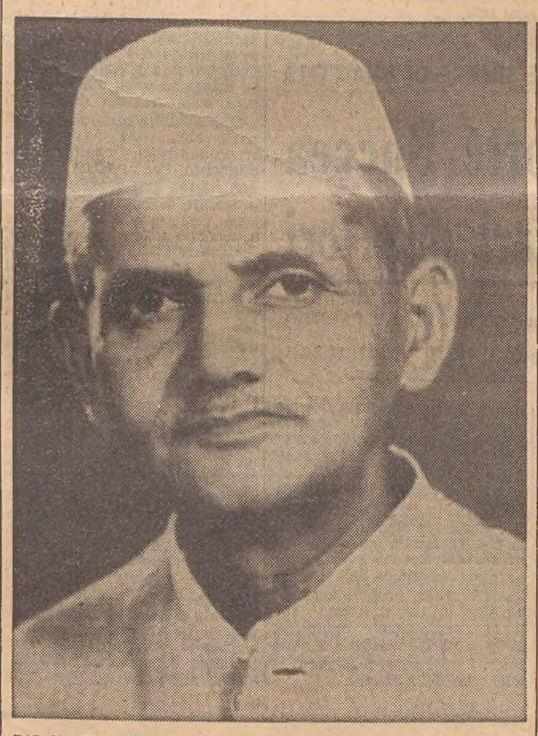
In India il Partito del Congresso, cioè il partito dominante, ha deciso di eleggere Shastri a successore di Nehru. Shastri è considerato come il più fedele seguace degli orientamenti politici dello scomparso statista.

Il MEC ha deciso di avviare contatti con la Spagna per la cooperazione economica.

SI CONSIDERA IL PIÙ MODESTO DEGLI UOMINI POLITICI INDIANI

LAL BAHADUR SHASTRI È IL SUCCESSORE DI NEHRU

Allievo del Pandit, ne assicurerà la continuazione della politica
Di umili origini, possiede una laurea - Non è mai stato all'estero



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

Al posto di Nehru nella carica di Primo Ministro dell'India è stato eletto il meno imprevisto dei successori, Lal Bahadur Shastri, il più modesto degli uomini politici indiani, quello che si definisce «un mediocre», e «un individuo senza importanza» e forse anche il più piccolo di statura essendo alto poco più di un metro e mezzo. Il Parlamento lo ha acclamato quasi all'unanimità e si sono affrettati a congratularsi con lui tutti i suoi più stretti rivali, da Desai ex Ministro delle Finanze, che negli scorsi giorni pareva avere parecchi numeri per la successione, al Primo Ministro interinale Nanda, cui si deve anzi la proposta clamorosamente accolta.

Evidentemente tale successione era già stata preparata nel retroscena del Partito del Congresso che detiene 355 dei 500 seggi parlamentari e altri ne controlla attraverso il gioco delle alleanze politiche. Eletto, non significa che Shastri entri immediatamente in funzione, occorre costituzionalmente la nomina e per così dire il crisma del Presidente dell'Unione indiana che è il dottor Radhakrisnan, ma è previsto che entro una settimana dalla morte di Nehru, cioè non oltre domani, il nuovo Primo Ministro potrà prestare il giuramento di rito e ricevere le consegne del potere dal Ministro Nanda.

Chi sia questo Lal Bahadur (al quale il titolo di Shastri si aggiunge a titolo onorifico come grado della gerarchia indù) si è accennato nei giorni scorsi quando subito è apparso come il più probabile successore del grande defunto. E' politicamente un uomo di centro in uno schieramento che va dalla sinistra di Krishna Menon alla destra di Desai, ma sarebbe forse più esatto definirlo un uomo al di sopra di ogni definizione politica corrente.

Le parole con cui oggi ha risposto alle acclamazioni del Parlamento, indicano come suo obiettivo l'attuazione del socialismo per portare l'India fuori della crisi in cui si dibatte e per proseguire il cammino intrapreso da Nehru poichè, ha dichiarato, «non abbiamo altra scelta che agire nel modo che il Pandit avrebbe desiderato». Nel nominare il Pandit è scoppiato in singhiozzi e sono occorsi parecchi minuti e un bicchier d'acqua prima che potesse continuare il discorso che leggeva da un manoscritto. La sapienza politica si unisce nel Shastri a una partecipazione passionale ai sentimenti del Paese e quello spirito di povertà che affascina le miserabili masse indiane come d'altra parte Bahadur sa benissimo. Oggi stesso ha pure annunciato di rinunciare al suo stipendio di Primo Ministro in favore della società «Servi dell'India» fondata da Gandhi e della quale è presidente e membro a vita. La società gli passerà in cambio una piccola somma per le sue necessità.

Nato a Benares cinquantanove anni fa, si inserì nel movimento di Gandhi da quando era adolescente e intanto non disdegnava partecipare ai giochi della piccola Indira Nehru, che aveva tredici anni meno di lui. E' un vero indiano dell'India, non è mai stato all'estero fuorchè nel Nepal, seppure è possibile separare questa piccola terra oblunga lungo la catena dell'Himalaia dal resto del subcontinente indiano. In questo carattere indigeno sta una delle maggiori differenze di Bahadur dal suo predecessore Nehru, che era profondamente impregnato di cultura inglese, aveva studiato ad Harrow e a Cambridge si definiva un miscuglio di Oriente e di Occidente, incapace di sentirsi a casa tanto in India quanto in ogni altra parte del mondo. Il cosmopolitismo di Nehru sentiva in lui quasi un contrappeso e una garanzia di allacciamento alla terra indiana. Il padre di Bahadur era un uomo di umili condizioni, impiegato nello studio legale del padre di Nehru e a quel tempo risale la conoscenza, l'amicizia, la reciproca fiducia dei due uomini politici.

Shastri è stato più volte Ministro negli anni scorsi prima che Nehru gli affidasse la riorganizzazione del Partito del Congresso e la sua competenza amministrativa abbraccia per esperienza diretta non solo la macchina del partito ma gli affari interni, i trasporti e le comunicazioni, l'industria e il commercio. Prima dell'indipendenza dell'India, proclamata nel 1947, aveva avuto una scuola a modo suo preziosa per un uomo politico, quella delle prigioni inglesi che lo avevano avuto ospite una mezza dozzina di volte a partire dal 1932. Il suo nome Lal Bahadur significa gemma coraggiosa e certo un grande coraggio occorrerà a Shastri per affrontare lo sconfinato e quasi inafferrabile problema indiano.

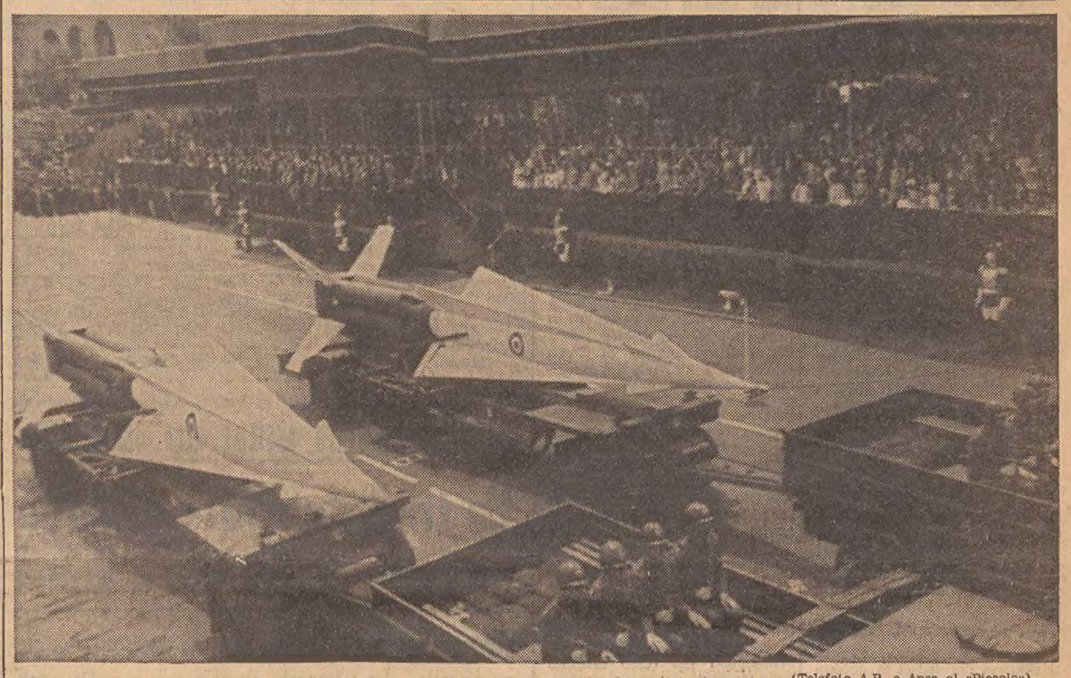
Uno dei suoi compiti sarà di condurre avanti il difficile processo dell'unità che in quella nazione è formata di molte nazioni e di molti linguaggi, crogiolo di civiltà diverse, dove anche la cultura inglese va stemperandosi sul millenario fondo indiano come tutte quelle che l'hanno preceduta, dove il postulato occidentale del progresso tecnico ed economico deve adeguarsi alla massima indù che fa consistere la perfezione nella «assoluta immobilità, stagnazione e morte» e dove la rivalità fra i diversi Stati, i fermenti separatistici, il clientelismo di personalità regionali come Madrasi Kamray o Atulya Ghosh rendono anche più difficile una armonizzazione organica.

La povertà, i pregiudizi, le caste, la santità tinta di degradazione e la degradazione spesso fatta emblema di santità, la necessità più ancora che la scelta morale e politica del non allineamento e insieme la necessità quasi opposta di fare fronte al bellicoso espansionismo e alle ambizioni egemoniche di Pechino, tutto questo ed altro non prepara a Lal Bahadur Shastri un facile periodo di Governo. Il destino dell'India è ora nelle sue mani, come si dice. Ma il suo vero compito sarà di lottare contro il destino dell'India.

Eugenio Galvano

LA PARATA NELLA FESTA DELLA REPUBBLICA





(Telefoto A.P. e Ansa al «Piccolo»)

Roma — Sedicimila uomini, centoventisei pezzi di artiglieria, più di duecento missili dell'Esercito e dell'Aeronautica, centocinquantotto carri armati, settanta semoventi, aviogetti ed elicotteri sono sfilati in parata davanti al Capo dello Stato lungo la via dei Fori Imperiali. E' stata la celebrazione più solenne e spettacolare del diciottesimo anniversario della Repubblica

IMPROVVISA CONFERENZA STAMPA ALLA CASA BIANCA DEL PRESIDENTE AMERICANO

Johnson ribadisce che gli S.U. non abbandonano la lotta in Asia

Si è però astenuto dal pronunciarsi sui modi per fronteggiare la sfida comunista
Ciò sarà compito della conferenza di Honolulu, dalla quale finora nulla è trapelato

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, 2

Tutti i giornalisti che stamane si aggiravano per i corridoi della Casa Bianca (venticinque in totale) sono stati chiamati a raccolta dal portavoce del Presidente Johnson per una di quelle improvvisate (ma calcolate) conferenze stampa che lo caratterizzano. Prima di sottoporsi alle domande, Johnson ha letto una dichiarazione sul Sud-Est asiatico. «Il futuro del Sud-Est dell'Asia, nella sua totalità, è in gioco nel Laos e nel Vietnam del Sud — ha detto subito — e gli Stati Uniti non possono non dare il loro massimo aiuto per fronteggiare la sfida dei comunisti». E' la frase più importante perchè ancora una volta conferma che la America non intende abbandonare la lotta in Asia.

Ma Johnson non ha chiarito quali possono essere gli sforzi americani per fronteggiare tale sfida. Egli aspetta, per decidere, che il «vertice» di Honolulu cui partecipano Rusk, McNamara, Lodge, vari ambasciatori e consiglieri, oltre a rappresentanti della «CIA» e al Capo di Stato Maggiore generale, raggiunga un accordo sulle eventuali mosse da compiere nel Vietnam e nel Laos. Da quel vertice egli avrà «un aiuto per accrescere la nostra efficienza» in Asia. Non ha voluto dire di più.

Johnson ha negato che gli Stati Uniti stiano preparando speciali formazioni di guerriglieri capaci di operare nel Vietnam del Nord contro i comunisti, ma è stata una negazione di circostanza. Tutti a Washington sanno che «se il Vietnam vuole una guerriglia in grande stile, gli Stati Uniti la faranno» (come avrebbe detto un pezzo grosso del Pentagono) e che sono allo studio diversi piani di attività contro il Vietnam del Nord, per esempio la sorveglianza aerea con «U-2», un blocco navale — ad imitazione di quello di Cuba — ad opera della 7.a Flotta del Pacifico, il minamento dei porti della parte nemica in modo da rendere nulle le operazioni di sbarco di truppe e mezzi e di rifornimenti economici, e il bombardamento delle strade strategiche e delle ferrovie compiuto da sabotatori appositamente addestrati a condurre una lotta di «commandos» all'interno delle linee nemiche.

Le dichiarazioni di Johnson tuttavia hanno messo a punto la situazione di oggi e di domani stabilendo che per prima cosa gli Stati Uniti non intendono allargare la guerra asiatica fino a un conflitto generale o, comunque, dell'intera area indocinese e, per seconda cosa, che gli Stati Uniti non intendono abbandonare la zona contesa dai comunisti. La conferenza stampa può essere racchiusa in quattro punti:

1) Gli Stati Uniti manterranno «la loro parola nel Vietnam».

2) Essendo «l'intera Asia del Sud-Est in gioco nella lotta contro i comunisti, gli Stati Uniti non si occupano soltanto di problemi complessi in uno specifico Paese, ma di quelli di una grande area geografica», capace di suscitare gravi disordini; perciò Johnson vuole evitare che la crisi diventi acuta, ma il mondo d'altra parte deve sapere che gli Stati Uniti «cercano la pace, mentre gli altri seminano la guerra: che sono gli altri che portano il terrore e ignorano gli accordi fatti, mentre gli Stati Uniti cercano di ristabilire un equilibrio e una giusta libertà per tutti».

3) La guerra nel Vietnam e nel Laos «non è soltanto una guerra nella giungla; ma una battaglia per la libertà su tutti i fronti dell'attività umana». Dunque, l'America è impegnata a non cedere sul fronte asiatico, pena il suo cedimento su tutti gli altri fronti sui quali si combatte per l'indipendenza e per la libertà.

4) «Abbiamo un solo scopo centrale — ha detto Johnson, concludendo —. Sia in Asia, sia altrove: stabilire una pace solida e duratura».

Insomma, Johnson ha ripetuto che gli Stati Uniti continueranno a combattere e a fornire «il miglior materiale possibile ai vietnamesi, ma ha evitato accuratamente di delineare anche un piano generico sulla futura azione americana nel Sud-Est asiatico che, oggi per la prima volta, è entrato, anella sua totalità» a far parte dei grandi problemi mondiali uscendo dalla cronaca di una «guerriglia da giungla».

La conferenza di Honolulu, intanto, ha concluso oggi due giornate di intensi lavori. Data la natura della riunione e il suo scopo di elaborare proposte da sottoporre al Presidente Johnson, il massimo segreto ha circondato la riunione degli strateghi politici, diplomatici e militari nella capitale delle Hawai. Ci sono comunque degli indizi secondo i quali la tendenza prevalente sarebbe quella rappresentata dal Segretario di Stato Rusk, che vuole arrivare ad una soluzione dello esplosivo problema attraverso le vie della politica e della diplomazia.

Secondo un autorevole osservatore americano, il problema principale è «come spegnere le scintille senza provocare la esplosione». Questa linea di condotta è ben lungi dall'avere il consenso unanime degli ambienti politici di Washington, ma occorre tenere conto che nella capitale americana sta già infuriando la campagna elettorale, e molte prese di posizione, in un senso o nell'altro, sono adottate dai deputati e senatori con un occhio agli umori dell'elettorato di casa.

Ad Honolulu il problema è invece diplomatico e militare, non certo elettorale. Invano, dopo la riunione di ieri, durata nove ore, i giornalisti si sono affollati attorno a Dean Rusk, al Ministro della Difesa McNamara e Cabot Lodge, l'Ambasciatore americano nel Vietnam del Sud, per strappar loro una sia pur minima dichiarazione. Raramente il «no comment» è stato più strettamente mantenuto che in questa occasione.

Quello che è stato detto nella conferenza non sarà probabilmente rivelato tanto presto, ma le posizioni dei partecipanti sul problema dell'Asia di Sud-Est sono note, come sono note le loro inclinazioni particolari verso un tipo o l'altro di azione. E' noto, ad esempio, che, ad eccezione del generale Maxwell Taylor, capo dello Stato Maggiore congiunto, i massimi capi militari americani vedrebbero volentieri il conflitto espandersi nel Vietnam del Nord. Il Ministro McNamara sembra disposto a prendere in considerazione l'idea di una «pressione militare» sul Vietnam del Nord, solo se le iniziative del Vietcong (guerriglieri comunisti nel Vietnam del Sud) e del Pathet Lao (guerriglieri comunisti nel Laos) fossero tali da non lasciare agli Stati Uniti se non questa soluzione, o quella di capitolare.

Di tanti elementi incogniti, uno, e non certo favorevole, sembra invece certo: e cioè la decisione dei comunisti indocinesi di mandare innanzi le «guerre di liberazione nazionale», nella certezza che gli Stati Uniti non si imbarcherebbero mai in una guerra che abbia per scopo una decisa vittoria militare nell'area.

Stello Tomei



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Washington — Johnson con i giornalisti ai quali ha improvvisato la conferenza stampa

Un anno fa moriva Papa Giovanni XXIII

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 2

La sera del tre giugno dell'anno scorso — una sera lucida e serena con i veli rossi di un interminabile tramonto dietro le statue della Basilica — Papa Giovanni morì. Erano le diciannove e quarantanove. Qualche istante prima il Card. Traglia, che celebrava la Messa sulla spianata del tempio di fronte ad una immensa folla, aveva letto le parole del Vangelo «Fuit homo missus a Deo cui nomen erat Johannes... Ci fu un uomo mandato da Dio che si chiamava Giovanni». E quelle parole in quel luogo, in quel momento, avevano davvero un significato inequivocabile. La folla stava ormai per allontanarsi in silenzio, quando qua e là, nella piazza, cominciarono a notarsi dei movimenti: le radioline davano la notizia della morte del Papa. Molti caddero in ginocchio, moltissimi piangevano. Ora nessuno voleva più andarsene e gli occhi erano fissi sulla finestra della camera d'angolo del Palazzo Apostolico, illuminata dopo tante ore di penombra.

Nella sala stampa vaticana i giornalisti avevano appreso la notizia così. Il sostituto della Segreteria di Stato monsignor Dell'Acqua, uscì dalla stanza del Papa e trovò in attesa padre Pappalardo della Radio e il dott. Casimirri, dirigente il servizio stampa dell'«Osservatore»: comunicò subito l'avvenuto decesso e l'ora. I due raggiunsero i telefoni più vicini. Quando nella sala stampa fu dato l'annuncio un grido si levò da tutti. E quel grido fu la testimonianza immediata di un'angoscia che s'era acuita con il passare delle ore. La notizia volò a centinaia a migliaia di chilometri. Dopo pochi secondi, con un flash della agenzia «France Presse» fu sul tavolo di Kennedy alla Casa Bianca.

Ai telefoni, in sala stampa, tutti parlavano ad alta voce, gridavano. Ora, dopo il primo «flash» le agenzie, le redazioni dei giornali chiedevano notizie sugli ultimi istanti della vita del Papa Buono. Scendeva sul Vaticano una serata dolorosa. I giornalisti stavano per andarsene dopo la grande veglia durata tre notti e scandita dal suono della Radio vaticana che ripeteva il motivo del «Christus vincit» lento come una nenia. Gli americani raccoglievano le brandine, i francesi tentavano disperatamente di mettersi in contatto con il Cardinale Tisserant, i tedeschi si erano buttati a capofitto a scattare foto ed a raccogliere impressioni tra la folla in Piazza San Pietro.

Sono imagini ed episodi di un anno fa ma ancora vivi e presenti in chi li ha vissuti minuto per minuto. Le tre notti e i tre giorni di giugno trascorsi in sala stampa mentre il silenzio dominava la collina vaticana e il Papa era lassù, nella sua stanza tra la vita e la morte, sono scolpite nella memoria con una immediatezza che da ancora i brividi. Se si videro lacrime agli occhi di qualche anziano giornalista è perchè anche egli non aveva saputo resistere all'emozione. E anche alcune giornaliste di religione non cattolica piovute dal nord, che ostentavano all'inizio una assoluta indifferenza professionale finirono per essere prese dalla atmosfera dolorosa del Vaticano in quei giorni.

S'era, appunto, nei giorni della Pentecoste, la festa cara a Papa Giovanni, c'era tanto profumo di ginestra nei giardini vaticani e tanta dolcezza di cielo, la sera, sopra la gigantesca mole della cupola. Un gran volo di rondini tra cornicione e cornicione nel vecchio palazzo di Papa Sisto. Indimenticabile la notte del 1.o giugno quando, dopo notizie e notizie dolorose («Il Papa ha perduto conoscenza e sensibilità») all'improvviso fu annunciato che si era destato come da un profondo torpore, aveva salutato i medici, aveva voluto intorno a sè i fratelli, aveva sorbito del caffè. A monsignor Tacoli che gli si inginocchiò accanto al letto disse: «Ho potuto seguire passo passo la mia morte. Ora mi avvio dolcemente verso la fine...».

La vigilia di Pentecoste, che era di sabato, spuntò limpida ad illuminare impossibili speranze: chi in quel momento per un attimo non pensò al miracolo? Visite e visite in quel giorno: i vescovi e i prelati si succedettero accanto al suo letto in umile ossequio. Nel primo pomeriggio l'«Osservatore Romano» portò la eco della testimonianza di affetto che si levava da tutto il mondo e pubblicò alcune missive giunte in Vaticano in quelle ore. «Papa ti vogliamo bene», avevano scritto due bimbe americane. E un operaio: «Padre Santo ho già tante preoccupazioni per la testa. Fatemi il favore di stare bene...».

Ore 15.40: il Papa riprende conoscenza e offre la vita per la Chiesa, per il Concilio, per la pace. Ore 16.40: la Radio Vaticana annuncia che gli stati di assopimento e di lucidità si alternano di continuo. Papa Giovanni benedice il Vescovo di Bergamo e lo incarica di portare il suo saluto ai bergamaschi. Parla con i fratelli dicendo: «Ricordate il papà? Ricordate la mamma? Io ho sempre pensato a loro. Sono contento perchè fra poco li rivedrò in Paradiso». Poi si rivolge ad un nipote sacerdote «Ecco il più letterato di tutti» dice. Un lieve cenno di saluto e poi un invito ai fratelli: «Ed ora pregate, preghiamo insieme per il papà e la mamma...». Parla con il candore di un fanciullo, usando il dialetto bergamasco, quasi per tornare un istante alla casa, ai luoghi amati... In sala stampa trascorre un'altra notte tra la lunghissima nenia della Radio vaticana, i caffè portati ai giornalisti da un vicino bar che non ha chiuso i battenti e le poche notizie che, di tanto in tanto trapelano dalla rigida cortina di riserbo e di silenzio: «E' sempre grave, non c'è più speranza...».

Albeggia. E' il giorno di Pentecoste, domenica 2 giugno. Pentecoste a Roma è sempre festa di sole: ma ecco stamane il cielo è imbronciato e c'è la grande parata delle nuvole. Un annuncio ai giornalisti: alle 6.30 il Cardinale Cicognani ha celebrato la Messa nella stanza del malato che si è fatto ripetere per due volte le frasi liturgiche: «Vieni o Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore ardente». Dal carcere di Regina Coeli giunge un telegramma: «Padre Santo vi siamo vicini con il nostro amore». E' il messaggio dei carcerati. Ore dieci: la temperatura, che nella notte e nelle prime ore del mattino si era mantenuta sui 38 gradi sale a 39. Il cielo si è fatto scuro, livido. A mezzogiorno rimbomba il tuono e cade una fitta pioggia: c'è ancora tanta folla in piazza San Pietro. I redattori dell'«Osservatore Romano» si alternano nel portare notizie in sala stampa: il Papa avverte ciò che accade intorno a lui. Di tanto in tanto il suo sguardo cerca il ritratto di Pio X che il Papa Santo donò nell'agosto del 1905 al novello sacerdote don Angelo Roncalli... Chiede di essere sepolto con la croce pettorale che acquistò nel 1926 per una tenue somma da un rigattiere milanese.

Ore 20.15 sopraggiunge un collasso cardiaco. Accanto al Papa sono il Cardinale Cento, penitenziere maggiore che ha il compito di recitare le preghiere degli agonizzanti e il confessore, monsignor Cavagna. Si va incontro ad una altra notte di dolore e di sofferenza. Si determina una nuova crisi. I medici dicono: «la perfetta integrità dell'apparato circolatorio e la eccezionale robustezza fisica mantengono lo organismo in condizioni di elevata resistenza per cui l'aggravamento è lento»

Alle 3.55 si accendono le luci in tutto l'appartamento papale. C'è un brivido tra la folla in piazza. «Nulla di nuovo» dice il portavoce vaticano in Sala stampa. Tre giugno, lunedì: l'ultimo giorno di Papa Giovanni. I giornali del mattino escono con grandi titoli: la fine del Pontefice è ormai imminente. Un gruppo di pellegrini tedeschi della Diocesi di Paderborn porta un mazzo di orchidee come omaggio e augurio. I giornalisti, unanimi, firmano un telegramma. La raccolta delle firme permette anche di contarli: sono 250. Viene annunciato che, nel tardo pomeriggio, il Cardinale Traglia celebrerà una Messa sulla spianata di San Pietro.

Ora indimenticabile fatta di lacrime e di preghiera. I canti gregoriani della Pentecoste echeggiano nel cielo limpido della sera di giugno e rimbalzano tra Angeli e Santi del colonnato. Giungono, attutiti, fino alla stanza di Papa Giovanni: «Spiritus Domini replevit orbem terrarum... Lo Spirito del Signore ha riempito la terra...». Duecentomila persone, nella grande piazza, trattengono quasi il respiro. Papa Giovanni è morente. Le ultime sue parole, in un sospiro «Mater mea, Fiducia mea», la invocazione che aveva appreso da giovane in Seminario. Si accende la luce nell'appartamento papale, la notizia arriva in sala stampa, la folla ondeggia. Molti cadono in ginocchio, moltissimi piangono.

Al primo annuncio dell'inesorabile evolversi della malattia Papa Giovanni aveva chiamato a se il Segretario di Stato e lo aveva salutato con il Salmo di David: «Mi rallegro per ciò che mi è stato detto... Vado nella Casa del Signore». Si può dire che c'è andato avendo per testimone tutto un popolo in lacrime. La folla, nella chiara notte romana, restò a lungo nella piazza con gli occhi fissi lassù verso la finestra, dalla quale tante volte aveva impartito la benedizione, dalla quale in un momento di grande gioia, la sera della apertura del Concilio, aveva detto: «Tornando a casa portate un saluto ai vostri bambini, una carezza del Papa...». La gente rievocava quei fatti. La sera stessa della sua morte Papa Giovanni continuava a vivere nel cuore di tutti.

A. P.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Un cannone semovente di grosso calibro che ha partecipato alla sfilata per le celebrazioni del 2 giugno

BILANCIO DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI DOMENICA

IN TRENTINO ALTO-ADIGE SITUAZIONE QUASI IMMUTATA

Rispetto alle «politiche» del '63 a Trento la DC ha guadagnato in percentuale mentre il PCI ha perso - Nessuno spostamento di rilievo nei Comuni altoatesini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bolzano, 2

Le elezioni svoltesi domenica nella Regione Trentino - Alto Adige offrono occasione per un esame che però solo in parte assume un carattere decisamente politico. Vi è stato qualche spostamento, qualche cedimento, qualche piccolo balzo in avanti; ma nel complesso i mutamenti sono relativi. Guardiamoli questi mutamenti non nel loro complesso ma suddivisi fra le due province perchè diverse sono infatti le situazioni di Trento e Bolzano e quindi diverse le considerazioni che se ne possono trarre.

Proporzionale e maggioritario — i due sistemi cioè con i quali si è votato nel Trentino — impongono giudizi differenti. Nell'ambito del primo sistema — che ha portato con sè una più chiara impronta politica alla battaglia elettorale — è naturale che i risultati di maggiore rilievo siano quelli di Trento e Rovereto. Il termine di raffronto è in parte quello del 28 maggio 1960 (precedenti amministrative) e in parte quello, di più immediato interesse, del 28 aprile 1963 (elezioni politiche). A Trento il progresso che la DC ha avuto in percentuale rispetto alle ultime politiche non le ha evitato il grosso divario in percentuale che oggi la separa dai risultati delle precedenti amministrative e non le ha altresì evitato la perdita di quella maggioranza assoluta che costituiva una tradizione. Per il ventunesimo consigliere la DC si troverà di fronte ad una situazione che il voto di domenica scorsa ha qua e là mutato.

Il risultato maggiormente positivo sul piano della rappresentanza numerica è dei liberali che hanno raddoppiato il numero dei consiglieri progredendo in percentuale anche rispetto al ragguardevole risultato ottenuto lo scorso anno. Il notevole scossone subito dal PSI ha invece ridotto di una unità il gruppo di questo partito, mentre i socialdemocratici hanno migliorato in percentuale. Le cause della cessione socialista sono meritevoli di attento esame, tanto più che questa flessione si è rivelata sensibilissima anche a Rovereto.

I socialisti hanno un buon argomento nell'affermare che il raffronto con il 28 aprile non è del tutto probante in quanto quelle elezioni erano state per loro l'occasione d'un successo eccezionale e non facilmente ripetibile. Un altro argomento lo trovano nell'erosione inevitabilmente a loro arrecata dal PSIUP che è riuscito a introdurre suoi rappresentanti in più d'un Consiglio comunale, compresi i due maggiori. La DC invece ricorda ai socialisti con una certa aria di rimprovero il fatto di avere svolto una campagna elettorale dura a Trento e durissima soprattutto a Rovereto e di avere teso eccessivamente la corda scontentando una parte del loro elettorato che forse avrebbe preferito una posizione di cauta attesa in vista anche di future collaborazioni di giunta.

Ma è un'interpretazione di parte che, vista da sinistra, viene addirittura capovolta dal momento che PSIUP e PCI non hanno mai cessato di rimproverare al PSI di correre invece verso posizioni moderate o, secondo il termine polemico, socialdemocratiche. L'estrema sinistra guadagna seggi nei due centri maggiori. A Trento il PCI ha perso in percentuale rispetto alle politiche (ed in ciò si è fatta sentire l'assenza dell'elettorato militare) ma ha guadagnato un seggio e verosimilmente in Consiglio comunale marcerà di conserva con i consiglieri PSIUP.

Negli altri Comuni dove si è votato con la proporzionale, da un primo esame si può concludere che la D.C. ha maggiormente «tenuto» ad Ala, ma ha subito altrove la corrosione degli altri partiti delle liste indipendenti. Ala e Mori sono gli unici centri dove essa è in maggioranza assoluta. Negli altri Comuni, in quelli cioè dove si è votato con il sistema maggioritario, la presenza delle liste civiche si è fatta sentire fino al punto da strappare alla DC alcune maggioranze. Mezzolombardo è fra questi il caso più clamoroso. Ma anche a Tesero e a Tenna sono scattate maggioranze indipendenti. Queste le prime considerazioni sull'esito delle elezioni nel Trentino.

Secondo le previsioni, nessuno spostamento di rilievo si è invece verificato nell'elettorato altoatesino: i dati complessivi delle votazioni a livello provinciale sono quelli che sono: hanno cioè un valore indicativo non più che sommario e comunque ufficioso, per una serie di ragioni che vanno dalla assenza di liste di partiti italiani in molti Comuni minori e conseguente dispersione di decine di voti in ciascuno di questi centri alla presenza d'una cinquantina di liste contrassegnate da emblemi non tradizionali, le quali richiederebbero un lavoro capillare di cernita per ottenere una qualificazione politica che spesso addirittura non hanno.

La Volkspartei infatti, come si sa, non ha presentato una propria lista nei Comuni dove ne era presente una seconda dissidente o dove addirittura già ve n'erano due o tre. Occorre al riguardo notare che nei confronti della precedente tornata di elezioni amministrative gli elettori erano domenica circa seimila in più, per cui, onde mantenere le posizioni di allora, la SVP avrebbe dovuto accrescersi di circa cinquemila voti; in realtà ha progredito di poco più che mille voti, mentre gli altri quattromila sono andati a beneficio delle varie liste contrassegnate da alberi, spighe, campanili eco. Ora, tra queste ultime, mentre una parte fa capo allo stesso partito, una notevole aliquota deve considerarsi su differenti posizioni, ma è difficilissimo stabilirne la misura.

In sede di raffronto, comunque, scartata la possibilità di fare riferimento alle elezioni politiche dell'anno scorso, data l'incidenza dei militari di stanza nei vari centri e che domenica scorsa invece non hanno votato, alcune indicazioni si possono avere dalla tornata delle elezioni amministrative del 1960 che, salvo quattro Comuni, interessavano le stesse amministrazioni comunali. Dalla panoramica altoatesina si possono in ogni caso ricavare alcune indicazioni di tendenza dell'elettorato, alle quali occorre premettere la più evidente e cioè l'andamento particolarissimo degli spostamenti fra i vari partiti nei confronti di quello generale riscontrato in altre province nelle più recenti occasioni elettorali. E questo per la più che ovvia influenza che hanno sul voto i particolari problemi connessi alla questione altoatesina.

Per non ripetere la considerazione prima fatta sui voti della SVP in rapporto alle liste indipendenti, rimarchiamo come i maggiori incrementi siano stati conseguiti dai socialisti (oltre il 30 per cento in più malgrado la scissione che dunque non è stata avvertita dall'elettorato) e dai liberali, i quali hanno più che raddoppiato, mentre minori vantaggi hanno ottenuto la DC (che però ha sensibilmente guadagnato in seggi) e il PCI che tuttavia ha visto diminuire i propri seggi. In leggero decremento i socialdemocratici che tuttavia conservano tutti i loro seggi, mentre più sensibile è quello dei missini che comunque guadagnano un consigliere.

Giorgio Fait

SOLENNE CELEBRAZIONE A ROMA DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA

TRECENTOMILA SPETTATORI ENTUSIASTI ALLA SFILATA MILITARE DEL DUE GIUGNO

Imponente schieramento di mezzi e di uomini nella rassegna delle nostre Forze Armate
Come ogni anno i maggiori applausi sono andati a bersaglieri, alpini e paracadutisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

Oltre trecentomila persone hanno assistito stamane alla parata militare che, alla presenza del Capo dello Stato, si è svolta in via dei Fori Imperiali nella ricorrenza del diciottesimo anniversario della proclamazione della Repubblica. Alla rivista hanno preso parte, come ogni anno, rappresentanze di tutte le Forze Armate dello Stato, precedute dalle rispettive bandiere che ne riassumono la storia e le tradizioni. Erano anche presenti i vessilli e medaglieri delle associazioni combattentistiche e d'arma, che sfilano in testa alla parata, subito dopo il gruppo comando delle unità partecipanti, ad indicare il legame indissolubile tra le forze in congedo e quelle in servizio.

In totale sono sfilati sedicimila uomini, 126 pezzi di artiglieria, 208 missili, 201 mezzi blindati, 158 carri armati, 70 semoventi, 565 quadrupedi, 36 bandiere di guerra o di istituto e 27 medaglieri di associazioni d'arma. Accanto al Presidente Segni avevano preso posto sulla tribuna d'onore il Presidente del Consiglio Moro, i Presidenti della Camera e del Senato Bucciarelli Ducci e Merzagora, i Ministri Andreotti e Taviani, il segretario generale della Presidenza della Repubblica e numerose altre autorità civili e militari. Mentre i 16.000 uomini delle Forze Armate sfilavano per via dei Fori Imperiali 42 aerei dell'Esercito, 30 elicotteri, 72 aviogetti e 24 aerei da trasporto dell'Aeronautica solcavano il cielo nello spazio compreso fra il Colosseo e piazza Venezia.

Mancavano pochi minuti alle 9 quando lo speaker ha annunciato che il Capo dello Stato, accompagnato dal Ministro della Difesa, era giunto ai piedi del monumento al Milite Ignoto per deporre innanzi al sacello una corona d'alloro. Poco dopo l'auto presidenziale, preceduta e seguita da corazzieri a cavallo, ha percorso via dei Fori Imperiali per recarsi sulla Cristoforo Colombo, dove ha passato in rassegna le unità pronte alla sfilata. Intanto continuavano a giungere automobili del corpo diplomatico, dell'esercito, della marina, dei vari ministeri. Verso le 9,30 è giunta, scortata da agenti di polizia in motocicletta, la Flaminia presidenziale con il Capo del Governo e la figlia minore.

Mentre il Presidente del Consiglio si avviava frettolosamente verso la scala della tribuna, un bambino facendo un volo di due metri è caduto a pochi metri da lui, dalla tribuna d'onore sulla strada. Una decina di cappellini primaverili si sono affacciati, qualcuno ha gridato. Il piccolo è stato sollevato da un robusto ufficiale e restituito ai genitori. Poi si è saputo che non aveva riportato alcuna frattura.

Il Capo dello Stato ha fatto ritorno in via dei Fori Imperiali quando mancava poco alle 10. Immediatamente dopo è iniziata la sfilata co una novità; la Banda dell'Esercito, istituita recentemente, che si è procurata una infinità di applausi. Sono seguiti quindi il gruppo comando delle unità e i medaglieri delle Associazioni combattentistiche e d'arma per indicare l'indissolubile legame tra le forze in congedo e quelle in attività di servizio. E' quindi iniziato il vero e proprio sfilamento in parata con dodici scaglioni. Particolarmente calorosi sono stati gli applausi per gli allievi della Nunziatella e dell'Accademia navale di Livorno. Altra manifestazione di simpatia tutta particolare è andata ai carabinieri che, ricorrendo quest'anno il 150.o anniversario del loro Corpo, hanno sfilato con la bandiera dell'Arma.

Un'altra novità della parata di quest'anno è stata la presenza dei battaglioni atleti, in tuta azzurra e rossa, rappresentanti il Centro sportivo dell'Esercito e i Centri sportivi della Marina, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza e delle guardie di Pubblica Sicurezza. Anziani e giovani si sono particolarmente entusiasmati quando sono passati con la loro esuberanza i paracadutisti e i bersaglieri. E' stata una ventata di gioia mentre il cielo si abbruniva e il tempo minacciava di mettersi al peggio.

Interesse vivissimo hanno suscitato la Brigata alpina «Julia» con il battaglione degli sciatori in tuta bianca. A mezzogiorno la parata poteva considerarsi praticamente conclusa e la zona del Colosseo e di piazza Venezia ha cominciato lentamente a sfollarsi mentre Segni, scortato dai corazzieri, raggiungeva il Quirinale tra gli applausi della folla.

La parata militare è stata purtroppo funestata da un penoso episodio: Rocca Mazzotta, di 76 anni, da Montalto Uffugo in provincia di Cosenza, è stato colto da malore mentre assisteva alla sfilata insieme al genero, ed è morto all'ospedale subito dopo il ricovero.

R. R.

Un italiano rappresenterà la Banca mondiale alle N.U.

Parigi, 2

L'ufficio parigino della Banca mondiale e delle sue filiali annuncia oggi la nomina del dott. Federico Consolo alla carica di rappresentante speciale di questi organismi presso le Nazioni Unite.

Il dott. Consolo, nato a Palermo e laureatosi nelle Università di Roma e di Cambridge, ha assunto le sue funzioni il 1.o giugno. Il comunicato della Banca ricorda che Consolo è stato consigliere speciale della Commissione dell'Euratom dal 1954.

E' STATO ARRESTATO ASSIEME ALLA «SEGRETARIA»

Ha truffato mezzo miliardo un falso scienziato a Roma

Aveva «venduto» un brevetto agli S.U., ma diceva che il denaro era bloccato - Tra i raggirati, alcune banche e professionisti

Roma, 2

Un falso scienziato e la sua «segretaria» sono stati arrestati questa notte dai carabinieri, in un appartamento di via Monte Nevoso. Sono stati accusati di aver compiuto decine di truffe in danno di professionisti, istituti di credito e Compagnie di navigazione aerea per circa mezzo miliardo. Al momento dell'arresto hanno respinto le accuse. Poi entrambi sono stati colti da malore. Il falso scienziato è stato, quindi, ricoverato nella infermeria di Regina Coeli, la «segretaria» in quella di Rebibbia: dovranno rispondere di truffa continuata aggravata ed emissione di assegni a vuoto.

Lo «scienziato» altri non era che un modesto ex impiegato di una impresa privata, dalla quale si era licenziato per assumere la nuova personalità: Armando Coloriti, di 48 anni, da Ceprano (Frosinone), il quale si presentava come professore di fisica nucleare. La «segretaria», è stata identificata, invece, per Emma Bicci, cinquantunenne, nativa di Pescia e residente in via Monte Nevoso, ove appunto, li hanno sorpresi i carabinieri.

Da circa due anni il Coloriti aveva stretto amicizia con tutta una serie di professionisti romani (si parla di decine di truffe), entrando anche in ottimi rapporti coi direttori di due noti Istituti cittadini di credito. Uno di essi, resosi conto di essere stato raggirato, ha poi tentato di suicidarsi. Il Coloriti si era istallato, con la segretaria, all'albergo «La Sirenetta», di Ostia, ove è rimasto per circa un anno, lasciando insoluto un conto di tre milioni e mezzo di lire.

Narrava agli amici di aver inventato uno speciale cuscinetto per missili, del quale aveva venduto il brevetto al Governo americano, i cui esperti se ne servivano per i lanci di Cape Kennedy. Il fatto è, però, che il Pentagono ed il Dipartimento di Stato, diceva, non si erano ancora accordati sul compenso da dargli. Così il Governo, in attesa che si risolvesse la vertenza, ogni mese versava in banche americane, su conti correnti aperti a suo favore, 100 mila dollari, che sarebbero stati a sua disposizione appena stabilita l'entità del compenso.

Mostrava anche i relativi chèques — naturalmente falsi — che si era potuto procurare aprendo dei piccoli conti correnti (sei-sette dollari) presso l'Atlantic Banc ed altre Banche d'oltre Atlantico. Falsi erano anche i documenti che esibiva per provare i suoi rapporti con gli Stati Uniti. A questo momento cominciava a lamentarsi di essere rimasto sprovvisto di liquidi malgrado il patrimonio di cui era creditore. Chiedeva, così, prestiti di decine di milioni, dando in garanzia gli assegni fasulli: ne sono stati sequestrati per un importo complessivo di 700 mila dollari.

Quando, questa notte, sono andati ad arrestarlo, il tenente Cagnazzo, l'aiutante di battaglia Cilento, il brig. De Muro e i carabinieri Lenci e Carrozza, lo hanno sorpreso mentre si apprestava a partire nuovamente per gli Stati Uniti, insieme alla Bicci. Le valige erano già pronte e i due avevano ottenuto i biglietti necessari, a credito, si intende. Sembra che avessero fiutato il pericolo e volessero espatriare definitivamente, per sfuggire all'arresto.

Solidarietà jugoslava con i portuali italiani

Belgrado, 2

I lavoratori portuali jugoslavi, in segno di solidarietà con i portuali italiani, hanno deciso di astenersi dall'intraprendere operazioni di scarico di navi dirottate in porti jugoslavi dagli scali marittimi italiani in relazione alle agitazioni sindacali in corso. Ne ha dato l'annuncio il sindacato jugoslavo dei lavoratori di trasporto in un comunicato diramato oggi a Belgrado. Questa decisione interessa soprattutto i lavoratori portuali di Fiume e di Capodistria.

DOPO AVER SEGATO LE SBARRE DI UNA CELLA

Evasi da Forte Boccea cinque militari disertori

Sono stati aiutati da complici all'esterno Mutatisi d'abito si sono tutti volatilizzati

Roma, 2

Quattro soldati e un marinaio rinchiusi da alcuni mesi nel carcere militare di Forte Boccea, in attesa di essere processati per diserzione, sono fuggiti oggi pomeriggio segando le sbarre di una cella e calandosi con una corda nel sottostante cortile da dove, scalato il muro di cinta, si sono allontanati senza essere visti da nessuno. Raggiunto un cantiere edile dove forse erano attesi da un complice, si sono tolti la divisa carceraria indossando abiti civili che evidentemente qualcuno aveva lasciato per loro e si sono eclissati. Uno di essi è stato notato dal guardiano del cantiere Scialanga il quale lo ha anche inseguito ma invano. Indossava una maglietta di colore rosso.

Gli evasi sono: Claudio Chiavatti di 22 anni da Monterio al Vomano (Teramo), Giuseppe Viglione di 22 anni da Napoli, Corrado Giardili di 23 anni da Roma, abitante in via Giarre 73, Sergio Celani di 22 anni da Velletri, abitante nella cittadina laziale in via Trento e Trieste 15 e Adolfo Samaritani di 24 anni da Bologna.

Subito dopo l'evasione è stata rubata nei pressi di Forte Boccea una «600» che si presume possa essere servita agli evasi per far perdere le loro tracce. Quando la fuga dei cinque disertori è stata scoperta, i carabinieri del gruppo esterno hanno iniziato una vasta battuta tra Roma e Ostia alla quale partecipano trecento carabinieri.

E' opinione degli investigatori che l'evasione sia stato preparata dall'esterno e si suppone che il complice abbia atteso i cinque evasi proprio all'interno del cantiere, dove sono stati rinvenuti alcuni indumenti militari di quelli che i cinque soldati dovevano indossare al momento della fuga.

ACCUSATI DI PECULATO E TRUFFA

Funzionari comunali in prigione a Napoli

Napoli, 2

In esecuzione di ordini di cattura emessi dalla sezione indagini della Procura della Repubblica, i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato stamane otto dipendenti del Comune di Napoli i quali sono accusati di peculato, truffa e falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atto pubblico.

Gli otto arrestati sono l'ing. Guido Sgroso, di 40 anni, e sette altri dipendenti dell'Ufficio tecnico comunale: Giovanni Corvini di 49, Bruno Bovenzi di 30, Gennaro Santagata di 35, Antonio Cutolo De Rosis di 27, Sebastiano Bruno di 27, Ferdinando Terracciano di 33 e Andrea De Stefano di 41 anni. L'operazione che ha portato all'arresto degli otto dipendenti comunali è stata diretta dal col. Pasquale Di Chiara comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Napoli, il quale è stato coadiuvato da varie squadre composte da ufficiali, sottufficiali e militi.

Gli otto arrestati sono accusati di avere, in qualità di pubblici ufficiali, sottratto, in concorso tra loro, a vantaggio di terzi, materiali vari per l'importo di circa 40 milioni di lire appartenenti all'Amministrazione comunale e dei quali essi avevano il possesso per ragioni del loro ufficio. I fatti, che hanno portato all'arresto delle otto persone, risalgono a qualche mese fa quando a seguito di una inchiesta amministrativa, disposta dall'Amministrazione comunale, furono riscontrati ammanchi e irregolarità nelle operazioni per la fornitura dei materiali da costruzione da impiegare nei cantieri di lavoro del Comune.

A conclusione dell'inchiesta amministrativa nel febbraio scorso l'allora Sindaco di Napoli l'avv. Clemente, inviò un dettagliato rapporto all'Autorità giudiziaria.

BORSE E MERCATI

NEW YORK

Anche ieri il mercato azionario è stato in declino a New York, ma con contrattazioni relativamente lente. Fiacco all'inizio in seguito al declino delle ultime ore di lunedì, il mercato ha teso al misto durante la prima ora, declinando nel pomeriggio. All'inizio dell'ultima mezz'ora il mercato era fortemente in ribasso. Ulteriori vendite verso la chiusura hanno lasciato la maggior parte dei titoli attorno ai loro livelli più bassi della giornata dando al mercato, nella sua media, il più grave arretramento dell'anno. Gran parte delle perdite sono andate da frazioni a circa tre dollari per azione, salvo perdite più forti. Il numero indice A.P. ha perduto dollari 1,30 ed è sceso a quota dollari 304,50. Il declino ha interessato un largo fronte comprendente chimici, materiali elettrici, metalli non ferrosi, servizi, aviolinee e gran parte degli aeronautici (costruzioni), acciai e automobilistici. Sui 1345 titoli trattati, 735 hanno declinato, 346 avanzato e 264 chiuso invariati. Sono state scambiate complessivamente n. 4.180.000 azioni (lunedì 4.300.000).

LONDRA

Una moderata ripresa a fine seduta ha arrestato alla Borsa un continuo declino delle quotazioni nella maggior parte dei settori. La pubblicazione dell'aumento delle riserve auree e valutarie del paese, salite di 17 milioni di sterline nel mese di maggio, con un aumento maggiore del previsto, si ritiene abbia influenzato l'andamento della seduta. I titoli di Stato sono diminuti nel corso della giornata, per riprendersi in chiusura. Dopo un'apertura poco animata, i titoli in dollari hanno registrato miglioríe. I titoli auriferi hanno attratto una domanda ridotta, mentre senza una precisa tendenza sono apparsi gli altri titoli minerari. Poco trattati petroliferi e gomma, sostenuti i titoli del tè.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avranno addensamenti nuvolosi cumuliformi alternati a schiarite. La nuvolosità specie sulle regioni settentrionali e centrali si presenterà temporaneamente localmente accentuata accompagnata da brevi e isolate piogge o temporali, dovuti al passaggio di perturbazioni di limitata estensioni provenienti dal Mediterraneo occidentale. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali e centrali. Venti deboli variabili in prevalenza occidentali. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 27; Trieste 19, 27; Venezia 19, 27; Milano 16, 26; Torino 14, 22; Genova 16, 22; Bologna 19, 28; Firenze 18, 26; Pisa 19, 24; Ancona 19, 27; Perugia 16, 23; Pescara 17, 32; Roma Ciampino 16, 29; Roma città 17, 28; Campobasso 18, 25; Bari 19, 30; Napoli 17, 27; Potenza 14, 27; Catanzaro 15, 23; Reggio Calabria 20, 28; Messina 19, 25; Palermo 20, 26; Catania 16, 27; Alghero 18, 22; Cagliari 16, 26.

GLI OTTANT'ANNI DI PIERO JAHIER

A giudicare dalle antologie, i poeti italiani del nostro secolo dovrebbero essere parecchie centinaia. Ma non è difficile prevedere che, come sempre è successo, soltanto pochi supereranno la prova del tempo, perchè sempre pochi sono i vati e sempre pochi saranno i poeti veri. Uno di questi è certamente Piero Jahier, nato ottant'anni fa a Genova di famiglia valdese e trapiantato a Firenze abbastanza presto per coprirne di singolarissima fiorentinità espressiva il suo intimo fondo severo e dolente, e per partecipare da comprimario alentusiasmante e impegnativa vicenda di quelle riviste di gioventù che rinnovarono praticamente la cultura italiana e tra queste ebbe spicco particolare la «Voce» prezzoliniana.

Non è un caso che tutte e tre le principali opere di Jahier («Resultanze in merito alla vita» e alle opere di Gino Bianchi», Firenze, 1915; «Ragazzo», Roma, 1919; «Con me e con gli Alpini», Firenze, 1919) si dipartano storicamente con contorde necessità entro la temperie vociana, interpretandone e riluppandone stimoli e forze nella linea di un destino assolutamente personale. Di fatto tra la stagione che fu della «Voce» e la personalità umana e poetica di Jahier si è venuto a stabilire nell'organica concrezione della vita spirituale, un apporto di reciproche interferenze e modificazioni, per cui da un lato in quel clima Jahier trovò e riconobbe se stesso e potè dare una non gratuita espressione alla sua umanità inconfondibile, e d'altro lato la stagione vociana con la presenza di Jahier si arricchì di uno dei suoi aspetti più essenziali e più validi, aggiungendo al proprio arcobaleno un colore sentito il quale non sarebbe certo stata compiutamente se stessa.

Perciò le opere di Jahier possono essere adeguatamente comprese, e valutate, solo se si inquadrano nell'ambiente vociano dal quale sortirono.

E cominciamo con «Risultanze», che è il primo e più acerbo libro dello scrittore e che costituisce in definitiva una specie di risentita caratterologia dell'arduo mondo impiegatizio nostrano. Vien fatto di pensare ai «Caratteri» pubblicati sulla «Voce» pressochè simultaneamente da Ardengo Soffici e da Scipio Slataper.

Nei «Caratteri» di Soffici, come abbiamo avuto occasione di osservare altrove, c'è l'artefice che — arrivato già alla quarantina — si abbandona alla gioia di creare, facendo servir le parole a un'armonia ininterrotta di colori e di linee sul filo della sua geniale vocazione contemplativa.

Nei «Caratteri» di Slataper c'è invece il giovane costruttore irrequieto, che ha fatto della sua irrequietudine dominata il nucleo di un nuovo saldo equilibrio, e incrementale lavora su più dimensioni (come per blocchi contrapposti e sovrapposti), strutturando con drammatica semplicità il suo chiaro discorso.

E le «Risultanze» di Jahier? Ci sarebbe vano cercare il vivo e visibile «dono» di Soffici o la drammatica tensione di Slataper. Qui c'è piuttosto un lirico approfondimento della vita e poetica «urgenza» da cui lo scrittore è mosso e agitato in un impeto interno che gli fa a un certo punto esclamare: «Perchè sono in ritardo — perchè sono stanco di resistere e soffrire — perchè voglio amare — tante parole rinchiuse — inutilmente liberare».

La collettiva novità che accomuna Jahier a Soffici e Slataper come gli altri vociani è lo stile, perchè è vero che i vociani, per parla con lo stesso Soffici, «snodarono la lingua italiana, sentirono tuttavia alterarne l'indole o disnaturarne la dignità e la grazia, la fecero più gentile, soprattutto le dettero la possibilità di aderire a ogni finezza e sinuosità di sentimenti e di pensieri, di segnare ogni più delicata e fuggevole sfumatura, di attuare insomma ogni argomento con novità e di tutto disinvolto senza impaccio e stonatura accademica».

Ma, entro l'ambito comune di questo nuovo stile, il carattere particolare dell'arte di Jahier è indubbiamente il lirismo: un lirismo denso e scattante, pieno di assorta mestizia e di tesa volontà di affetti, punteggiato con vario émpito di interiezioni e di esclamazioni. E liricamente il poeta affronta in quegli stessi anni la interpretazione di assieme della propria vita, giungendo in «ragazzo» a un'autobiografia che tra tante celebri autobiografie vociane («Lemmonio Boreo» di Soffici, «Il mio Carso» di Slataper, «L'uomo finito» di Papini) si distingue appunto per un tono lirico estro, per un suo religioso ritmo di canto che investe e contrae il caldo mondo delle memorie domestiche, infine per quel suo tipico effondersi cordiale del verso (simile alla musica dell'organo durante la messa cantata, come giustamente ha osservato Prezzolini) dalla matassa di un'umorosissima prosa: «Tornata. — Ho messo un bicchiere di mammole sul davanzale, — dal tuo giardino le devi vedere: — perchè non mi vuoi più guardare? — Ti spuntan due sommoli nuovi, — sotto la bluse li vedo ansare. — Per questo non mi vuoi più guardare? — Se non ti volti più — se non ne vuoi più sapere; — io però ti posso arrivare: — son io che ho dato ordine al melo — che tutti i fiori sul tuo capino — li deve sgrollare».

E liricamente autobiografica, nella imponente e scabra cornice della guerra carsica, è anche la terza e maggiore delle principali opere di Jahier: «Con me e con gli Alpini». Si tratta di un libro complesso ed organico, che ha come base un sentimento religioso fortissimo, folto e vorrei dire fremente di spiriti biblici, e che su tale base allinea una serie di convergenti motivi: il motivo liberale di derivazione amendoliana e crociana, il motivo sociale e socialista mutuato da Proudhon e da Sorel (e anche un po' da Salvemini) il motivo nazionale vissuto di là da ogni retorica nella quotidiana comunione di esperienze e di rischi che lo legava ai suoi Alpini.

In Jahier, nel poeta Jahier, questi son tutti — beninteso — motivi schiettamente ideali e non rigidamente ideologici, non astratti intellettualistici ideali velleitari ma al contrario sostenuti dalla forza assidua del cuore. Particolarmente indicativi al riguardo appariran sempre i versi famosi che suonano: «Altri morirà per la Storia d'Italia volentieri, — e forse qualcuno per risolvere in qualche modo la vita. — Ma io per far compagnia a questo popolo digiuno — che non se perchè va a morire, — popolo che muore in guerra perchè mi vuol bene, — per me nei suoi sessanta uomini comandati — siccome è il giorno che tocca morire». «Con me e con gli Alpini» e la vetta della parabola di Jahier.

La più recente testimonianza di Jahier è un libriccino pubblicato poche settimane fa dal prezioso Scheiwiller: «Con Claudel». Più di mezzo secolo di spirituale vicinanza a Claudel, dai lontani tempi della traduzione del «Partage de midi» ad oggi, in un'insistenza tenace con cui il figlio del pastore protestante sembra voler strappare al poeta francese il segreto di un cattolicesimo di segno dantesco, davvero universale ed intero.

Vittorio Vettori

Mostra internazionale del cinema libero

Porretta Terme, 2

Dal 27 giugno al 4 luglio si svolgerà a Porretta Terme la «III mostra internazionale cinema libero». La rassegna ha lo scopo di segnalare ed incoraggiare: a) i film che, per particolari esigenze di libertà espressiva, siano nati con formule produttive eterodosse rispetto alla produzione dei loro paesi; b) i film che contribuiscono alla evoluzione del linguaggio cinematografico; c) i film che, assumendo un preciso impegno di rottura polemica nei confronti di ogni schematismo, costituiscano una originale proposta culturale.

Le opere presentate concorreranno alla assegnazione delle «Najadi d'oro» per il lungometraggio e per il cortometraggio. Sono inoltre a disposizione della giuria tre premi speciali che verranno assegnati con particolare motivazione.

La presente edizione della mostra, che viene svolta in collaborazione con l'Ente provinciale per il turismo e l'amministrazione provinciale di Bologna, con l'Azienda autonoma cura e soggiorno, il Comune e la Società terme di Porretta, è giunta ad istituire una propria struttura organizzativa.

Il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici ha comunicato che durante il periodo della rassegna porrettana verranno conferiti i due «Nastri d'argento» per il cortometraggio, da assegnarsi rispettivamente al regista e al produttore del miglior cortometraggio.



Si gira a Roma «La mia signora», film a episodi diretti da Mauro Bolognini, Luigi Comencini e Franco Rossi. Ne è protagonista Silvana Mangano, qui in un interessante primo piano

L'ELISIR «CEMENTIZIO» NON L'HA TOCCATA

Nel silenzio di Arquà il tempo si è fermato

Questa graziosa cittadina euganea non conosce l'incubo del rumore e la sua pace è piena per chi cerca ristoro al logorio dei nervi

Venezia, giugno

Or è più di un anno, nel mese di aprile, Arquà Petrarca, beato e ridente piccolo comune degli Euganei, celebrava il suo gemellaggio con la cittadella francese di Fontaine de Vaucluse, lo celebrava nel nome del poeta, di cui serba amorosamente le spoglie, e ne vivificava il ricordo riesumando il suo soggiorno in terra di Francia. Vi era stato giovanissimo quando avea seguito il padre, esule di parte bianca, alla corte papale di Avignone, vi ritornò successivamente già con l'alloro della sua fama poetica. E fu una celebrazione piena di sapore senza rigidi ed inutili protocolli accademici; nello spolverio di una pagina stinta dal tempo, la gloria del Petrarca, sia pur colta nel tono minore di una semplice aneddotica, sempre gustosa al colto ed all'inclita, era promotrice di una intesa fra genti diverse, germinava un più fruttuoso rapporto culturale.

Il gemellaggio così sanzionato ad altro fine più nobile non avrebbe potuto certo mirare. Peccato che questi gemellaggi anzichè validi strumenti di proficue alleanze culturali rechino solo il guizzo luminoso della meteora e poi si autoarchivino senza flusso d'ulteriori energie. E questo è un male, che tanto più avvertiamo in tempi come i nostri in cui la cultura ha sovrattutto un valore sociale.

Tuttociò mi si palesava in una visita ad Arquà Petrarca, condotta qualche settimana fa per vedere in loco quanto rispetto vi si nutre ancora per il suo paesaggio, per le sue case antiche, per tuttociò che per vetustà già esprime i segni di una testimonianza, spesso anonima ed incerta, comunque non priva di curiosità per il visitatore. Questo il motivo fondamentale di saper conservare quanto di buono ha odore e radici d'antico, senz'avvilirlo in nuove cornici di cattivo gusto fin troppo contrastanti con quel superiore concetto etico, che solo il bello, l'intelligentemente bello possono originare a costruttiva edificazione dell'uomo.

Arquà per le cure assidue dell'istessa Soprintendenza ai monumenti e di altri preposti alla conservazione è ancor immune dai mali che l'arte dell'edificar porta di continuo ai centri minori e maggiori del Paese, sovente con un'alterazione quasi spietata del tessuto originario, lacerando i suoi elementi più significativi, le maglie sue più nevralgiche nella continuità di un discorso plurisecolare e anche millenario, che molti architetti nostri non intendono per loro non chiara concezione sui reali valori dell'edilizia e della urbanistica in genere. Arquà è ancora appisolita nella mite cortina dei suoi secoli, nella soave distesa del suo paesaggio e non pare, fortunatamente, abbia voglia di mutar volto, di voler abusare di quell'elisir «cementizio», che ha tolto alle nostre abitazioni l'arcano profumo del focolare, di impuntellarsi su quei tali posticci «grattacielati», che privan l'uomo, quand'è poco di ogni suo intimo dominio personale. Un grattacielo non è mai monumentalità soltanto ti evoca un senso d'ammirazione, di stupore, di sprone secondo la tua sensibilità.

Questa graziosa cittadina euganea non conosce ancor l'incubo del rumore, nè le sue poche strade gemono di minuto in minuto sotto la scorrevole morsa delle ruote gommate, nè è turbata da altri suoni, che il progresso ci ha portato quali suoi inseparabili parassiti ma non sempre di grande strazio all'orecchio umano; la sua pace è quasi piena per l'uomo che cerca un po' di ristoro al logorio dei suoi nervi.

E pace e quiete fra dolci declivi e tremule, riposanti ombre di alta e minuta vegetazione, e pace e quiete sembrano proceder in felice unione nella casa del poeta, in quella dimora che egli tanto amò e che nonostante la sua fama, allor europea, non sarebbe mai riuscito a comperare col proprio denaro se non glie l'avesse offerta in «poetico omaggio» quell'Jacopo dei Carraresi al qual lo legava una profonda amicizia. Sul soggiorno e sulla morte in Arquà del Petrarca hanno scritto i sommi della letteratura ed hanno scritto con devota venerazione; sì generoso tributo mi pare s'apra col Boccaccio: «Come fiorentino io invidio Arquà che sin'ora oscuro diverrà famoso fra le genti. Il navigatore reduce dalle più remote rive dell'Adriatico, guarderà i Colli Euganei con affezione e dirà ai compagni: appiè di quelle azzurre colline dorme il Petrarca».

Ma non dimentichi il visitatore, di quella che fu la fatica letteraria, nel tardo '500 di un tale Marcantonio Gabrielli, che forse altro merito non ebbe che l'esser figlio di uno dei vari proprietari, al cui nome fu trascritto, come si direbbe oggidì, l'immobiliar bene petrarchesco. Non era uomo di lettere, nè di gran cultura ma dovea posseder un animo eccellentemente buono; ei si commuove della mummificata gatta del poeta, la fa rinchiudere in una nicchia sovra una lapide di cui detta il testo in forbito latino perchè ai posteri rimanga pure il ricordo della fedele micia. Una buona versione volgare, che ad onor del vero riproduco talis et qualis senz'aggiungervi nulla di mio così suona: «Il tosco vate arse di doppia fiamma: io fui il suo più grande amore. Laura il secondo. Perchè ridi? Se la sua divina bellezza fece lei degna di sì chiaro amante, io ne fui degna per la mia fedeltà; se ella fu sprone al poetico genio, io vegliai perchè le sacre carte non fossero pasto dei crudeli topi. Finchè ero viva, tenevo lontan dalla sacra soglia i pavidi topi perchè non distruggessero i facondi scritti ed anche ora sebbene morta incuto loro paura e nel mio corpo esanime sopravvive l'antica fedeltà».

Onesta ed amorosa sensibilità, non del tutto priva di una certa zoofilia, pari a quel sì particolare dettaglio del capolavoro dal quale quest'ultimo non può intendersi mai disgiunto se non per sminuire una sua peculiare caratteristica. Ad Arquà continua nell'evocazione quotidiana dell'arte sublime del poeta.

Emilio Padoan

Congresso internazionale della stampa aziendale

Torino, 2

Si è aperto nella «Sala dei Cinquecento» dell'Unione industriale il 6.o Congresso della «FEIEA» (The Federation of European Industrial Editor's Association), che quest'anno è organizzato dall'«ASAI» (Associazione della Stampa Aziendale Italiana). Vi prendono parte circa 350 delegati provenienti dall'Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Granbretagna, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera e Italia.

Il presidente dell'Associazione italiana, prof. Silvio Golzio, nel rivolgere un benvenuto ai congressisti, ha ricordato che la manifestazione si propone di suscitare un ampio scambio di idee e di esperienze tra tutti coloro che hanno la responsabilità dei giornali aziendali, ed ha sottolineato l'importanza di questa forma di comunicazione caratteristica della società moderna: in Europa si stampano oggi 2.042 giornali aziendali, che hanno oltre 15 milioni di lettori.

UN ANNO FA SI SPEGNEVA L'INDIMENTICABILE PAPA GIOVANNI

L'immagine più vera e affettuosa è rimasta nei racconti della sua vita

Di ogni episodio sapeva trarre una narrazione semplice nella forma, schietta e genuina, ma densa di significati pur nell'improvvisazione che ogni volta la ispirava

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, giugno

Fiori e fiori sulla tomba di Papa Giovanni nelle Grotte Vaticane e tanta gente inginocchiata che prega. Il pellegrinaggio della folla è lungo, incessante: il ricordo di un anno fa è ancora vivo e presente in tutti, il passare dei giorni non ha sbiadito le immagini della morte di Papa Giovanni, del suo coraggio, della sua fede. Nel silenzio del sotterraneo di San Pietro, dove i Papi riposano nella morte, si stabilisce un colloquio diretto, immediato tra Papa Giovanni e la folla. Il bisbiglio è di preghiera ma anche di ricordi. E chi, come i giornalisti accreditati in Vaticano, lo ha seguito per giorni e giorni nelle udienze, nelle «sortite improvvise» nelle solenni cerimonie, nell'umile contatto con la folla ne riascolta, quasi, la voce nella espressione, nella cadenza. Perchè era soprattutto nel discorso improvvisato che Papa Giovanni rivelava se stesso. Una straordinaria sincerità la sua, e tale da suscitare qualche malumore nel rigido ambiente vaticano come quando, prima che ai prelati, rivelò alla folla di come gli fosse venuta in mente la idea di indire il Concilio, o come quando in una rapida visita a Santa Maria in Trivio nei pressi della Fontana di Trevi, anticipò la notizia che stava preparando una lettera apostolica ai Vescovi di tutto il mondo: per la prima volta nella storia della Chiesa degli ultimi secoli il popolo cristiano veniva a conoscenza di un documento papale prima dei destinatari. Ma nelle sue parole brillava sempre di straordinaria vibrazione il racconto della sua vita.

Spessissimo egli tornava al passato per ricordare le persone che aveva incontrato, per ringraziare Dio — diceva — «dei doni ricevuti» e per trarre qualche utile ammaestramento per il prossimo. Papa Giovanni ha narrato così, giorno per giorno, quasi tutta la sua vita. Ed è certamente una narrazione schietta e genuina. Disse a Venezia il Patriarca Roncalli, presentandosi ai veneziani, parole che conservano ancora una straordinaria validità proprio di fronte al tentativo di falsare i contorni della sua fisionomia spirituale: «Mi presento umilmente io stesso. Come ogni altro uomo che viene quaggiù, provengo da una famiglia e da un punto ben determinato: con la grazia di una buona salute fisica, con un po' di buon senso da farmi vedere presto e chiaro nelle cose, con una disposizione all'amore degli uomini che mi tiene fedele alla legge del Vangelo, rispettoso del diritto mio ed altrui, che mi impedisce di fare del male a chicchessia, e mi incoraggia a fare del bene a tutti. Vengo dalla umiltà e fui educato ad una povertà contenta e benedetta che ha poche esigenze, che protegge il fiorire delle virtù più nobili ed alte, e prepara alle elevate ascensioni della vita. La Provvidenza mi trasse dal mio villaggio nativo e mi fece percorrere le vie del mondo in Oriente e in Occidente, accostandomi a gente di religioni e di ideologie diverse, in contatto con problemi sociali acuti e minacciosi, e conservandomi la calma e l'equilibrio della indagine e dell'apprezzamento; sempre preoccupato, salva la fermezza ai principi del credo cattolico e della morale, più di quello che unisce, che di quello che divide e suscita contrasti...».

L'«iter» di un'anima

Sembra proprio l'«iter» di tutta una vita, di un'anima descritto con tocchi rapidi ed efficaci. Su questo filone d'oro Papa Giovanni inseriva, di tratto in tratto, e talora inaspettatamente, la aneddotica della sua vita. Ecco, ad esempio, un ricordo del Padre: «Mio padre Giovanni... dà Lui ebbi il dono di una profonda fede cristiana: egli mi prendeva ancor tenero bimbo tra le braccia e mi issava sulle spalle e mi portava per lungo tragitto pur di farmi assistere alle celebrazioni della fede cattolica». Cosa curiosa: anche della madre ricordava questo «prendere in braccio il suo bimbo». «Questo è il primo ricordo nitido, vivissimo che conservo della mia infanzia e della mia mamma. Si riferisce al giorno in cui, con la mamma mi recai a visitare il piccolo santuario di Maria, nel territorio del Comune nativo. Il santuarietto denominato «delle Caneve» sorge in una strada fuori mano, tra gli alberi, in un punto limite oltre il quale non si può procedere. Quando, dunque, giunsi dinanzi alla chiesetta, non riuscendo ad entrarvi perchè già ricolma di fedeli, avevo una sola possibilità di scorgere la venerata immagine della Madonna attraverso una delle due finestre laterali della porta di ingresso, piuttosto alte e con inferriate. Fu allora che la mamma premurosa mi sollevò dicendomi: "Guarda, guarda la Madonna". E' la Madonna del 21 novembre. Maria Santissima presentata al Tempio...».

E quanta immediatezza di impressioni nel racconto fatto ai carcerati di Regina Coeli di quando vennero i carabinieri a prendere un suo congiunto che era andato a caccia senza porto d'armi e di quando, improvvisa, giunse la notizia della morte di don Bosco: il ragazzo rimase attonito e stupito e da quel momento imparò ad amare e stimare il santo sacerdote piemontese.

Fervore sacerdotale

Visitando un giorno il Seminario dell'Apollinare dove aveva trascorso gli anni dello studio, Papa Roncalli si abbandonò al racconto della sua vita seminaristica: ricordò, uno a uno i superiori, del cardinale Tardini disse che aveva una bellissima voce di tenore e che nessuno gli poteva stare a pari in fatto di note musicali. Un'altra volta raccontò di aver dato l'esame di laurea alla presenza del professore don Eugenio Pacelli: «Già in quella circostanza, dall'aspetto, dai modi, e anche dal riserbo nonchè dal fervore sacerdotale di lui ne rilevammo le doti eccezionali e la predilezione del Signore. Per ciò, fin da allora, avvertimmo il sorgere di un sentimento di profonda riverenza verso Colui al quale un giorno saremmo succeduti nella mistica nave di Pietro...».

Ed ancora una istantanea precisa e immediata del giorno della prima Messa e dello incontro con Pio Decimo: «O Pio X. Ebbi la gioia e la fortuna di vederlo nel giorno della mia prima Messa celebrata nella Basilica di San Pietro il giorno 11 agosto 1904. Quando il Santo Padre apparve, chi mi accompagnava disse: "Santità questo è un giovane sacerdote di Bergamo che ha detto stamane la sua prima Messa". Il Papa si chinò su di me. Io gli dissi parole che ricordo assai bene, ma che sono destinate a restare tra le più care intimità delle mie promesse sacerdotali. Pio X posò ambe le mani sulla mia testa e mi disse: "Bravo, vi benedico e vi incoraggio a fare onore a questi propositi e vi auguro che il vostro sacerdozio riesca di consolazione alla Chiesa di Dio". Pio X, fatti pochi passi, tornò indietro e mi chiese: "E quando canterete la prima Messa al vostro paese?". "Per l'Assunta Padre Santo...". Pio X riprese: "Per l'Assunta... Chissà che festa. E quelle campane bergamasche, che suonare, che suonare...".»

Papa Roncalli, se così si può dire, superò se stesso sulla via dei ricordi quando ricevette in Vaticano gli ex combattenti. Quel giorno nella severa Aula delle Benedizioni squillarono le fanfare ed egli sorrideva felice. Poi disse: «Il Papa ha ottanta anni... così almeno dicono. Ma voglio tornare indietro di sessant'anni. Allora ero umile chierichetto che però aveva raggiunto l'età di servire nell'esercito. Non si può dire che quella prospettiva piacesse ad un seminarista. Mio padre quando mi accompagnò a passare la visita mi diceva: attento a questo, attento a quest'altro. E anche ciò non concontribuiva a rasserenarmi. Comunque mi guardarono, mi visitarono, mi fecero abile. Dopo sei mesi dall'arruolamento fui promosso caporale e più tardi ebbi la nomina a sergente e donai una mancia di due lire e cinquanta al carabiniere che venne a portarmi la notizia.

Della grande guerra del '15-18 ricordò: «C'era lassù anche il cappellano don Angelo Roncalli. Quanta brava gioventù ho visto, brava gioventù italiana che accettava con serenità il sacrificio. Li portavano giù dal Sabotino feriti. Più di una volta dopo averne assistiti alcuni nella morte, andavo nella mia camera, mi inginocchiavo e pregavo il Signore che mi aveva permesso di incontrarli e di constatare l'opera della sua Grazia...».

Quanti altri episodi narrati nelle indimenticabili udienze del mercoledì: ecco il giovane prete Roncalli che vorrebbe dare consigli al cardinale Ratti che si avvia a diventare Pio XI, ecco i viaggi nel mondo, eccolo «diplomatico del Papa» quando, i primi tempi si sentiva imbarazzato e poi si accorgeva che l'imbarazzo era tutto degli altri. Nel racconto un richiamo continuo, costante alla umiltà: «Sono l'umile papa Giovanni» diceva; oppure: «Ecco il Signore ha innalzato un umile figliolo dei campi...» e poi confidava che per non insuperbirsi quando lo portavano in sedia gestatoria immaginava di vedere tra la folla il volto di sua mamma e bastava questo per farlo restare in umiltà e tranquillità. Venezia lasciò una scia indimenticabile nell'animo di Papa Giovanni. Poichè lo spazio non consente di dilungarsi troppo basterà ricordare le parole nostalgiche che pronunciò nel maggio del 1959 nel radiomessaggio ai veneti: «Pio X diceva di stare come in ascolto da Roma delle campane di San Marco: quelle del mattino e quelle della sera, quelle del lavoro e della letizia e del pianto: così il vostro più recente Patriarca, divenuto Papa, ama mantenersi con il suo pensiero ai ricordi del suo più breve, ma pur tanto consolante, ministero pastorale di Venezia: con gli occhi dell'anima contemplanti la stupenda paradisiaca Basilica d'oro, e da San Marco rivolti a tutti i sentieri della città, alle isole, alla terraferma, al litorale, alla campagna, alle isole sorelle delle Tre Venezie...».

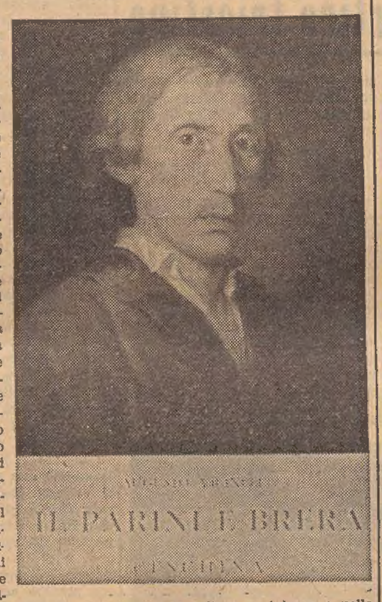
Più di una volta rivelò episodi che si riferivano ai giorni del Conclave. Ne scegliamo qualcuno. «In quei giorni avevo residenza proprio nell'Ufficio del Comandante delle Guardie nobili. Non fu per molto tempo: ma giammai mi abbandonò la calma interiore e la serenità, anche se, da qualche indizio, potevo supporre quel che stava per accadere. Forse era pure un segno dell'imminente futuro il fatto che, in quella stanza, fossero i ritratti di tutti i Sommi Pontefici che avevo conosciuto: da Leone XIII a San Pio X a Benedetto XV dallo sguardo così profondamente vivo e penetrante, a Pio XI, al veneratissimo Pio XII. Ebbene anche il ricordo delle loro opere contribuiva a dare al cuore una grande ed ineffabile pace...».

Ecco, in una rapida sintesi, parte del racconto che, della sua vita Papa Giovanni ha fatto nelle indimenticabili udienze. Naturalmente non è completo, per ovvie ragioni di spazio; ma è di una immediatezza che forse suscita ancora un po' di commozione, come la suscitava allora quando egli parlava, quando elencava le persone per le quali ogni giorno pregava, quando interrompeva il discorso per chiedere, tramite un prelato, ad una mamma perchè il suo bimbo piangesse...

Arcangelo Paglialunga

Libri ricevuti

Parini e Brera



Parini e Brera: due grandi nomi che accompagnano e forse segnano il rinnovamento del costume, degli studi e della poesia in Italia sul finire del Settecento; e questo volume unisce nei due nomi il duplice intento, di dare, notizie nuove sull'uomo Parini, e di illuminare la evoluzione del pensiero lombardo prerisorgimentale, pure con nuove notizie sulle scuole e sugli studi milanesi nel passaggio dall'autonomia alla piena ingerenza statale, sulle vicende dell'insegnamento pariniano, e su alcune questioni politico-scolastiche che rivelano in modo caratteristico la crisi del tempo. Si integra così, dando luce ad alcuni punti finora meno noti, il grande quadro della rinnovatrice cultura lombarda di quegli anni. In particolare poi, per ciò che riguarda il Parini, oltre alle questioni sui modi tenuti o imposti al maestro e alla sua cattedra, qui si risolve definitivamente la finora maicelata questione della dimora del poeta nelle stanze di Brera, pubblicando una inedita pianta dell'appartamento, disegnata per una fortunosa occasione nell'anno stesso della morte; e più ancora dando nella sua integrità l'«Inventario dei beni» del poeta, compilato subito dopo la morte, tanto più interessante perchè è redatto stanza per stanza (e si confermano i dati della pianta) e perchè comprende l'elenco di tutti i libri che in quel momento il Parini possedeva, con un accenno — purtroppo molto sommario — anche ai manoscritti. L'elenco dei libri — riscontrati e individuati, ben oltre le indicazioni spesso incomplete, dall'autore del presente volume — è interessante (naturalmente entro i limiti di fatto che tali elenchi hanno), per qualificare ancor meglio la cultura pariniana; e nelle Note all'Inventario si è cercato anche di vedere come quei singoli autori siano entrati nell'attività ideale del maestro e del poeta. A maggior aiuto in ciò, si aggiungono alcuni ampi elenchi di autori e di opere che solo qui sono pubblicati criticamente sui fogli autografi. Lo studio dell'uomo e dell'età è poi concretato nella pubblicazione di 21 documenti, tratti dal ricchissimo Archivio di Stato milanese, i quali danno notizie anche su tutti gli altri Istituti culturali che in Brera avevano sede — oltre alle Scuole già Palatine e al Ginnasio braidense — compresa l'Accademia di Belle Arti, la Biblioteca, l'Osservatorio; ed è visivamente aiutato dalle 16 illustrazioni documentarie, e in buona parte inedite, che integrano il volume.

Augusto Vicinelli: *Il Parini e Brera*, pagg. 422, L. 3000.

ECCEZIONALE: UN NUMERO GRAZIA-AMERICA



188 pagine dedicate alle ANTILLE

Questa settimana Grazia ha realizzato per voi un numero straordinario ambientato nelle Antille. Modelle, fotografi, redattori hanno contribuito a fare di questo numero di Grazia un fascicolo prezioso che non potete ignorare.

Nella splendida cornice delle spiaggie della Martinica, Grazia vi offre un eccezionale servizio di moda per il mare.

La cucina, l'artigianato, le canzoni, la letteratura, i fiori, gli animali, il turismo: 188 pagine tutte dedicate alle magiche isole delle Antille.

GRAZIA la rivista di Mondadori per la donna di classe

CRONACA DELLA CITTA'

NEL DICIOTTESIMO ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

Tributo d'affetto agli italiani che vivono in Istria

Significativo discorso a Capodistria del Console Cerchione

Trieste ha salutato il diciottesimo anniversario della Repubblica italiana con una semplice cerimonia: l'alzabandiera in Piazza Unità. Poco dopo le 10, preceduta dalla banda della legione di stanza ad Udine, è entrata nella piazza una compagnia di carabinieri in alta uniforme che si è schierata davanti ai due piloni. In piazza erano già presenti, con bandiere e labari, oltre alle rappresentanze di tutte le scuole, quelle combattentistiche e d'arma: notate le bandiere dell'Associazione nazionale carabinieri, dell'Associazione nazionale del fante, dell'Associazione marinai d'Italia, dei reduci d'Africa, e i labari dell'Associazione combattenti e reduci, della Compagnia volontari giuliani e dalmati, delle famiglie Caduti dell'aeronautica, dell'Associazione paracadutisti, dei genieri in congedo. Sono quindi giunte le autorità: il Prefetto Mazza, il Sindaco Franzil che cingeva la sciarpa tricolore, il comandante militare di zona, gen. Guadagni, il Presidente dell'Assemblea regionale de Rinaldini, il comandante del porto gen. Battaglieri, gli onorevoli Belci e Bologna, il Presidente della Provincia Delise, il Magnifico Rettore Origone, il Provveditore agli studi Tavella, il Questore Pace, il gen. Campi per l'Unione ufficiali in congedo, il colonnello comandante la legione carabinieri di Udine, e i colonnelli comandanti i reggimenti di stanza nella nostra zona, col comandante del Distretto militare di Trieste.

Alle 10.20, ricevuto con gli onori militari, è entrato in piazza il Gonfalone della città, decorato di medaglia d'oro al valor militare. Qualche minuto più tardi, gli squilli regolamentari: la compagnia di carabinieri presenta le armi, s'alzano le note dell'inno nazionale. Solennemente, lentissimamente, il tricolore d'Italia e il vessillo alabardato di Trieste salgono verso il cielo.

A sera, dopo la cerimonia dell'ammainabandiera, il Prefetto Mazza ha offerto nei saloni della Prefettura un ricevimento al quale sono intervenute tutte le massime autorità civili, religiose e militari della nostra provincia, ed i membri del Corpo consolare accreditati a Trieste. Assieme al dott. Mazza, faceva gli onori di casa la gentile consorte, signora Marcella. L'incontro, che ha ottenuto un festoso successo, si è concluso alle 20.30.

Particolare significato ha acquistato il ricevimento offerto, nel giardino d'inverno di un albergo di Capodistria, dal Console generale d'Italia a Capodistria, dott. Cerchione. Gli ospiti sono stati ricevuti dal dott. Cerchione e dalla gentile signora Elena. Oltre alle autorità, tra gli altri, il presidente e il vicepresidente del distretto di Capodistria, i presidenti e i rappresentanti dei distretti di Pola e di Fiume, il presidente dell'assemblea comunale di Capodistria, hanno voluto essere presenti all'incontro con il Console in particolare gli insegnanti delle scuole italiane dell'Istria, i direttori degli istituti di Capodistria, Pola e Fiume, in numero rilevante. Notati anche i triestini prof. Moncalvo e dott. Crise, che avevano partecipato al recente Seminario di cultura italiana. Sono intervenuti pure il presidente della delegazione jugoslava del comitato misto per le minoranze, e il presidente dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume. Sulla parete di fondo del salone spiccavano, intrecciati, due tricolori.

Nel corso del ricevimento, il Console generale ha pronunciato una breve e applaudita allocuzione, ricordando con nobili parole i valori della festa. Diciotto anni or sono — ha detto il dott. Cerchione — il popolo italiano venne sollecitato alle urne per operare una decisiva scelta circa le proprie istituzioni: questa scelta si doveva rilevare determinante per l'opera di ricostruzione morale e materiale del Paese e per il rimodernamento delle sue esseziali strutture politiche, economiche e sociali.

Nel corso di questi diciotto anni — egli ha proseguito — l'Italia, nonostante le inevitabili difficoltà, ha realizzato non solo la ricostruzione dalle immani rovine provocate dalla guerra ma, nel rispetto dei principi posti alla base dell'ordinamento repubblicano, ha continuato ad avanzare senza soste sulla via del progresso, lavorando tenacemente per garantire al suo popolo quel migliore avvenire che esso merita. Fecondamente protesa per procurare agli italiani ogni ulteriore possibilità di lavoro e sviluppo, l'Italia, sul piano internazionale, non ha tralasciato occasione per apportare il suo contributo alla soluzione dei principali problemi, al fine di assicurare una convivenza fruttuosa e pacifica fra tutti i popoli, anche se retti da ordinamenti diversi ed aventi tra loro caratteristiche e abitudini differenti.

Dopo aver espresso la sua gratitudine alle autorità jugoslave, per l'assistenza prestata nei primi tempi della sua missione al fine di risolvere problemi ufficiali e personali, il Console Cerchione ha voluto rivolgere un particolare cordiale saluto a coloro che rappresentano il gruppo etnico italiano, con l'invito ad estenderlo a tutti gli appartenenti al gruppo stesso, formulando inoltre i voti più fervidi di sviluppo, prosperità e benessere. Il dott. Cerchione ha concluso rendendo «un sincero tributo di affetto a tutti i cittadini italiani che vivono numerosi nei distretti di Capodistria, Pola e Fiume». «Ad essi — ha detto — invio, nel nome dell'Italia, il più affettuoso e fervido augurio per un domani sempre più prospero e sempre più conforme alle loro intime aspirazioni».

La bella manifestazione ha ottenuto un vivo successo e il più caloroso dei consensi.

Una particolare, simpatica nota al trattenimento è stata offerta dall'improvviso arrivo di Walter Chiari. Il popolare attore, che sta attualmente interpretando un film («I Vichinghi») sul Canale di Leme, saputo che a Capodistria il Console italiano celebrava la ricorrenza della costituzione della Repubblica assieme ai connazionali dell'Istria, ha voluto essere presente all'incontro, anche se ciò ha comportato una veloce corsa in macchina per parecchi chilometri. Appena ultimato di «girare» nel tardo pomeriggio, Walter Chiari è balzato sulla sua automobile, arrivando a Capodistria poco dopo le 20. L'ingresso nel salone dell'albergo ha costituito una lieta sorpresa per tutti, per il carattere simpatico e aperto dell'attore, che è stato affettuosamente stretto in mezzo ai partecipanti alla festa, soddisfacendo poi di buon grado alle interminabili richieste di autografo.

L'attore si è intrattenuto cordialmente con tutti, facendo particolare sfoggio del suo brio della sua comunicativa e istintiva carica di simpatia. La festa si è protratta oltre il previsto, e al termine Chiari ha avuto parole di viva gratitudine nei confronti del Console Cerchione, per la bella parentesi goduta nella sua tumultuosa vita e attività d'attore.



(«Giornalfoto»)

Un momento dell'alzabandiera di ieri mattina in Piazza Unità

Carabinieri a Redipuglia per la festa dell'Arma

Per la prima volta, Redipuglia accoglierà i carabinieri in una manifestazione ufficiale dedicata all'Arma. La cerimonia militare avrà luogo venerdì 5 giugno ed è stata indetta per commemorare il 150.o anniversario della costituzione della gloriosa Arma, che tante benemerenze ha saputo acquisire in pace e in guerra.

La manifestazione sui gradoni di Redipuglia vedrà presenti i carabinieri della Regione, chè proprio in questo ambito la cerimonia commemorativa è stata indetta. E' da rilevare, al riguardo, che la costituzione dell'Arma risale al 13 luglio 1814, ma la ricorrenza viene festeggiata il 5 giugno, in quanto questa data ricorda il conferimento, nel 1920, della prima Medaglia d'Oro al valor militare alla Benemerita per il famoso episodio del Podgora.

Attualmente si sta definendo il programma della manifestazione, che si svolgerà nella mattinata e comprenderà una sfilata dei reparti, assieme alla commemorazione ufficiale, che sarà tenuta dal colonnello Missori, comandante la Legione di Udine.

A Trieste un addetto dell'Ambasciata a Bucarest

E' giunto iersera nella nostra città il dott. Romolo Bartoli, addetto commerciale presso l'Ambasciata d'Italia a Bucarest.

La visita del dott. Bartoli a Trieste costituisce una prima presa di contatto con gli operatori commerciali e industriali triestini, che hanno interesse ad allacciare o ad intensificare rapporti d'affari con la Romania. L'addetto commerciale si tratterrà a Trieste fino a sabato, e gli operatori che desiderano incontrarsi con lui possono prendere contatto con l'Ufficio commercio estero della Camera di commercio, il cui funzionario è incaricato di predisporre i relativi appuntamenti.

Al riguardo l'ente camerale fa rilevare che il commercio con la Romania riveste per la nostra città una notevole importanza, in quanto si tratta di un Paese fornitore del mercato italiano di bestiame, carni macellate, legname d'opera e da cartiera, di residui della lavorazione degli oli minerali e varie altre merci.

Tenersi a trecento metri dalle unità militari

Il maggior generale di Porto, capo del Compartimento marittimo e comandante del Porto di Trieste; visti gli articoli 30 e 31 del Codice della navigazione; visti gli articoli 59 e 524 del regolamento per l'esecuzione al predetto Codice; considerata l'opportunità di tutelare l'incolumità personale dei pescatori e nuotatori subacquei dai danni che potrebbero derivare dalle prese a mare delle unità militari o dalle emissioni elettroscustiche subacquee effettuate dalle unità stesse per qualsiasi ragione; ordina: In tutte le ore del giorno e della notte è fatto divieto alle persone a nuoto, ivi compresi i pescatori subacquei, i nuotatori subacquei, i sommozzatori ecc. di avvicinarsi ad una distanza inferiore ai m. 300 dalle navi militari di qualsiasi nazionalità ancorate in rada. I contravventori alla presente ordinanza, sempre che il fatto non costituisca un più grave reato, saranno puniti a termine dell'art. 1174 del Codice della navigazione, salvo l'applicazione di altre norme penali. L'esecuzione della presente ordinanza è affidata agli ufficiali ed agli agenti della forza pubblica nonchè ai militari della Capitaneria di Porto in servizio di polizia marittima.

APPORTI TRIESTINI AL CONVEGNO DEL TRAFFICO

Nel virus della velocità le cause degli incidenti

Auspicata una regolamentazione che stabilisca dei limiti in funzione delle caratteristiche delle strade e dei veicoli

Tre esperti concittadini — il prof. Maternini e gli ing.ri Pellis e Passagnoli — hanno partecipato a Pistoia al IV Convegno nazionale dell'Associazione italiana ingegneri del traffico, conclusosi ierlaltro. Ai lavori dell'assise — che ha trattato temi di vivissima attualità — ha presenziato, per il Ministero dei Lavori Pubblici, il direttore generale della viabilità, dott. Lojacono.

I triestini hanno portato al convegno il contributo della loro esperienza e dei loro studi nel particolare e delicato settore. La principale mozione approvata alla conclusione dei lavori porta infatti anche la firma dell'ing. Bruno Passagnoli, funzionario del nostro Comune. Nell'ordine del giorno si afferma di essere convinti che l'impostazione dei limiti di velocità è un elemento decisivo per la riduzione del numero e della gravità degli incidenti stradali; di conseguenza si è auspicato che il problema venga opportunamente programmato ed esteso su scala più vasta, per giungere più rapidamente ad una regolamentazione che stabilisca dei limiti di velocità in funzione delle caratteristiche delle strade, dei veicoli e della circolazione.

Inoltre l'ing. Passagnoli ha presentato una raccomandazione, con la quale si invita il Ministero dei Lavori Pubblici a modificare i requisiti dell'art. 79 del testo unico del Codice della strada «elevando convenientemente l'età dei guidatori di tutte le categorie interessate». Tale raccomandazione ha fatto seguito allo sviluppo del tema «La sicurezza della circolazione stradale», e alla constatazione che ogni anno le strade italiane sono funestate da incidenti che causano 10.000 morti e oltre 200.000 feriti.

La relazione generale su questo importante problema è stata svolta dal triestino prof. Paolo Pellis, il quale ha fatto rilevare che l'elevato e sempre crescente numero degli incidenti, delle vittime e dei danni anche materiali che di anno in anno si deve registrare impone di parlare di cose purtroppo note.

Si è trattato di uno studio approfondito e intelligente, di una materia così attuale e delicata: perchè il tema della sicurezza — ha sottolineato il prof. Pellis — è pur sempre avvincente e suscita ogni considerazione e la più profonda meditazione, in quanto l'oggetto da proteggere non ha prezzo, perchè è rappresentato dalla vita dell'uomo.

Il relatore ha concluso auspicando che anche il nostro Paese affronti ed inizi una ricerca scientifica organizzata, poichè i problemi di fondo non possono essere risolti con la ricerca isolata, ma necessitano di una complessa e vasta organizzazione, e di una chiara e precisa programmazione.

Si ripulisce la facciata di Palazzo Modello

Fra qualche giorno le facciate del palazzo Modello, concesso dal Comune in uso alla Amministrazione regionale, saranno oggetto di una veloce operazione di ripulitura mediante ricorso al particolare sistema attuabile dalla stessa macchina che attualmente sta ultimando in viale Miramare i lavori di disotturamento dei tombini intasati; col semplice accorgimento di sostituzione di alcune parti, la macchina è infatti in grado di svolgere anche tale servizio.

L'opportunità di un lavoro del genere è stata prospettata al Sindaco dal sig. Graziani della ditta WOMA di Milano e dal sig. Ventura della ditta Manutenzione stabilimenti industriali di Trieste, i quali sono stati ricevuti dal dott. Franzil che ha voluto loro manifestare viva soddisfazione per i lavori a tutto il viale Miramare, dove i perpetui allagamenti dovuti al difettoso funzionamento dei canali di scarico sono stati rimediati; anzi il Sindaco ha dichiarato che è attualmente allo studio del Comune l'opportunità di estendere tali lavori a tutto il via Miramare.

Fra qualche giorno, dunque, il palazzo Modello verrà ammantato d'impalcature e le facciate verranno così radicalmente ripulite.

Collezionisti triestini in una mostra a Udine

Nei giorni 30 e 31 maggio, il Dopolavoro Filatelico e numismatico di Udine ha allestito, nello storico palazzo Caiselli, un'importante mostra internazionale alla quale sono stati invitati alcuni filatelici e numismatici austriaci, jugoslavi e italiani, rispettivamente in rappresentanza degli Stati federati di Carinzia e di Slovenia nonchè della regione Friuli - Venezia Giulia.

La giuria, composta da due esperti di Klagenfurt, due esperti di Maribor e da un unico rappresentante di Udine, in considerazione del carattere ben distinto delle varie forme di collezione presentate (filatelia, numismatica e collage) non ha proceduto ad una vera e propria graduatoria dei partecipanti ma ha deliberato di assegnare a tutti gli espositori una medaglia d'argento con diploma nonchè la targa «IFIT» al collezionista ottantatreenne dott. Edmondo Vallon di Palmanova, la Coppa del Dopolavoro Filatelico e Numismatico di Udine al Circolo Filatelico Ferroviario di Trieste, per la partecipazione collettiva dei soci Giovanni Kobal e geom. Vittorio Scortecci, la Coppa «IFIT» all'ENAL - Dopolavoro provinciale di Trieste per la partecipazione collettiva dei soci Francesco Brovedani del Centro provinciale e signor Massimiliano Valle del CRAL CRDA, la Coppa del Dopolavoro Filatelico e Numismatico di Udine alla Sezione Numismatica Triestina per la partecipazione collettiva dei soci dott. Drioli, Azzano e Zuani. La Coppa del Comune di Udine è stata assegnata al Kärtner Briefmarkensammlerverein di Klagenfurt, la Coppa del Centro Nazionale ENAL al Filatelisticno Drusvno di Maribor, la Coppa dell'ENAL - Dopolavoro provinciale di Udine al Filatelisticno Drusvno di Nuova Gorizia ed infine la medaglia dell'E. P. T. di Udine al signor Oddone Marangon di Cormons per delle particolari composizioni pittoriche fatte con francobolli.

Posti di operaio nelle scuole di Polizia

Con decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 6 maggio 1964 n. 111, il Ministero dell'Interno ha indetto un concorso pubblico per il conferimento di undici posti di operaio comune nelle scuole di Polizia.

DURERA' FINO A SABATO IL NUOVO SCIOPERO

Comincia stamane il letargo del porto

La causa è sempre costituita dalle autonomie funzionali

Notevole preoccupazione ha destato negli ambienti portuali triestini la nuova decisione di sciopero dei portuali. Una decisione che comporta un ulteriore arresto delle attività del nostro emporio, con le conseguenze che si sono già potute riscontrare nello scorso mese, dopo che aprile e lo stesso maggio erano stati interessati a manifestazioni del genere. La motivazione addotta dai lavoratori è sempre quella: le autonomie funzionali, che essi vorrebbero annullare. Si preme, infatti, sul Ministero della Marina mercantile per ottenere addirittura la revoca, o perlomeno una sostanziale modifica di concessione di quelle poche autonomie funzionali che sono regolarmente concesse in base all'art. 110 del Codice per la navigazione.

Conviene a questo punto ricordare che la modernizzazione delle attrezzature portuali e il notevole miglioramento di quelle di bordo ripropongono il problema della funzione della manodopera portuale e del suo costo. Di recente, una nota industriale illustrava le ragioni che giustificherebbero una modifica dell'attuale ordinamento portuale. E in merito è da rilevare che il sorgere di industrie sulle rive del mare, con proprie attrezzature per lo sbarco e l'imbarco, pone in luce il problema dell'impiego della manodopera portuale. Infine l'esperienza di questi ultimi anni ha confermato che il sistema delle compagnie portuali è arcaico, illogico e gravoso.

Pur volendo astrarre da queste considerazioni, è da rilevare soprattutto che questi scioperi provocano danni ingentissimi al porto di Trieste, che devono venir sopportati dagli operatori commerciali, dagli armatori e dai lavoratori dell'industria e del commercio

Le conseguenze negative che si ripercuotono sul nostro emporio, che si vede sfuggire dei traffici così faticosamente acquisiti, continueranno purtroppo anche nel futuro, anche se — come afferma una nota proveniente in serata da Belgrado — i portuali jugoslavi si sono impegnati a non operare su quelle navi che, a causa di questi scioperi, dirotteranno su Fiume e Capodistria.

Lo sciopero dei portuali ha inizio dalle ore 8 di oggi e si potrarrà fino alla stessa ora di sabato prossimo; oggi e domani, inoltre, si asterranno dal lavoro i dipendenti delle case di spedizione.

UTILE ALLO SVELTIMENTO DELLE PRATICHE

Segreteria unica per richieste di alloggi

E' entrata ieri in funzione, nella nuova sede di via S. Caterina 7, la segreteria unica per l'accettazione delle domande di alloggio, riguardanti le abitazioni economiche e popolari. Lo Ufficio, che è retto dal funzionario comunale dott. Guastalla, nella prima giornata di attività ha esaminato un'ottantina di pratiche, ricevendo inoltre cinquanta cittadini desiderosi di essere informati sulle rispettive posizioni, e in particolare sulla situazione in cui si trovano le domande di assegnazione.

E' venuta così a concretarsi la convenzione stipulata il 29 aprile scorso tra la Prefettura, il Comune, l'Istituto autonomo case popolari e l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Le attribuzioni della segreteria unica comprendono anzitutto l'unificazione delle pratiche di alloggio che si trovano presso i vari enti aderenti alla convenzione stessa, nonchè l'istituzione di uno schedario generale di tutti gli aspiranti all'assegnazione di alloggi. Un altro compito della segreteria riguarda l'istruttoria delle domande e la proposta di attribuzione di punteggio, secondo i criteri di valutazione usati dalle varie commissioni, oltre all'inoltro delle richieste alle diverse commissioni per l'attribuzione definitiva del punteggio e la compilazione della graduatoria.

Si tratta, come si vede, di un ufficio dalle mansioni delicate, che ha il merito di riunire in sè l'attività di vari altri enti, che portavano un notevole disagio nell'ancora larga categoria delle persone interessate all'assegnazione di un alloggio a carattere popolare. Si dovrebbe pertanto raggiungere una maggiore speditezza nel disbrigo delle numerose pratiche, assieme ad una concentrazione di tutte le domande, che permetterà ai cittadini di apprendere in qualsiasi momento la situazione delle rispettive pratiche, senza inutili perdite di tempo e, soprattutto, un aggiornamento completo della delicata e non facile materia.

Domande di trasferimento per il personale insegnante

Il Ministero della Pubblica istruzione, con telegramma del 25 scorso ha autorizzato i Provveditori agli Studi ad accettare domande di assegnazione provvisoria di sede anche di insegnanti elementari i quali non abbiano fatto domanda di trasferimento, purchè il coniuge, dipendente statale o di ente pubblico, sia stato trasferito in data successiva al termine stabilito dall'ordinanza ministeriale 6 febbraio 1964.

In vigore per i negozi l'orario estivo

L'Unione commercianti della provincia di Trieste comunica che, con il 1.o giugno è entrato in vigore l'orario estivo stabilito per i negozi dal decreto prefettizio.

Da tale data l'orario pomeridiano d'apertura e di chiusura sarà posticipato di mezz'ora, rispetto a quello ora osservato.

L'orario estivo non deve essere applicato dai negozi e depositi di materiale da costruzione, automotocicli ed accessori, articoli da acqua-gas e materiali elettrici, ferro-metalli e macchinari industriali, accessori per automobili, depositi e rivendite di ghiaccio.

Con l'occasione l'Unione commercianti ricorda che l'orario estivo dei negozi per la vendita di colori, vernici, articoli per pittori, carta da parati ed affini è già entrato in vigore dal 1.o marzo.

LA SCOMPARSA DI UNA BENEMERITA PATRIOTA

E' morta Giovanna Oberdan cugina del Martire triestino

Una cugina di Guglielmo Oberdan e della cui parentela era molto fiera è deceduta la notte scorsa a Gorizia, dove era nata 86 anni or sono ed abitava in via Carducci 27. E' la signora Giovanna Oberdan ved. Ceccotti ved. Cumar, che viveva sola risiedendo un suo figlio a Verona. E' sempre stata una patriota e anche sotto la dominazione austriaca aveva ognora apertamente manifestato i suoi sentimenti di italianità. Era socia benemerita della sezione goriziana della Lega Nazionale, di cui una rappresentanza parteciperà ai funerali che si svolgeranno oggi, mercoledì, alle 15.30 con la celebrazione delle esequie nella chiesa goriziana di Sant'Ignazio e la tumulazione al cimitero centrale.

Esami e diplomi all'U.P.

La presidenza dell'Ente Università Popolare di Trieste rende noto che all'albo della sede centrale di via del Coroneo n. 17, sono esposti i risultati ottenuti da coloro che nella recente sessione hanno sostenuto le prove finali d'esame presso tutti i corsi della Scuola centrale di lingue estere per l'anno accademico 1963 - 1964. Gli interessati potranno richiedere alla stessa sede, qualora siano stati approvati, il rilascio del diploma a decorrere da lunedì 15 giugno.

CONCLUSE LE «SEZIONALI» DELLA D. C.

Al centro-sinistra due terzi dei suffragi

Si sono concluse ieri le assemblee degli iscritti nelle 24 sezioni della DC triestina, chiamate ad esprimersi sulle quattro mozioni presentate per il congresso nazionale del partito. La consistenza delle correnti che affronteranno il precongresso provinciale della DC, fissato per il 13-14 giugno, è risultata la seguente: il maggior numero di suffragi, cioè la rappresentatività di 1359 iscritti su un totale di 3976, è andata alla corrente di «centrismo popolare», che fa capo all'on. Scelba in sede nazionale e al prof. Romano sul piano locale (34,18 per cento); segue lo schieramento dei morotei di «impegno democratico» (che rappresenta 1154 iscritti, pari al 29,03 per cento); quindi i fanfaniani di «nuove cronache» (855 e 21,50 per cento) e i sindacalisti di «forze nuove» (608, 15,29 per cento).

La lista che ha ottenuto il maggior numero di suffragi, cioè quella di «centrismo popolare», soccombe però di fronte alla coalizione delle altre liste che in sede nazionale si richiamano con varie sfumature alla politica di centro-sinistra; per cui l'entità di questa forza politica, che collabora in sostegno dell'indirizzo politico di centro-sinistra, assomma i due terzi dei suffragi.

Dalle varie assemblee sezionali sono stati così espressi circa 140 delegati al pre-congresso provinciale di Trieste, dal quale scaturirà infine la nomina dei delegati al congresso nazionale — che si svolgerà a Roma dall'1 al 4 luglio — e l'elezione del consigliere nazionale.

Esame della Regione in «Energie Nuove»

E' da oggi in vendita nelle principali edicole del centro il numero di maggio di «Energie Nuove», il periodico, edito a Roma, diretto da Armando Zimolo. Questo numero presenta articoli di Giovanni Malagodi e Panfilo Gentile sulla programmazione; un'intervista con Ignazio Silone e Giorgio Passani sul perchè la cultura italiana vada a sinistra; una inchiesta sui Clubs Méditerranée in Italia; un'inchiesta ancora di Curio Chiaraviglio, già esperto economico del Governo argentino, sui nuovi strumenti di azione sociale, quali particolarmente attuati nei paesi sottosviluppati. Ed ancora articoli, tra gli altri di Federico Orlando (La TV clerico - marxista); Alberto Ca' Zorzi Noventa, già vincitore di un premio Italia della TV (Inchieste sulla cultura); Orio Giarini (Decadenza dello Stato Nazionale) e Armando Zimolo (Da Ibsen a Jonesco).

Particolare analisi viene poi fatta sui risultati elettorali del Friuli - Venezia Giulia. In un editoriale del direttore dal titolo «E' nata una Regione» si legge: «Durante la campagna elettorale abbiamo attaccato duramente gli uomini responsabili della DC per la loro inadeguatezza. Oggi, pur conservando tutte le riserve sulla loro effettiva buona volontà, poichè sono chiamati a dare un volto politico al Governo, facciamo pervenire ad essi l'augurio di ben operare. I liberali all'opposizione porteranno un contributo positivo di idee e di programmi. Sappia la maggioranza accoglierle al di fuori di ogni preconcetto e dogmatismo. Perchè, al di là delle divisioni di parte, deve in tutti operare la volontà di risolvere i problemi di una città e di una regione che sinora stavano lentamente esaurendosi, ma che possono ancora dare molto di positivo all'Italia e all'Europa».

Attività di Minerva

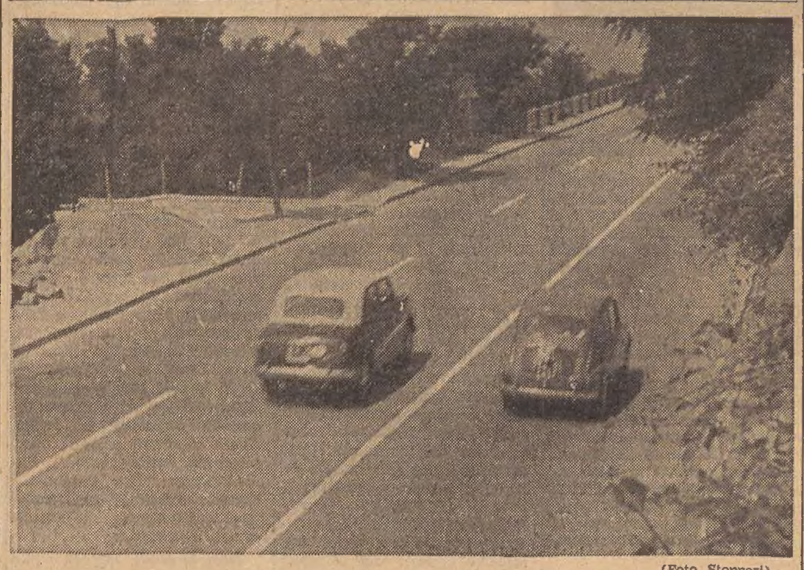
Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Anita Frizzi parlerà sul tema: «Una lettera inedita di Giuseppe Verdi conservata a Trieste». Seguirà una relazione di Pia Russatti su una nobile famiglia di Capodistria: gli Almerigotti.

Tre concorrenti triestini hanno superato brillantemente il concorso regionale d'arte varia promosso dall'ENAL provinciale di Udine; sono stati ammessi infatti a partecipare alla finale nazionale — assieme ad altri concorrenti di Gorizia e Padova — i concittadini Flora De Marco e Mario Bellemo, per la categoria cantanti di musica leggera, e il fisarmonicista Claudio Tamburlini, per la categoria attrazioni artistiche.



(Foto Likar)

Walter Chiari, assieme al Console generale d'Italia a Capodistria, dott. Cerchione, e alla gentile consorte, durante il ricevimento offerto ieri sera nella vicina cittadina istriana



(Foto Stoppari)

Ecco una delle moltissime, più consuete e pericolose infrazioni alle norme del Codice della strada che si verificano purtroppo quotidianamente sulla Costiera: il sorpasso vietato

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27,3, minima 19; umidità 65 per cento; pressione mb. 1004,9 stazionaria; vento km. 14 da Sud, raffiche km. 35.

Oggi: San Clotilde. Il sole sorge alle 4.18, tramonta alle 19.48. La luna nasce alle 0.58, tramonta alle 11.

Maree — OGGI: bassa alle 8 cm. 30 e alle 23.49, cm. 14 sotto l. m.; alta alle 16.44, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 4 cm. zero l. m.

Farmacie in servizio notturno: Gordina, campo S. Giacomo 1, tel. 902; Alla Minerva, piazza San Francesco 1, tel. 36862; Ai Due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; G. Pal, via Felluga 46 (San Luigi), tel. 933. Queste farmacie sono anche in servizio diurno dalle 13 alle 16. E in servizio diurno saranno aperte dalle 8 alle 16, pure: Giusti, via Bonomo 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti via Combi 19, tel. 94654; dott. Sigari, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Zimaro e Neri, via Dante 7, tel. 376.

DIMAGRIRE SENZA DANNI

Grande successo sta ottenendo in America e ovunque un nuovo metodo dimagrante esterno.

E' stato dimostrato che i depositi adiposi estratti di alcune alghe marine hanno la proprietà di sciogliere i cuscinetti di grasso eccessivo che si formano in alcune parti del corpo.

I bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) contengono i principi attivi delle alghe marine e vi consentono di snellire il vostro corpo senza alcun danno.

Sono sufficienti due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di sali SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) per ottenere, seguendo le facili istruzioni, una tonificazione generale dell'epiderme e una notevole riduzione del grasso eccessivo.

Se vi interessa in particolar modo eliminare il grasso superfluo dai fianchi, dalle gambe, dalle caviglie e dalla schiena potete usare anche la Crema, il sapone e il praticissimo Spray SLIM-ALGAMARIN.

I prodotti SLIM-ALGAMARIN non sono chemicorapici e sono in vendita (nella caratteristica scatola rossa) presso le profumerie e farmacie, oppure presso «Laboratori Va.» Piacenza.

TRIESTE: Profumeria Alzetta V., via Ghega 11 — Alzetta Corso Garibaldi 2 — D'Ang P., Galleria Rossoni — Gue Tarabochia 1 — Caris, Pa San Giovanni — Picciulin, Carducci 20



contro l'acidità di stomaco

Portatele sempre con voi: ogni pastiglia è sigillata in confezione di cellophane.

Si prende senz'acqua Si scioglie in bocca come una caramella

MAGNESIA BISURATA AROMATIC

SI PRENDE OVUNQUE FA BENE SUBITO!

AUT. MIN. SAN. N. 1754

GIORNALFOTO TRIESTE

Sviluppa e stampa le vostre fotografie in bianco e nero e a colori

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via Pellico 6 - Telef. 85255 - 5595

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Via Piazza Unità telef. 24 Staz. Autolinee tel. 24 Staz. Centrale tel. 24

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME giornal. ore 8, 11 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona, giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI specialista PELLE e VENERE VIA TORREBIANCA 43 (angolo via Carducci) ore 12 - 13.30 e 18 - 20 TELEFONO 61740

UN'INSOLITA CAUSA PER OMICIDIO COLPOSO

Gerente di un bar in Tribunale per la morte del cliente euforico

L'imputato è stato assolto per insufficienza di prove: era accusato di aver provocato la caduta di un uomo con tragica conseguenza

Una insolita causa per omicidio colposo è stata discussa innanzi al Tribunale e si è conclusa con l'assoluzione per insufficienza di prove dell'imputato, il gerente della gelateria di via Giulia 5, Mario Bose, di anni, abitante in via Limitanea 4. Vittima di un incidente che doveva avere conseguenze mortali era rimasto il pensionato Giovanni Giacomelli, di 68 anni, abitante in via Cunicoli 10.

Poco dopo la mezzanotte del giugno 1962 il Giacomelli era entrato in quella gelateria in precarie condizioni di equilibrio, a causa di una ubriachezza che lo aveva portato ad usare un linguaggio non proprio castigato nei confronti di quanti ancora si trovavano nell'esercizio pubblico. Non voleva altro che una sigaretta, e l'aveva avuta da un banconiere. Poi aveva bevuto un caffè, ma siccome la sua presenza era quanto molesta, il gestore dell'esercizio lo aveva invitato ad uscire; e poichè il Giacomelli non voleva decidersi ad andarsene, il Bose lo aveva accompagnato alla porta con una certa energia, afferrandolo per il braccio. Poi si era verificato quella che doveva costare al gerente l'imputazione per omicidio colposo; la caduta cioè del Giacomelli, che appena lasciato all'altro, malfermo com'era sulle gambe si era lasciato cadere pesantemente a terra, tanto da fratturarsi il collo femorale destro.

Accolto all'ospedale circa quattr'ore dopo (il poveretto vi era stato accompagnato dalla CRI, chiamata da due giovani che passando per via Giulia avevano scorto a terra l'uomo che si lamentava) il Giacomelli aveva raccontato di essere stato spinto e gettato a terra fuori dell'esercizio dal gerente della gelateria. Purtroppo, a seguito di complicazioni, due settimane più tardi, esattamente il 30 giugno successivo, il Giacomelli era deceduto. L'autopsia aveva precisato la causa della morte nel collasso cardiocircolatorio conseguente a embolia dell'arteria polmonare, derivante a sua volta da trombosi della vena femorale destra conseguente alla frattura del collo del femore destro.

La vera circostanza dell'incidente non è stata comunque chiarita, nemmeno dinanzi al Tribunale, e lo prova in un certo senso l'assoluzione dello imputato con la formula dubitativa. Il Bose infatti ha sostenuto che il Giacomelli era entrato già ubriaco nella gelateria e poichè disturbava i clienti egli aveva provveduto ad accompagnarlo alla porta. Dopo averlo lasciato — questa la sua versione — il Giacomelli era rimasto in piedi sulla soglia; era caduto dopo, ed egli lo aveva visto a terra solo quando si era rigirato, mentre stava camminando verso l'interno del locale.

La versione del Bose è stata confermata sostanzialmente dal banconiere Ottavio Lussa; il quale ha affermato che il Giacomelli era stato lasciato in piedi. Un cliente di quella sera, Ferdinando Pardo, ha detto invece di ricordare che aveva offerto una sigaretta all'uomo che gliela aveva chiesta e di averlo visto cadere mentre beveva un caffè al banco. Uscito dalla gelateria, più tardi, aveva visto ancora a terra l'uomo. La vedova del Giacomelli e il figlio si sono costituiti Parte civile.

Il P. M. ha sostenuto la responsabilità dell'imputato ed ha chiesto la sua condanna a sei mesi di reclusione. La Difesa invece ha chiesto l'assoluzione del Bose per non avere commesso il fatto o in subordine perchè il fatto non costituisce reato. La sentenza è stata invece assolutoria, per insufficienza di prove.

Francobolli celebrativi della Festa nei Carabinieri

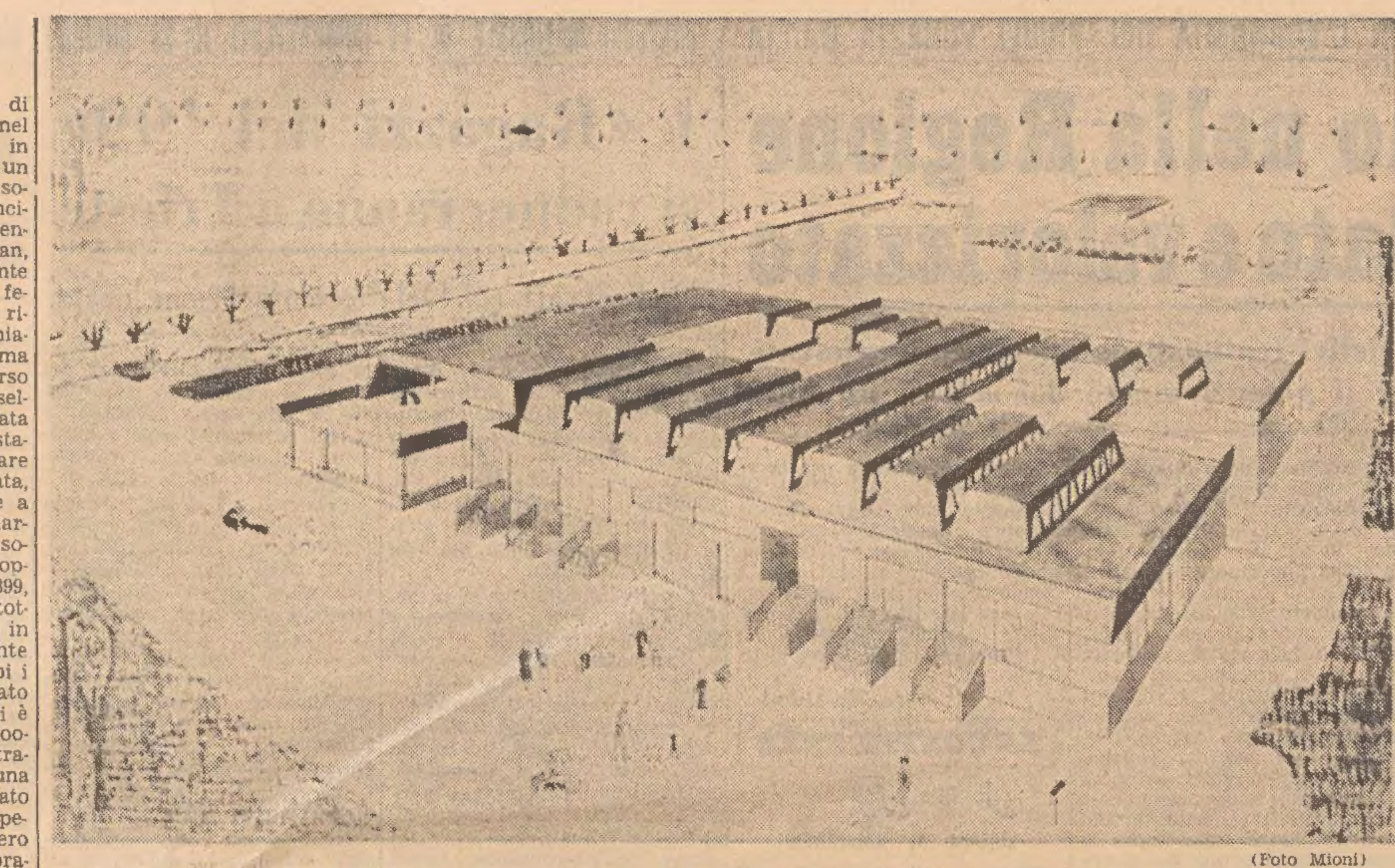
L'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni ha disposto, per il 5 giugno 1964, l'emissione di una serie di due francobolli, nei valori da lire 30 e lire 70, per celebrare il 150.o anniversario della costituzione dell'Arma dei Carabinieri.

I francobolli sono stampati dall'Officina carte valori dell'Istituto poligrafico dello Stato, in rotocalco, su carta bianca, liscia, filigranata in chiaro a tappeto di stelle. Formato carta: mm. 40 x 30; formato stampa: mm. 37 x 27; dentellatura: 14; colori: lire 30, rosso e blu; lire 70, bruno; tiratura: 8 milioni di esemplari da lire 30 e 5 milioni da lire 70. Le vignette, che poggiano sul lato lungo del formato, rappresentano, nel valore da lire 30 un reparto di carabinieri in alta uniforme e, nel valore da lire 70 la riproduzione del dipinto «La carica di Pastrengo» opera del pittore De Albertis. Nella parte superiore di ambdue i francobolli figura la leggenda «150.o anniversario dell'Arma dei Carabinieri»; in basso, il motto «Nei secoli fedele»; sotto le vignette, a giorno, la dicitura «Poste italiane» e l'indicazione del valore.

I francobolli descritti saranno validi per l'affrancatura delle corrispondenze a tutto il 31 dicembre 1965 e saranno ammessi al cambio fino al 30 giugno 1966.

Scontro frontale nella strettoia

I carabinieri della stazione di via dell'Istria sono accorsi nel tardo pomerigigo di ieri in Strada per Longera dove un vespista e un automobilista sono rimasti coinvolti in un incidente stradale. Nell'investimento lo scooterista Rodolfo Degan, di 22 anni, idraulico, abitante in via Pergolesi 6, è rimasto ferito. Il giovane, dopo il suo ricovero al nosocomio ha dichiarato che pochi minuti prima delle 19 stava transitando verso la parte alta della strada in sella alla propria Vespa targata TS 26584. All'altezza dello stabile n. 384 ha dovuto superare una strettoia della carreggiata, che in quel punto si riduce a poco più di due metri di larghezza; in quel momento è sopraggiunta dalla direzione opposta la Ford targata TS 54899, alla cui guida sedeva il trentottenne Mario Mizzan, abitante in via delle Milizie 13. Nonostante la brusca frenata di entrambi i veicoli, l'urto frontale è stato inevitabile e lo scooterista si è abbattuto sull'asfalto. Lo scooterista è stato poco dopo trasportato all'ospedale con una autolettiga della CRI. E' stato accolto nella divisione ortopedica per la frattura dell'omero sinistro, ferite al mento e abrasioni multiple agli arti.



(Foto Mioni)

Ecco come si presenta il progetto per l'aerostazione turistica dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari in fase di realizzazione

NELLA TRIESTE D'OGGI: PROCACCIATORE DI CLIENTI JUGOSLAVI

Costa dieci mesi di carcere la pubblicità con aggressione

Già diffidato dagli agenti un profugo continua nell'abusiva attività finchè, fermato la seconda volta, risponde coi pugni a un brigadiere

C'è un mestiere nuovo, che viene esercitato nella Trieste di questi tempi. Un mestiere che ha già dato nell'occhio a molti passanti, poichè si svolge all'aperto; ed è un mestiere abusivo, perchè appunto la legge lo prevede e lo punisce: quello del procacciatore di clienti a favore di determinati negozi. E' una faccenda che riguarda i profughi e i cittadini jugoslavi che vengono a Trieste per acquisti. Questi ultimi camminano per la strada, in genere a gruppetti e allora sono avvicinati da qualche connazionale, magari ospite del campo di San Sabba, che con fare convincente li indirizza verso negozi determinati per l'effettuazione di acquisti. E' un cerchio ristretto, quello in cui operano: da una parte il negoziante, che ambisce ad aumentare la clientela; dall'altra il procacciatore abusivo, che per un magro compenso giornaliero provvede a convogliare i connazionali in un negozio piuttosto che in un altro. Chi non ha avuto modo di notare per le nostre vie il «procacciatore» che precede il gruppetto di clienti potenziali del negozio raccomandato?

Ma si tratta, abbiamo detto, di un mestiere abusivo, punito appunto dal Codice penale; una contravvenzione che all'art. 669 è così indicata: «Chiunque esercita un mestiere girovago senza licenza dell'autorità o senza osservare le altre prescrizioni stabilite dalla legge è punito con l'arresto fino a due mesi o con l'ammenda da lire duemila a lire 40 mila».

Il profugo jugoslavo Josef Sep, di 21 anni, alloggiato al campo di San Sabba, era appunto uno di questi procacciatori abusivi. «Era», perchè adesso si trova in carcere, non per la violazione commessa con lo esercizio abusivo di mestiere girovago, ma per la violenza usata ad un brigadiere di P.S. che andato a contestargli la contravvenzione era stato preso a pugni in Ponterosso. Il Sep in quella occasione era stato arrestato ed è finito ora dinanzi al Tribunale, per rispondere delle sue violenze oltrechè della sua attività «commerciale».

Giudicato per direttissima, il giovane jugoslavo è stato condannato a 10 mesi di reclusione e a 10 mila lire di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali.

I fatti addebitati al Sep sono recenti, ma si sono svolti in due giorni diversi, dando vita appunto a due episodi. Il 23 maggio scorso la guardia di P. S. Carboni e il brigadiere Bordato avevano osservato il Sep svolgere la sua attività illecita in piazza Ponterosso e gli si erano avvicinati per diffidarlo. Ma il giovane, capita l'antifona, se l'era squagliata, scomparendo dalla scena. Due giorni dopo, il mattino del 25 maggio, ancora in piazza Ponterosso, il Sep era stato avvicinato dal brigadiere di P.S. Michele Canarutto, mentre la guardia Carboni (entrambi i poliziotti erano in borghese) era rimasto ad una decina di metri di distanza. La reazione del profugo questa volta non era stata la fuga ma la violenza: difatti per liberarsi del brigadiere che intendeva accompagnarlo al Commissariato centrale lo aveva colpito con pugni, producendogli lesioni personali giudicate guaribili entro il termine di 20 giorni. Tratto immediatamente in arresto, il Sep è stato denunciato per i reati di resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali volontarie pluriaggravate (sospetta frattura della quarta costola) e contravvenzione al già ricordato art. 669 del Codice penale.

Dinanzi al Tribunale presieduto dal dott. Fazio, e con lo aiuto dell'interprete Aldo Oio, il Sep ha raccontato i due episodi di cui era stato protagonista. La prima volta — ha detto — era stato fermato da due uomini in borghese, che non si erano qualificati nè avevano esibito il tesserino della Polizia; ed egli aveva creduto bene di filarsela. La seconda volta, mentre stava parlando con un connazionale, era stato fermato da una persona in borghese, e si era semplicemente dato alla fuga.

Il brigadiere Canarutto ha spiegato che non era riuscito a estrarre il tesserino semplicemente perchè l'altro lo aveva prima colpito. Il P.M. dott. Corsi ha chiesto la condanna dell'imputato a un anno di reclusione mentre il difensore di ufficio ha invocato il minimo della pena e il riconoscimento dell'insufficienza di prove per il dolo. Il Tribunale ha dichiarato il Sep colpevole dei tre reati ascritti condannandolo, come detto, a 10 mesi di reclusione e a 10 mila lire di ammenda.

Convegno a Padova dei pubblici esercizi

Venerdì 12 giugno avrà luogo a Padova un convegno nazionale dei titolari di pubblici esercizi, nel corso del quale il presidente della FIPE, dott. Prantera, puntualizzerà lo stato delle trattative in corso con i Ministeri competenti, come iniziate lo scorso mese a seguito degli impegni della Presidenza del Consiglio. Come si ricorderà l'inizio di trattative sui problemi dell'abolizione dell'imposta di licenza, dell'introduzione dell'equo affitto per gli esercizi pubblici, repressioni degli aspetti abusivi delle attività extra-commerciali, applicazione scrupolosa della legge nel campo della concessione di nuove licenze, regolamentazione su scala nazionale dell'agibilità di apparecchi automatici nei pubblici esercizi, come concordato il 6 maggio scorso, portò alla sospensione di manifestazioni di protesta già programmate in varie province, ivi compresa quella di Trieste.

Nel darne notizia, l'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) informa i titolari delle ditte consociate interessati a presenziare al convegno che l'invito alla manifestazione, che dà anche diritto al gratuito ingresso al quartiere espositivo della Fiera di Padova, può essere preventivamente ritirato presso la segreteria associativa di piazza Silvio Benco n. 4.

Esami di idoneità per ufficiale esattoriale

In relazione al decreto ministeriale n. 417579/63, del 25 marzo u. s., pubblicato nella G. U. n. 113, del 9.5.1964, in analogia a quanto dispone la legge 11 gennaio 1951, n. 56, il locale Procuratore della Repubblica ha bandito un concorso per esami di idoneità alle funzioni di ufficiale esattoriale per l'anno 1964.

Le prove scritte si svolgeranno, presso la predetta Procura, il giorno 20.6.1964, alle ore 9; quelle orali il giorno 25 stesso mese, alle ore 10.

Le domande di ammissione, corredate dai documenti prescritti dall'art. 3 della Legge predetta, dovranno pervenire alla Segreteria della Procura della Repubblica entro il 15 giugno 1964.

Torneo di scacchi

Il mese scorso si è svolto il Torneo Sociale di Promozione di 1.a categoria, indetto ed organizzato dalla Società Scacchistica Triestina nella sua sede sociale di via Giulia 3, Caffè Milano, con la direzione del direttore tecnico sig. Stellio Iasnig. Sono risultati primi classificati a pari merito con punti 4 ciascuno il presidente della Società dott. ing. Eugenio Audoli e il prof. dott. Carlo Bajc, terzo lo studente Sergio Udovic con punti 3 ½. Avendo conseguito il 60 per cento e più dei 5 punti in palio, sono stati promossi alla 1.a categoria i giocatori Bajc e Udovic i quali, assieme all'ing. Audoli già promosso alla 1.a categoria in un torneo precedente, potranno prendere parte ai quarti di finale del Campionato italiano che si svolgeranno questo mese a S. Benedetto del Tronto. Il 15 corr. avrà inizio, sempre nella sede di via Giulia 3, un Torneo studentesco di scacchi a squadre e successivamente un Torneo studentesco individuale.

SEGNALAZIONI

«Colgo lo spunto della segnalazione del prof. F. Pepeu, vicepresidente della Società Adriatica di Scienze, pubblicata il 27 corr., per permettermi di far presente alle autorità competenti la necessità di trasformare vaste zone del nostro altipiano in Parco nazionale o quanto meno in zona protetta. Questi provvedimenti si rendono quanto mai urgenti se si vogliono salvare, almeno alcune zone che presentano particolari interessi dal punto di vista geologico-naturalistico e floristico - faunistico, dalla inconsulta distruzione di essenze floristiche rare e protette e da errati progetti di sfruttamento edilizia. Questa nostra zona carsica è troppo piccola e presenta troppe particolarità di carattere scientifico-naturalistico perchè sia lasciata abbandonata e senza adeguata protezione alla speculazione edilizia privata il cui inizio già si comincia ad avvertire. Tutti i paesi civili sentonò ormai l'urgenza dei problemi inerenti alla protezione delle bellezze paesaggistiche e naturalistiche in generale. Trieste, sempre all'avanguardia in tanti altri campi, non deve non sentire la necessità di risolvere un problema d'interesse così generale, come sembra che avvenga. Sarebbe veramente un errore imperdonabile permettere che questo nostro Carso, tanto noto e studiato sia in Italia che all'estero, venga irreparabilmente rovinato. Pertanto sarebbe opportuno, magari anche in sede regionale, che venisse costituita una commissione di esperti formata da studiosi e naturalisti bene a conoscenza delle esigenze e caratteristiche della zona. Tale commissione potrebbe sorgere sotto gli auspici della Soprintendenza ai Monumenti, della Società Adriatica di Scienze, del Museo Civico di Storia Naturale e di altri Enti e formulare un progetto per la costituzione di un Parco nazionale o almeno di zone protette e vincolate. Ringraziando, distintamente saluto. Sergio Andreolotti».

«Le Cooperative Operaie — com'è noto — sono sorte per andare incontro al meno abbiente, e così facendo hanno creato un'organizzazione commerciale di molti miliardi. E dovrebbe bastare anche perchè il Consiglio direttivo è di intonazione di centro sinistra, con un presidente socialdemocratico. Ma non è così. Visitando i loro spacci e i Supercoop si notano continuamente aumenti di prezzi che superano quelli dei normali negozi. Il discorso vale anche per la carne. Domando: dato che le Cooperative hanno raggiunto una posizione capitalistica in disarmonia con l'intestazione di "operaie", ed essendo amministrate da gente che dovrebbe andare incontro al popolo, perchè non lo fanno veramente, tenendo i prezzi veramente bassi e limitando i guadagni al puro interesse sul capitale investito? Perchè si tradisce il nome "Cooperative operaie" con locali lussuosamente addobbati e con prezzi speculativi? In poche parole: perchè continua l'arricchimento a danno dell'operaio quando non ce n'è bisogno? — L.V.».

«Vorrei sapere per quale motivo le Cooperative Operaie, che una volta mandavano la spesa a casa purchè si spendessero almeno 3000 lire, ora hanno portato questo limite a 5000. — A.E.L.».

Abbiamo voluto sentire in proposito il presidente delle Cooperative, il quale ci ha precisato che non si può parlare di azienda a carattere capitalistico, come fa il lettore L.V., quando i bilanci si chiudono con notevoli difficoltà, e gli utili vengono scrupolosamente ridistribuiti fra i compratori-soci, il che è noto. Per i prezzi, le Cooperative non solo fanno da calmiere, ma è dimostrato, proprio per la carne, che i prezzi sono i più bassi di tutta la città. Qualche genere potrà essere trovato più caro, ma esso rientrerà nel settore dei consumi di carattere voluttuario (come i liquori), per il quale settore, non di bisogno popolare, non si agisce con azione di calmieramento. Anche al problema posto dalla lettrice A.E.L. è facile rispondere: l'aumento di 11 punti della contingenza, il costo del personale, e comunque le notevoli spese di gestione, comportano un aumento di oneri che le Cooperative cercano di equilibrare anche attraverso l'aumento del volume degli acquisti.

«Nel numero di domenica 23 febbrario c.a., dopo aver pubblicato una mia segnalazione circa lo stato di deperimento e abbandono in cui è lasciato il laghetto dei loti del Parco di Miramare, codesto giornale la faceva seguire da un'assicurazione della direzione del Castello, secondo cui erano già stati decisi appropriati lavori di restauro, che dovevano essere iniziati "fra pochi giorni!". Poichè a tre mesi da detta assicurazione, di lavori di restauro non vi è il minimo accenno, mentre, come ho constatato durante la mia ultima visita di questa mattina, il già laghetto è ridotto a poco più di una pozza orlata di fango cosparso di foglie secche, cartacce e rifiuti vari, mi domando se si aspetta proprio la morte dell'ultimo pesce — con la forte evaporazione che ormai si verifica per la sopraggiunta stagione calda, non tarderà a prosciugarsi anche la conca centrale — per sistemare l'invaso, senza il disturbo di dover prima raccogliere gli ultimi sopravvissuti suoi abitatori? — G.M.».

La direzione del Castello di Miramare condivide il punto di vista del lettore, in quanto la situazione lamentata è dovuta al fatto che la perizia di restauro è tuttora in corso al Genio civile. Tali lavori si sono resi necessari in quanto la "gelata" di due anni fa aveva danneggiato le pareti della vasca, non solo, ma anche di quelle del lago dei cigni e delle altre vasche del parco. I restauri comunque non possono iniziarsi adesso, in piena fioritura, ma sarà comunque provveduto affinchè l'acqua non manchi, attraverso speciale alimentazione.

Il lettore Ch. D. ci scrive una lunga lettera che dobbiamo riassumere, lamentandosi di due cose. Primo: egli si duole che alla radio si senta raramente un po' di musica allegra, vivace, per cui per essere soddisfatto su questo terreno egli deve ascoltare Capodistria o Lubiana; e si duole anche che le belle canzoni di un tempo (trent'anni fa, scrive) siano ora trasmesse suonate «dagli africani e dagli indiani»: anche le vacche — conclude — si è sperimentato che per dare più latte gradiscono musiche allegre. Secondo: il lettore lamenta che non vi sia maggiore disciplina nella circolazione stradale, e maggiore severità contro i trasgressori delle norme relative. In particolare, egli denuncia il fatto che a certi incroci ai quali mancano i vigili, degli automobilisti non si arrestino al segnale rosso (p.e. angolo di via Roma col Corso), e non rispettino le strisce zebrate per i pedoni (p.e. di fronte alla pescheria); il lettore suggerisce di istituire un servizio di vigili in borghese per frenare gli abusi di cui sopra, segnalando infine che, nei passaggi di intenso traffico (p.e. ai portici di Chiozza) i pedoni non tengano la destra evitando così grovigli di persone che si incontrano e scontrano frontalmente. Tutto si può fare, conclude il sig. Ch. D., basta la buona volontà in chi è di competenza.

«Ho letto nelle "Segnalazioni" del 28 maggio le lamentele delle «massaie del centro» perchè i macellai vendono la carne congelata dura, invece di farla prima decongelare. Io sono un macellaio, e chiedo gentilmente un po' di spazio per spiegare come si presenta la carne decongelata. Si presenterebbe con un alone grigio scuro che, benchè non pericoloso per i nostri stomachi, è d'un aspetto poco gradevole: nessuna di quelle massaie la comprerebbe per il solo fatto che non hanno una conoscenza più approfondita della merce in argomento, compatibile d'altronde, dato il poco tempo che è in vendita la predetta carne di manzo. Per quanto riguarda la perdita di peso della carne nel decongelamento, propongo a quelle massaie questo facile conto. Un kg. di fettine di manzo fresco: L. 1820; un kg. di fettine di congelata: L. 1100; quando le fettine congelate perderanno, nel decongelarsi, grammi 100 (esagero, non ne perdono tanti), i 900 grammi di rimanenza vengono a costare L. 1220, cioè L. 600 in meno delle fresche. — M.G.W.».

Scrive la direzione del Circolo Artistico di Trieste: «La signora G. F. — così ella stessa si è definita sulla rubrica "Segnalazioni" del 29 maggio u. s. — pur sembrando, almeno da quanto scrive, una semplice visitatrice della mostra collettiva, organizzata ultimamente dal Circolo Artistico, fa delle insinuazioni poco ortodosse, tentando di screditare il buon nome e la serietà del Circolo stesso. Infatti, la mostra in oggetto è stata a carattere nazionale. Gli espositori hanno sottoscritto il regolamento della mostra e, quindi la inappellabilità al giudizio della giuria per la premiazione. Il referendum pubblico doveva essere approssimativamente orientativo e non impegnativo per la giuria. Ma tale referendum è stato invalidato dalla giuria prima della chiusura della mostra, per un increscioso episodio: nella temporanea breve assenza della signorina consegnataria delle schede bianche, sono sparite una cinquantina di queste che sono state poi ritrovate nell'urna con la votazione fatta da un'unica mano a favore del quadro n. 40, quadro mediocre e, strano a dirsi, eseguito da una donna le cui iniziali sono proprio G. F..; anzi, la signora G. F. si deve reputare fortunata se, pur non meritandolo, sia passata con un solo quadro, al giudizio della commissione di accettazione. Inoltre è strano che detta signora conosca la graduatoria del referendum che è stato visto solamente dal pittore Bessi Mario. Pertanto la giuria ha premiato secondo un criterio artistico 7 artisti del territorio nazionale, tre triestini e uno di Muggia».

«La via Costalunga, presso la ferrovia, si trova in pessime condizioni mentre i canali di sfogo sono ormai ricolmi di terriccio ed erbacce. Il canale, nel tratto fra le case n. 69 e 97, è rotto ancora dal tempo delle gelate invernali e l'acqua fuoriesce sulla strada trasformando le buche in pozzanghere, buche che aumentano in diametro e profondità anche per il passaggio dei veicoli. Uno per tutti, L.G.».

«Siamo un gruppo di scrutatori d'ambo i colori, e protestiamo affinchè ci venga resa giustizia. E' possibile che il Comune di Trieste ci liquidi per quattro giornate L. 7150? e le altre L. 850 chi le intasca? Il costo della vita è aumentato: è possibile che l'aumento non ci sia stato per noi scrutatori?».

Il Municipio non fa che applicare quanto stabilito dalla legge, cioè, nel caso in termini, L. 2000 al giorno, decurtate della R.M. e della complementare: si hanno quindi, per quattro giornate, L. 7150. Giusta, l'altra osservazione: tale cifra, che poteva essere ritenuta equa 15 anni fa, quando venne fissata, oggi non lo è più. E poichè, come detto, non è il Comune a stabilirla ma la legge, qualche parlamentare dovrebbe proporre, a Roma, l'adeguamento di detto compenso in rapporto, appunto, all'attuale costo della vita. Ciò premesso, non sarebbe stata male almeno una firma, in calce alla protesta degli scrutatori.

INSIDIAVA I BAMBINI DEL RIONE

Movimentato arresto di un bruto a Rozzol

Tre ragazzi sfuggono all'adescamento Bloccato dai carabinieri ne ferisce uno

Un ignobile individuo, Giuseppe Zaccaria, noto anche alla magistratura, è stato arrestato ieri dai carabinieri della stazione di Rozzol e denunciato all'autorità giudiziaria per atti di libidine violenta, ratto di minore a fine di libidine e violenza a pubblico ufficiale.

L'uomo, nato a Muggia 47 anni or sono e abitante in via Baiamonti 11 è stato già condannato nel 1953 per analoghe imputazioni. Nella tarda mattinata di lunedì egli si era recato nel rione di Rozzol. Aveva girato a lungo nei giardinetti dove i fanciulli del rione erano intenti nei loro giochi. A un tratto ha adocchiato un bambino di 8 anni, Gianfranco C., il quale stava camminando tenendo al guinzaglio il proprio cane. L'uomo gli si è avvicinato e lo ha afferrato per un braccio; il ragazzino si è spaventato, ha fatto un balzo in avanti tirando il cane a sè. L'animale compreso che il padroncino era in pericolo si è avventato contro l'uomo, che è stato costretto alla fuga.

L'episodio non ha intimorito il bruto che, anzi, non ha esitato a continuare la sua folle ricerca, dirigendosi verso la parte estrema del rione di Rozzol. Vicino a uno spiazzo erboso ha scorto altri due fanciulli, uno di tredici e l'altro di quattordici anni, che giocavano al pallone. Si è avvicinato a quello più grande. «Vuoi fumare?» gli ha chiesto. Il ragazzo ha intuito però una minaccia e si è allontanato di corsa.

L'uomo infuriato ha afferrato il dodicenne Fulvio G. per un braccio, torcendoglielo fino a farlo gridare e gli ha strappato la cartella dall'altra mano. «Vieni con me — gli ha gridato — oppure non ti restituisc più la borsa». Il ragazzo è stato costretto a dirigersi verso la fine della via dell'Eremo dove c'è una vasta zona coperta di cespugli e di viti. Il ragazzo — ad un tratto — ha afferrato la sua cartella ed è riuscito a fuggire invano inseguito dall'uomo.

Nello stesso pomeriggio Fulvio e il suo amico si sono presentati alla stazione dei carabinieri di Rozzol e hanno raccontato l'accaduto al brigadiere Felicio Carboni.

Ieri, verso mezzogiorno i militari hanno ricevuto l'altra segnalazione, quella di Gianfranco C. Il brigadiere ha interrogato a lungo i ragazzini soffermandosi particolarmente sui connotati dell'uomo. Ad un tratto uno dei tre fanciulli si è ricordato che il bruto gli aveva dato appuntamento. Il brigadiere all'ora indicata, si è presentato con i carabinieri Giuseppe Tommasi e Giuseppe Simonetto.

Alle 14 l'uomo è arrivato puntuale e si è guardato attorno per cercare il ragazzino, quando si è accorto dei tre uomini appostati. Vistosi scoperto, è fuggito rapidamente in direzione della stazione ferroviaria di Rozzol, dove è stato però raggiunto dal carabiniere Tommasi. L'uomo non si è dato per vinto e lo ha colpito ripetutamente al volto e al collo producendogli lesioni giudicate guaribili in una decina di giorni. Pochi attimi dopo giungevano il brigadiere e l'altro carabiniere, che riuscivano a ridurre all'impotenza il violento individuo. Con l'autoradio dell'emergenza egli è stato quindi trasportato alla caserma di Rozzol e sottoposto a interrogatorio. In serata è stato trasferito al Coroneo.

Balza dal vagone e si frattura il malleolo

Di un infortunio è rimasto vittima ieri mattina il bracciante Oreste Piccignaca, di 55 anni, abitante al numero 22 di Riva Nazario Sauro. Poco prima delle 10.30 l'uomo, insieme ad alcuni colleghi, era intento a scaricare della merce da alcuni vagoni ferroviari in sosta al Porto Vecchio. Il bracciante si trovava sul ripiano di uno dei carri, fermo di fronte alla banchina numero 5. Per scendere a terra sceglieva la via più breve, facendo un salto. Ma non è stato un felice balzo in quanto il Piccignaca cadeva di peso su un piede riportando la frattura del malleolo destro

Solo nelle prime ore del pomeriggio, però, con il riacutizzarsi dei dolori al piede, si è visto costretto a farsi trasportare all'ospedale con un'ambulanza della CRI. E' stato accolto nella divisione ortopedica con prognosi di un mese.

INTOSSICAZIONE ALIMENTARE PER DUE

PASTE A COLAZIONE MANDANO ALL'OSPEDALE

Vittime dei dolci guasti un uomo e una ragazza sedicenne

Alcune paste acquistate ieri mattina in una latteria di San Giovanni, hanno mandato all'ospedale il bracciante Carlo De Bernardi, di 43 anni, abitante in via Cesare dell'Acqua 16, e la banconiera Elisabetta Gradisari, di 16 anni, abitante con la madre allo stesso indirizzo.

Verso le dieci e mezzo la signora Dirce De Marchi in Gradisari ha acquistato alcune paste. Qualche ora dopo colazione il De Bernardi e la ragazza hanno accusato violenti dolori addominali. La signora Gradisari ha chiesto l'intervento della CRI e ha accompagnato i due all'ospedale dove sono stati visitati dal medico di turno e hanno quindi trovato accoglimento nella terza divisione medica con prognosi di una settimana.

Amici di Bacco finiscono in guardina

Per ubriachezza e guida di veicolo in tale stato è stato denunciato ieri all'autorità giudiziaria il meccanico Alberto Doglia, di 25 anni, abitante al numero 25 di Gabrovizza. Una pattuglia della Squadra Mobile, in servizio di pattugliamento nella zona di Roiano si è imbattuta verso le una della notte tra sabato e domenica scorsi, nel giovane, mentre alla guida di una macchina transitava lungo piazza Belvedere a zig-zag. La pericolosa gimcana del veicolo lasciava chiaramente comprendere che il conducente era in condizioni euforiche. La macchina veniva così bloccata e l'automobilista accompagnato al nosocomio per un esame medico. Così il Doglia ha dovuto smaltire la sbornia in guardina, in attesa di giudizio.

Analoga disavventura è occorsa la mattina seguente verso le 10.30 ad un altro amico di Bacco, Giuseppe Parovel di 40 anni, abitante in via Smareglia 1. I guai se li è andati a cercare da solo, a piedi, passeggiando ubriaco di fronte agli agenti di servizio alla Prefettura. Gli agenti, lo invitavano ad allontanarsi ma il Parovel si è rivoltato contro di loro assumendo un atteggiamento minaccioso. E' stato richiesto l'intervento degli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia, che poco dopo prendevano in consegna il baccante.

Dopo essere stato trattenuto in osservazione all'ospedale, il Parovel è stato associato alle carceri del Coroneo.

Domenica 7 giugno a Roma per l'Inter-Bologna

L'UTAT, sempre sensibile alle richieste degli sportivi, organizza per domenica 7 giugno una gita a Roma in occasione dello spareggio fra l'Inter ed il Bologna.

I programmi della gita sono in distribuzione da questo pomeriggio presso gli uffici UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

LE ORE DELLA CITTA'

«Il Popolo del Friuli-V.G.»

E' uscito in questi giorni un numero speciale de *Il Popolo del Friuli Venezia Giulia*, che reca una ampia documentazione critica e statistica dei risultati delle elezioni regionali. Il periodico della DC, che si trova in tutte le edicole della Regione, presenta una documentazione completa dei risultati elettorali nelle cinque circoscrizioni regionali, sulla base delle cifre ufficiali rese note dai Tribunali circoscrizionali. Quello offerto dal *Popolo del Friuli Venezia Giulia* è quindi il primo studio completo sui risultati ufficiali delle elezioni del 10-11 maggio: da ciò il suo notevole interesse.

Generosa elargizione

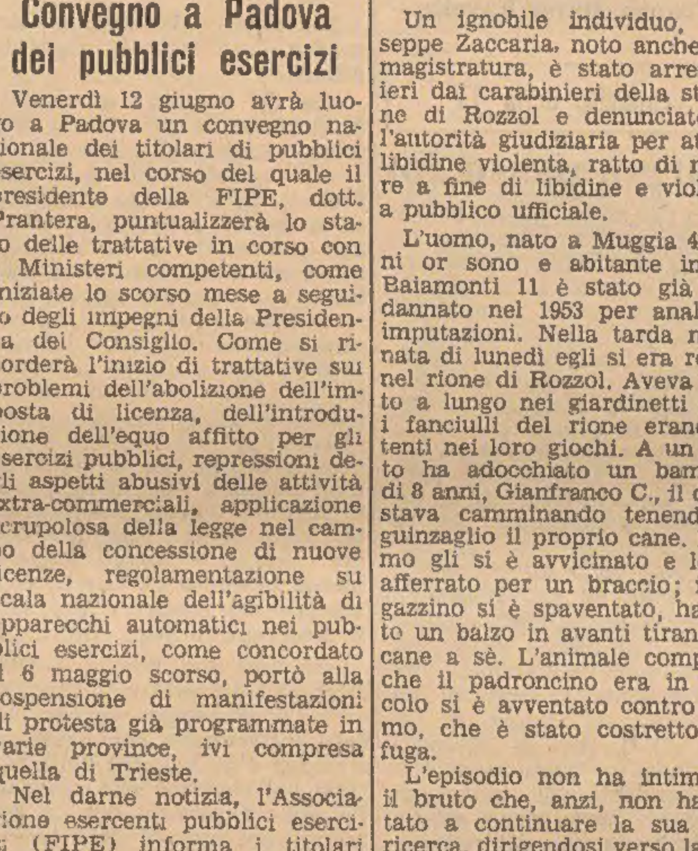
La fortunata iniziativa della sezione italiana dell'Intercoiffure, con il bellissimo défilé di domenica al C.C.A., si è conclusa felicemente anche nelle sue finalità benefiche. Detta Associazione ha elargito la somma di lire centomila pro Comitato Provinciale della CRI di Trieste per ringraziare le gentili signorine, figlie delle nostre patronesse, per la loro preziosa, determinante collaborazione alla riuscita della manifestazione.

All'Asilo Speranza

L'Opera difesa minorenni è lieta di poter informare che la Cassa di Risparmio di Trieste, in sede di ripartizione degli utili, ha disposto a suo favore l'importo di L. 400.000 per la realizzazione dell'impianto di riscaldamento all'Asilo Speranza. La Istituzione, ringraziando la benemerita benefattrice, coglie l'occasione per comunicare che con tale elargizione, la somma raccolta allo scopo ammonta a L. 1.034.600. Poichè la spesa preventivata è di vari milioni, l'Opera sarà grata per qualsiasi ulteriore contributo che i concittadini vorranno farle pervenire.

Onorificenza

Il prof. Ezio Bernardoni, preside del Liceo Scientifico «G. Oberdan», commissario provinciale dell'E.N.P.M.F., presidente dell'Opera difesa minorenni, è stato insignito dal Presidente della Repubblica del grado di cavaliere ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per il valore sociale della sua opera in favore della gioventù.



Per un ingresso molto elegante vi consigliamo questa consolle classica in bronzo con specchio in profilato di ottone fuso cesellato. Da BALCOR, via S. Maurizio 2/I piano e negozio esposizione in via Pietà 21 angolo via Cavalli.

---

†

La sera del 1° giugno, è spirata serenamente munita dei conforti religiosi

Luigia ved. Lokar

Profondamente addolorati il figlio LEO, la nuora CARMEN BRESSAN, i nipoti GRAZIA, RUGGERO e FIORA anche a nome degli altri congiunti ne danno la triste notizia a tutti coloro che la conobbero e le vollero bene.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. v. Zonta 3 - Telef. 38006)

Prendono viva parte al lutto:
- ADELE e VITTORIO BRESSAN
- AMORINA BRUNA
- famiglia STOPPANI
- famiglia CATI
- SILVANO, ELETTRA, LILLJ e PINO ROCCO
- fam. BERTO ZUCCOLIN

Si associano al lutto gli amici ADRIANO e ALBERTA ROSADA.

†

Munita dei conforti religiosi, dopo tutta una vita dedicata alla famiglia, la nostra adorata mamma

Antonietta Vincenzi ved. Florio

ci ha lasciati.

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia ANNAMARIA e i figli VITTORIO con la moglie LAURA, PIERO, BRUNO e SILVIO, le sorelle e i parenti tutti.

I familiari esprimono la loro gratitudine al prof. Lovisato, ai dottori Badalotti, Legnani e Risolo, alle Suore, alle infermiere e al personale degli OO.RR. che pietosamente cercarono di alleviare le Sue sofferenze.

Un grazie particolare alle signore Libera ed Enrichetta.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Dopo lunga malattia ci ha lasciato per sempre la nostra adorata

Maria ved. Bressan

di anni 66

Ne danno il triste annuncio le sorelle, il fratello, i cognati, le cognate, lo zio e i parenti tutti.

Si ringraziano nel contempo il prof. dott. Lovisato, il medico curante dott. Romildo Degrassi, la Rev. Suora della II Medica e le infermiere che l'assistettero.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 15.45 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Emma Hervatin in Baldi

si è spenta il 1° giugno.

Ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, il fratello e i parenti tutti.

Le esequie saranno celebrate oggi 3 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore da dove la cara salma sarà traslata a Frascarolo di Pavia.

† Il giorno 1 u. s. si è spenta la nostra cara

Bruna Nunin

Ne danno il triste annuncio la sorella, il fratello, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Enrico Rossi**

ci ha lasciato per sempre.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Nel secondo tristissimo anniversario della tragica scomparsa di

Dino Carlin

la moglie, la figlia PATRIZIA, i genitori, il fratello e i parenti tutti, che lo hanno sempre vivo nel cuore, con infinito rimpianto lo ricordano a coloro che gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di S. Giacomo, domani 4 corr. alle ore 7.

Nel II doloroso anniversario della scomparsa del loro adorato

Gino Corvo

la moglie, la figlia e il genero lo ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata oggi 3 giugno alle ore 19 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giovanna Belli

le famiglie MATTIASSI e NOLLI La ricordano a quanti Le hanno voluto bene.

† Il 1° giugno 1964 si è spenta la nostra adorata mamma

Aurora Carletti ved. Sorletti

Ne danno il triste annuncio i figli DINO e BRUNA, i fratelli, la cognata e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.15 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Loredana

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro grande dolore.

In particolare modo alle amiche dell'VIII Reparto e della Chirurgia del Sanatorio dell'I.N.P.S.

Famiglie BRUS, BASSI, DE CRIGNIS, STARC

Nel VI mese dalla dolorosa dipartita del caro

Alessandro Defardi

la moglie, il fratello, i parenti e gli amici Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa dei Carmelitani di Gretta oggi alle ore 8.30.

UN SETTORE VITALE PER L'ECONOMIA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Il turismo nella Regione va stimolato e valorizzato

Eloquenti esempi legislativi regionali da adeguare localmente Doveri dello Stato per il potenziamento dei servizi pubblici

L'art. 4 della Legge costituzionale 31-1-1963, n. 1, «Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia» include la voce «Turismo e industria alberghiera» nell'elencazione delle materie in cui il nuovo ente regionale può legiferare in «armonia con la Costituzione, con i principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato, con le norme fondamentali della riforma economico-sociale e con gli obblighi internazionali dello Stato, nonchè nel rispetto degli interessi nazionali e di quelli delle altre Regioni».

Basta questa semplice indicazione per rendersi conto come la Regione, avendo potestà legislativa primaria in un settore tanto importante, moralmente e materialmente, della vita economica delle province di Trieste, Gorizia ed Udine, debba dedicare al turismo non solo attività di studio e di stimolo, ma anche di promozione e di valorizzazione.

Credo che non si possano nutrire dubbi sulla ricchezza del potenziale turistico — in parte già messo a frutto, in parte ancora allo stato naturale — che fa del Friuli-Venezia Giulia una unità composita capace di offrire al forestiero ogni richiamo. Località balneari, sia di natura sabbiosa che rocciosa (che fin qui hanno notevolmente contribuito ad un cospicuo afflusso di valuta pregiata); zone montane suscettibili di ampio sviluppo; tesori artistici e storici unici al mondo (quali ad esempio Aquileia e Cividale); città d'arte, ville, castelli, zone collinari di una bellezza paesisticamente straordinaria e persino stazioni termali: ecco le molteplici premesse perchè il turismo possa assumere nella economia della Regione un ruolo vitale.

Non è possibile oggi fornire notizie precise su quello che è stato il numero degli arrivi e dei pernottamenti dei turisti nelle tre province durante il 1963, nè, di conseguenza, l'apporto valutario. Certo è, però, che la Regione si trova in una delle posizioni di vertice nella graduatoria nazionale; e ciò pur dovendosi riconoscere oggettivamente che, per la scarsezza di mezzi degli organismi ufficiali del turismo fin qui esistenti, molte risorse sono rimaste forzatamente allo stato potenziale. Varie zone depresse non hanno potuto trovare gli aiuti sufficienti a trasformarle in aree ad economia e reddito molto più elevati; nè d'altra parte le disponibilità riservate alla propaganda erano finora tali da permettere, tanto in sede nazionale quanto in sede internazionale, quegli organici e massicci lanci atti a far conoscere ciò che la Regione in materia di turismo può offrire al forestiero.

Una statistica del 1961, che se aggiornata darebbe indubbiamente un panorama molto più positivo, indica che nella Regione Friuli-Venezia Giulia, allora, esistevano 910 alberghi per un totale di 13.414 camere e 23.111 letti, oltre a 5890 esercizi di affittacamere, 22 parchi campeggio, 5 case per ferie, 3 ostelli per la gioventù e 23 rifugi alpini. La medesima statistica del 1961 registrava un complesso di 5.965.725 presenze, di cui 2.018.816 negli esercizi alberghieri e 3.946.909 negli esercizi extra-alberghieri. Tali cifre hanno subito già nel 1962 aumenti oltremodo rilevanti e se in altre regioni d'Italia vi è stato un certo rallentamento nel saggio di incremento del movimento turistico generale, tale fenomeno non ha avuto nessuna notevole incidenza nel Friuli-Venezia Giulia.

Ritengo che questi dati, seppure sintetici e sommari, riferiti ad un anno particolarmente delicato, cioè a quello in cui per quasi tutta la stagione estiva vigeva l'obbligo del visto consolare per una tradizionale clientela turistica, come l'austriaca, siano già di per sè sufficienti a sottolineare quale possa essere l'importanza del turismo per l'economia della Regione e con quanto senso di responsabilità il Consiglio regionale dovrà puntare all'elevazione dell'apporto che le attività turistiche danno alla vita della collettività friulana e giuliana.

Indubbiamente occorre risolvere dei problemi, di notevole mole, che non possono rientrare nella competenza regionale, ma rimangono dovere dello Stato. Il miglioramento della rete stradale nazionale, la costruzione degli aeroporti, l'intensificazione dei servizi marittimi sono elementi di base, perchè l'opera della Regione possa svilupparsi in una concreta programmazione di potenziamento dei valori naturali ed artistici esistenti.

Un fatto è certo: senza la legislazione regionale in materia di turismo, la Sardegna non sarebbe diventata la meta ambita da decine e forse centinaia di migliaia di forestieri, come tutti abbiamo potuto constatare in questi ultimi anni. Non si vuol dire con ciò che bisogna recepire integralmente nella legislazione turistica del Friuli-Venezia Giulia i provvedimenti adottati in Sardegna. Nè, del pari, il pur completo disegno di legge presentato dal prof. Giuseppe La Loggia al Parlamento siciliano, per lo sviluppo dell'economia turistica siciliana, è automaticamente applicabile ad una Regione così diversa quale la nostra.

Analoga riserva vale per i provvedimenti di carattere turistico fin qui attuati nel Trentino-Alto Adige e nella Valle d'Aosta. Tali leggi o disegni di legge regionali rappresentano però già una linea direttrice per chi dovrà legiferare nel Friuli-Venezia Giulia in materia turistica.

La realtà attuale si presta ad una serie di osservazioni: a) solamente una parte del potenziale turistico balneare ha trovato la sua giusta valorizzazione; in tale settore ci sono dunque ancora ampie possibilità di completamento e di miglioramento; b) poche sono le località montane, in cui l'economia turistica abbia importanza essenziale; c'è pertanto un immenso lavoro da compiere nelle zone di montagna e non solo per il potenziamento delle risorse esistenti, ma per la creazione di nuovi centri, nei quali la popolazione friulana, finora spesso costretta all'emigrazione perchè purtroppo trascurata dal centralismo statale, potrebbe, ad opera del turismo, venir nuovamente radicata alla terra natia; c) del pari, limitata è stata finora la stessa valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale e folcloristico di molte località della Regione e si è dovuto addirittura assistere alla decadenza ed alla dimenticanza di non pochi valori che tale patrimonio compongono; tanto per fare un esempio, basterebbe ricollegarsi alle vicende storiche napoleoniche, per richiamare nelle tre province un pubblico turistico che neppure conosce quanto in questo campo il Friuli-Venezia Giulia può offrire; d) quasi ignorato per il vero e proprio turismo (se non per l'escursionismo), il fascino delle zone collinari della Regione e del tutto insufficiente, fatta eccezione per Arta, è lo sviluppo delle stazioni termali; non è un'enunciazione puramente campanilistica o forse nostalgica, ma certo Monfalcone era nota nel Centro-Europa per le sue terme prima ancora che non fosse conosciuta per i suoi cantieri.

Esaminata sotto questi aspetti la realtà turistica regionale attuale, si giunge inevitabilmente alla conclusione che bisogna operare in profondità per mettere a valore, sia pure gradualmente, il patrimonio turistico del Friuli-Venezia Giulia. E qui va ripetuto che non si tratta solamente di rilanciare centri già turisticamente affermati, bensì anche di assicurare a molte località una propria vitalità economica.

Questi brevi appunti non hanno ovviamente la pretesa di formare un piano organico, nè un sommario di programmazione; valgono solamente come indicazione di problemi che il Consiglio regionale e, di conseguenza, la Giunta sono chiamati ad avviare a soluzione. E se fin qui si è posto l'accento più sul valore materiale del potenziale turistico e sull'apporto che all'economia generale della Regione esso può dare, non va dimenticata, ed anzi va messa in luce, la funzione primaria del turismo, cioè l'elevazione morale e sociale tanto degli abitanti di una Regione quanto di coloro che in veste di turisti e di escursionisti la visitano.

In un'epoca nella quale tutto l'Occidente è sensibile all'acuta questione dell'impiego del tempo libero, appare assolutamente indispensabile dare al turismo, inserendolo nella formazione culturale, un peso preponderante. Il Friuli-Venezia Giulia, proprio per la sua configurazione geografica e per la vicinanza di località tipiche di soggiorno con centri storico-artistici, possiede particolari qualità per realizzare questo binomio turismo-cultura che è certamente la base fondamentale per la reciproca conoscenza fra i popoli e, pertanto, per la stima dei valori stessi della civiltà.

Doro Rinaldini

LE CONFERENZE

Il prof. Petronio stasera al «Morandi»

Questa sera alle ore 19 nella sede del circolo culturale «Rodolfo Morandi» in via della Zonta 5 (presso la sede del PSIUP) avrà luogo una conferenza-dibattito sul tema: «Cultura e società». La conferenza introduttiva sarà tenuta dal prof. Giuseppe Petronio, ordinario di letteratura italiana presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste.

CONVEGNO NAZIONALE DI EX COMBATTENTI IL 29 GIUGNO

I «Ragazzi del '99» si raduneranno a Trieste

Dedicata al t. col. Del Piccolo la sezione locale

Si è riunito il consiglio direttivo della sezione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale «Ragazzi del '99» per discutere sul programma del convegno nazionale che si concluderà a Trieste il 29 corr., dopo un pellegrinaggio nei giorni 27 e 28 sul Grappa, sul Piave e a Redipuglia.

I partecipanti, che si prevedono in numero superiore a 300, pernotteranno il 28 parte a Redipuglia (nella casa della 3.a Armata), parte a Trieste, per affluire il 29 alle ore 9 sul piazzale di San Giusto, dove assisteranno alla Messa, che sarà celebrata dal cappellano dell'Associazione. Avranno quindi luogo l'offerta del labaro alla nuova sezione di Trieste da parte dell'Associazione nazionale e la commemorazione del 65.o compleanno dei combattenti per la difesa della patria sul Grappa e sul Piave e per la redenzione di Trieste. Alle ore 12 il consiglio direttivo nazionale e i presidenti di sezione saranno ricevuti dal Sindaco al Comune. Alle ore 13 avrà luogo la colazione alla «Bottega del vino» al castello di San Giusto. E' allo studio l'eventualità di un corteo nel centro cittadino. Nel pomeriggio i partecipanti visiteranno la città.

Poichè la classe del 1899 è la più giovane tra quelle che presero parte al conflitto 1915-1918, si tratterà probabilmente di uno degli ultimi convegni di massa a Trieste di combattenti della prima guerra mondiale. Da ciò l'impegno della sezione di Trieste di preparare adeguate accoglienze ai coetanei del resto d'Italia, che nutrono fiducia nel sentimento che Trieste ha ispirato e continua a ispirare a tutti coloro che amano la patria.

Nella stessa riunione il consiglio direttivo ha deliberato all'unanimità di intestare la sezione al nome del ten. col. degli alpini Enrico Del Piccolo, l'appassionato promotore della costituzione della sezione, alla quale non ha fatto in tempo a partecipare, perchè improvvisamente, e prematuramente, scomparso.

Gare di stenodattilografia alla scuola «Rismondo»

Al fine di preparare un dato numero di alunni, candidati alla licenza, alle esigenze pratiche ed alle richieste delle aziende, si sono svolte, dopo un'accurata preparazione, fra gli allievi, precedentemente selezionati della scuola media statale «F. Rismondo», delle gare interne, con premi, di stenografia e di dattilografia.

I concorrenti di stenografia, presentati alla prova dalle professoresse Anna Dürr e Franca Vouk, sono stati 29 (22 femmine e 7 maschi). Hanno superato la prova dodici allievi e si sono brillantemente affermate classificandosi nell'ordine le seguenti quattro alunne: 1) Zollia Maria della 3.a E; 2) Doglia Maria della 3.a F; 3) Attini Vilma della 3.a F; 4) Gregori Eliana della 3.a G.

A loro volta le insegnanti di dattilografia professoresse Lucia Rizzi ed Elisabetta Santin, hanno preparato e portato alle gare 21 alunni — 12 femmine e 8 maschi — dei quali hanno dato ottima prova, per precisione e velocità, quattro elementi che sono stati classificati nell'ordine seguente: 1) Poropat Elda della classe 3.a H, con 249 battute al minuto; 2) Sfreddo Claudia della classe 3.a H, con 218; 3) Barini Franca della classe 3.a E, con 218; 4) Tamaro Giorginio della classe 3.a A, con 210. Altri cinque si sono pure distinti.

Hanno pure partecipato alle gare 21 allievi delle seconde classi — 13 femmine e 8 maschi — e di questi sono emersi i tre seguenti: 1) Claut Marino della classe 2.a B con 183 battute al minuto; 2) Urizzi Claudio della classe 2.a A con 176; 3) Pecchiar Emanuela della classe 2.a E con 168, nel mentre altri sette hanno dato buona prova.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«LA DONNA CHE VISSE 2 VOLTE»
TECHNICOLOR VISTAVISION
J. STEWART - K. NOVAK

CIRCO INTERNAZIONALE ORFEI, di Liana, Nando e Rinaldo. Piazza Montebello. Il più bel Circo del mondo. Oggi spettacolo alle ore 21.15. Prenotazioni tel. 734300 e Biglietteria centrale tel. 36547.

«LA BARACCA» (piazza del Perugino). Alle ore 21: «Quindici anni d'amore», tre atti di Achard. Prenotazione, telefono 92587.

ARCOBALENO. 16. La parola d'ordine della malavita: «Recoil», con Robert Taylor e Vera Miles. Una morsa che si stringe attorno ad una storia d'amore e di crimine.

EXCELSIOR. 16: «La notte del delitto», in cinemascope. Un giallo sensazionale, con Richard Chamberlain e Nick Adams.

FENICE. 16: «Maciste alla Corte dello Zar». Spettacolare, in cinemascope technicolor, con Kirk Morris, Massimo Serato e Ombretta Colli.

GRATTACIELO. 16.30. Ritorna il capolavoro di A. Hitchcock: «La donna che visse due volte», Technicolor Vistavision con James Stewart e Kim Novak.

NAZIONALE. 16: «Scandali nudi». In cinemascope technicolor. Una serie di scandali del mondo d'oggi. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

SUPERCINEMA. 16. Mickey Spillane in: «Cacciatori di donne», con Shirley Eaton, Hy Gardner e Lloyd Nolan. Il miglior scrittore di libri gialli interpreta il famoso personaggio da lui stesso creato: Mike Hammer, il detective privato preferito da milioni di lettori. Vietato ai minori di 14 anni. Successo senza precedenti. Ultimo giorno.

ALABARDA. 16.30: «I deportati di Botany Bay» in technicolor. Atmosfera infuocata in una avventura tempestosa come il mare che le dà vita, con Alan Ladd, James Mason, Patricia Medina e Sir Cedric Hardwicke.

AURORA. 16.30. Glenn Ford nel divertentissimo cinemascope Metro: «Compagnia di codardi», con Stella Stevens e M. Douglas.

CAPITOL. 16: «Il comandante», con Totò, Andreina Pagnani, Linda Sini e Franco Fabrizi. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30. Walt Disney presenta: «Professore a tutto gas», con Fred Mac Murray. Segue il nuovissimo cartone animato in technicolor: «Fiori d'arancio per Paperino».

FILODRAMMATICO. 16: «Le tardone», con Ciccio Ingrassia e Franco Franchi comici irresistibili e con Walter Chiari, Raimondo Vianello, Didi Perego e Lia Volonghi. Uno spettacolo divertentissimo!

GARIBALDI. 16.30: «L'inchiesta dell'ispettore Morgan», con Harold Kruger, Stanley Baker e Micheline Presle.

IMPERO. 16. L'atteso technicolor: «L'ultimo treno da Vienna», con L. Palmer e R. Taylor.

MODERNO. 16: «Il fornaretto di Venezia», con Michèle Morgan, Enrico Maria Salerno, Sylva Koscina e Jacques Perrin. Technicolor. Ult. giorno.

VIALE. 16. Gordon Scott nel più grandioso e spettacolare film della stagione, in technicolor: «Coriolano eroe senza patria».

VITTORIO VENETO. 15.30. Cinemascope technicolor: «McLintock», con John Wayne, Maureen O'Hara e Yvonne De Carlo. Il più divertente film western.

ABBAZIA. 16: «Londra a mezzanotte». Il film più sexy dell'anno, in uno spettacolare technicolor, con Jane Mansfield e Leo Glenn. Vietato ai minori di 18 anni.

ALCIONE. 14.30 (filovie 15, 16 e 30). Cinemascope in technicolor: «Jessica», con Angie Dickinson, Maurice Chevalier, Gabriele Ferzetti e Sylva Koscina. Un film delizioso.

ALDEBARAN. 16.30: «Notti e donne proibite». Il superspettacolo degli spettacoli sexy. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16 (all'aperto, tempo permettendo dalle ore 20.30): «Faccia di bronzo». Amore, avventura, spettacolo, con R. Mitchum, J. Webb e M. Hyer. Solo oggi.

ASTORIA. 17: «L'ape regina». Un grande successo, con U. Tognazzi e M. Vlady. Viet. ai min. di 18 anni.

ASTRA. 16.30: «Totò contro i quattro».

IDEALE. 16: «Il trono nero», con Burt Lancaster. Grande film in technicolor.

MARCONI. 16: «Un grappolo di sole». Premiato al Festival di Cannes, interpretato di Sidney Poitier.

NOVO CINE. 16. Uno stupendo technicolor: «I fratelli di Jess il bandito», con Wayne Morris e John Paige.

RADIO. 16: «Stella di fuoco». Cinemascope a colori, con Elvis Presley, Steve Forrest e Dolores Del Rio.

SERVOLA. 16. Technicolor, con Richard Burton e Angye Dickinson: «Letto di spine».

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (se mal[...] po in sala): «Faccia di bronzo». A[...]re, avventure, spettacolo, con Mitchum, J. Webb e M. Hyer. Solo oggi.

ARENA DIANA (via P. Revoltella filobus 11). 20.30 (si ripete il pr[...] tempo). A. Sordi e B. Lee nell'[...] menticabile capolavoro «I maglia[...] Vietato ai minori di 16 anni.

EX SOCI. 20.30: «Magnifica osses[sio]ne», con R. Hudson e P. Bredin. [A]vvincente avventura, a colori.

STADIO. Cassa 20, inizio ore 20[...] «Il diabolico dr. Mabuse». Un al[luci]nante giallo, con Peter Van Eyc[k] Dawn Adams

VALMAURA. 20.15: «Gli ammutinati di Samar». Drammatiche e spett[aco]lari avventure, in technicolor, George Montgomery.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17: «Una come quelle», Elke Sommer e Michael Hinz.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobal[eno], Grattacielo, Excelsior, Fenice, Na[zio]nale, Supercinema, Alabarda, A[...]ra, Capitol, Cristallo, Filodramm[ati]co, Garibaldi, Impero, Moderno, le, Vittorio Veneto, Alcione, Ald[eba]ran, Astoria, Astra, Marconi e vo Cine.

LOUIS MALLE
FUOCO FATUO

UN SECOLO FA MORIVA A CREMONA IL CELEBRE COMPOSITORE TRIESTINO

A SEI ANNI RUGGERO MANNA EBBE IN DEDICA UNA SINFONIA DI COCCIA

Paragonata alla vocazione precoce di Mozart la sua straordinaria versatilità Raggiunse nella nostra città la più alta perfezione del linguaggio musicale

Ricorre in questi giorni il primo centenario della morte di Ruggero Manna, il compositore e direttore d'orchestra nato a Trieste da Pietro Manna, negoziante cremonese e da Carolina Bassi, celebre soprano, interprete somma delle opere di Mayr e di Generali, di Winter e Coccia, di Rossini e di Meyerbeer, di Pacini e di Mercadante. E mentre Cremona ha già commemorato l'artista morto in quella città il 13 maggio 1864, dedicandogli una intera pagina nel giornale «La Provincia», sarà bene rievocare la sua figura e le sue opere anche nella città che gli diede i natali, che accolse le sue prime manifestazioni artistiche, che gli fu cara durante tutta la vita.

Nato il 7 aprile 1808, il Manna fu battezzato nella Chiesa di S. Maria Maggiore, avendo a padrino lo zio Adolfo Bassi, professore di musica e impresario del nostro Teatro Grande. Dal padre, di nobilissimo casato cremonese le cui origini risalgono al Mille, Ruggero ereditò il carattere schivo e severo; dalla madre la straordinaria attitudine musicale propria della famiglia Bassi, i cui componenti, alla fine del secolo XVIII, formarono una celebratissima compagnia di ragazzi cantori che, sotto la guida del padre, eseguì opere di Guglielmi, Coppola e Paisiello.

La precocità dimostrata dal piccolo Ruggero fu veramente eccezionale: raccontano i suoi primi biografi, come il Novati e il Meini, che a quattro anni s'ingegnava a ricercare sul pianoforte le melodie che udiva in teatro o in casa e che, dopo aver accompagnato in una famosa aria mozartiana il celebre basso Filippo Galli, si sentì dire da lui, stupito e commosso da tanta bravura: «Va' là, che sei nato per la musica!».

Amorevolmente guidato dalla madre e dallo zio Ladislao Bassi, raggiunse ben presto una tale notorietà da veder paragonata la sua straordinaria versatilità alla vocazione precoce di Mozart fanciullo; da essere menzionato, con grande rilievo, nel libro di Francesco Berlan: «I fanciulli celebri d'Italia»; da vedersi dedicata, a sei anni, dall'editore Giovanni Ricordi la sinfonia dell'opera «La donna selvaggia» di Carlo Coccia.

Alberto Boccardi, che di Ruggero Manna fu coscienzioso biografo, narra nel lungo studio dedicato al compositore nel primo centenario della nascita, che a dodici anni egli improvvisò, dinanzi a Meyerbeer, la musica di un duetto per soprano e tenore su versi dell'«Artaserse» del Metastasio: al suo piccolo «collega» l'autore degli «Ugonotti», affettuosamente compiaciuto, prediceva, in quell'occasione, un brillante avvenire.

Nel 1817 la famiglia Manna si trasferiva a Milano ed il fanciullo continuava i suoi studi musicali con il maestro Lavigna, integrandoli, opportunamente, con approfondite cognizioni umanistiche. Da Milano passava poco dopo a Bologna divenendo allievo di quel rinomato Liceo Musicale, allora diretto dal grande contrappuntista e compositore padre Stanislao Mattei; a 15 anni si diplomava a pieni voti e nello stesso anno — 1823 — dirigeva, nel Santuario di San Luca, una sua «Messa da Gloria a tre voci e grande orchestra» che gli procurava le prime soddisfazioni di pubblico e le prime reazioni favorevoli della critica locale.

Dopo un periodo di perfezionamento in Germania, egli ritornava a Trieste e nella nostra città s'accingeva a raggiungere la più alta perfezione del suo linguaggio musicale. Legatosi, con affettuosa amicizia a Francesco Hermet, Ruggero Manna prese immediatamente parte attiva ai trattenimenti della Società Filarmonico-Drammatica e nello stesso tempo compose la sua prima opera — Jacopo di Valenza — che andò in scena al nostro Teatro Grande nell'autunno del 1832. La fresca vena melodica e l'accurata elaborazione orchestrale riuscirono, fortunatamente, a far dimenticare le assurde situazioni di un libretto farraginoso ed insulso, tratto da Callisto Bassi da una storia d'amore bolognese del Ghirardacci.

La critica fu favorevole ed il successo di pubblico tale da far inscenare, in suo onore, dopo la terza rappresentazione dell'opera, una manifestazione di simpatia, culminata in una fiaccolata ed in una «serenata» a lui dedicate dal coro e dall'orchestra del teatro nostro.

Dopo questo trionfo egli accettò il posto di assistente di Giuseppe Farinelli, allora maestro al cembalo al Teatro Grande; ma non rimase a lungo a Trieste poichè, desideroso di perfezionare la sua tecnica di concertatore, iniziò una lunga tournée in varie città italiane, arrestandosi infine a Cremona quale direttore della Cappella del Duomo e dell'Orchestra del Teatro «Concordia» (ora Ponchielli) di quella città. Nel 1845 — dopo oltre un decennio d'inattività nel campo della composizione — egli presentò nel teatro di Società di Casalmaggiore la sua nuova opera «La Preziosa» e nel 1846 ritornò a Trieste per presenziare alla «prima» del suo nuovo spartito «Il Profeta velato».

Fu una stagione indimenticabile quella dell'autunno del 1846: nel teatro restaurato ed illuminato a gas si presentavano — di Verdi — l'«Attila», come novità, e l'«Ernani», come ripresa; di Donizetti la «Lucrezia Borgia», oltre alla già citata opera nuova del Manna. La compagnia di canto includeva le migliori e le più celebrate «voci» dell'epoca: il soprano Marianna Barbieri-Nini, il tenore Nicola Ivanoff, il baritono Achille De Bassini.

L'opera del Manna piacque, ma l'immediato confronto con Verdi e con Donizetti non ne favorì certo il successo completo, benchè alcune parti, ed in special modo il primo atto, avessero ottenuto lusinghieri consensi. Esortato da vari amici, il compositore tentò di ripresentare «Il Profeta velato» nel '48 a Roma, ma per ragioni d'indole commerciale, l'opera non venne accettata dallo impresario, nè gli riuscì, malgrado l'amicizia del Meyerbeer, a farla rappresentare a Parigi. Tutte queste delusioni lo amareggiarono profondamente: cosciente della sua dignità e del suo valore ma estremamente timido e buono egli preferì rinunciare — onde evitare ogni ulteriore controversia con gli impresari — a comporre per il teatro — benchè lo desiderasse e benchè avesse approvato un libretto del Meini sulla vita di Lorenzo il Magnifico e volesse ardentemente musicarlo.

D'allora si dedicò con tutto l'animo alla musica sacra e da camera, componendo innumerevoli sinfonie, salmi, romanze, toccate, concerti in cui — scrive il Meini — «fu sempre nobile; sempre leggiadro, sempre disinvolto e italiano il concetto, le forme, lo stile».

Vanno ricordate — per l'ottimo successo ottenuto — l'oratorio «Gli Esuli d'Israello», rappresentato a Firenze nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio nel 1862; un «Magnificat» dedicato a Rossini che altamente se ne compiacque e che sempre gli fu amico sincero; un «De profundis» in suffragio del violinista cremonese Carlo Bignami; una «Messa da Requiem» alla memoria del suo maestro, padre Mattei; una cantata «Una notte sull'Appennino» su parole dell'Aleardi; uno «Stabat Mater», iniziato nella gioventù e concluso a pochi giorni dalla morte. Tra i manoscritti conservati nella Biblioteca del Conservatorio di Bologna esistono due inni, datati 1859, e dedicati, l'uno, a Vittorio Emanuele II, l'altro a «Magenta e Solferino» nelle gloriose giornate della II guerra del Risorgimento; moltissimi inediti si trovano poi nell'Archivio della Cattedrale di Cremona.

Il Meini che nella «Gazzetta Musicale» di Milano del 14 maggio 1876 dedica al compositore una appassionata, affettuosa biografia dice di «non aver mai conosciuto un'indole soave, modessa, rassegnata, sollecita e gelosa d'acquistar l'affetto di tutti, di non mancare al menomo riguardo per alcuno, di non pungere, di non dispiacere a chicchessia come quella di Ruggero Manna». E continua: «due ostacoli gl'impedirono di primeggiare: la troppa dottrina e la troppa modestia».

E se Cremona può, in questi giorni, deporre, con commossa reverenza, un fiore sulla sua tomba, Trieste ricordi almeno, con memore pensiero questo suo generoso e celebre figlio.

Bianca Maria Favetta

DISPOSIZIONI DEL MINISTERO DEL TESORO

Indennizzi ai colpiti da persecuzioni naziste

Entro luglio le domande degli aventi diritto pena la decadenza - Documentazione necessaria

L'ufficio stampa del Ministero del Tesoro ha comunicato quanto segue:

Numerosi cittadini, associazioni ed enti continuano a rivolgersi alle direzioni provinciali del Tesoro per chiarimenti in ordine all'applicazione del D.P.R. 6-10-1963, n. 2043, concernente norme per la ripartizione della somma versata dalla Repubblica federale di Germania, in base all'accordo di Bonn del 2-6-1961, per indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialista.

La Direzione generale delle pensioni di guerra, opportunamente interpellata, ha comunicato quanto segue:

In forza dell'art. 1 del decreto presidenziale 6 ottobre 1963, n. 2043, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 16 del 21 gennaio 1964, hanno diritto all'indennizzo suddetto coloro i quali furono deportati per ragioni di razza, fede o ideologia, nei campi di concentramento nazionalsocialisti per uno dei seguenti motivi: a) aver compiuto atti relativi alla lotta di liberazione; b) avere svolto attività politica in contrasto con le direttive del regime fascista e delle forze tedesche di occupazione; c) aver appartenuto a partiti politici vietati dai regimi nazionalsocialista e fascista; d) aver compiuto manifestazioni o atti di protesta contro il regime fascista o contro le forze tedesche di occupazione; e) aver partecipato a scioperi, o compiuto atti in occasione degli stessi, ritenuti ostili alle forze germaniche di occupazione; f) aver subito cattura in occasione di rastrellamenti, di scioperi, o di azioni di rappresaglia; g) aver subito persecuzioni per ragioni razziali.

Hanno ugualmente diritto all'indennizzo di cui sopra gli internati militari e i lavoratori non volontari in Germania che, in seguito ad atto di resistenza o ritenuto tale o per atti considerati di sabotaggio alla produzione tedesca, vennero trasferiti nei campi di concentramento nazionalsocialisti.

Nel caso di morte del deportato per causa dipendente direttamente o indirettamente dalla deportazione, l'indennizzo spetta in ordine di precedenza: a) al coniuge, che al momento della morte non era legalmente separato per sua colpa o per colpa di entrambi con sentenza passata in giudicato, e che non sia passato a seconde nozze; b) ai figli legittimi, legittimati, naturali riconosciuti, adottivi, e agli affiliati in concorso fra di loro secondo le norme successorie; c) ai genitori legittimi, naturali, adottivi e agli affilianti, in concorso fra di loro secondo le norme successorie; d) ai fratelli e alle sorelle; e) a coloro che abbiano provveduto al mantenimento e all'educazione del deportato, rimasto orfano di entrambi i genitori prima del compimento del 12.o anno, fino alla maggiore età, ovvero fino alla data dell'evento dannoso. Se il deportato sia rimasto orfano di uno solo dei genitori, la disposizione di cui sopra si applica anche al patrigno o alla matrigna. In mancanza delle persone sopra elencate l'indennizzo non può essere attribuito. Ai figli del dante causa, che siano deceduti prima della scadenza del termine per la presentazione delle domande, subentrano, per rappresentazione, i discendenti legittimi. Beneficiano dell'indennizzo anche gli aventi causa, di colui che fu soppresso o venne altrimenti a morte nel corso della traduzione dal luogo di cattura o di detenzione.

Le domande, in carta libera, corredate dalla documentazione, specificatamente indicata nell'art. 6 del più volte citato decreto presidenziale n. 2043, debbono essere presentate, sotto pena di decadenza, entro sei mesi dal 21 gennaio 1964, data di pubblicazione dello stesso decreto (e cioè entro il 20 luglio p. v.), al Ministero del Tesoro, Direzione generale delle pensioni di guerra «Ufficio indennizzi ai colpiti da persecuzioni nazionalsocialiste», via Dalmazia n. 28, Roma.

PRESENTAZIONE OGGI AL C. C. A.

«Il non tempo del mare» libro-vertice di B. Marin

A breve distanza d'anni dalla nutrita serie di riconoscimenti tributata a Biagio Marin nella ricorrenza del suo settantesimo genetliaco, questa sera il Circolo della cultura e delle arti avrà modo di festeggiare nuovamente il poeta gradese, e la occasione non avrebbe potuto essere migliore. Ieri, infatti, è apparso nelle librerie di tutta Italia il suo nuovo libro, dal suggestivo titolo «Il non tempo del mare», edito da Mondadori nella elegantissima collana dello «Scrigno».

Come già abbiamo dato notizia, il volume, che si apre con il noto discorso critico sulla poesia di Biagio Marin, pronunciato da Carlo Bo al CCA nel 1962, contiene una preziosa silloge di componimenti in dialetto, spaziata sull'arco intero della produzione lirica dello scrittore: dalla prima raccolta, del 1912, ai testi recenti di «Solitae», che sono del 1962. Si tratta insomma del «meglio» di Biagio Marin, del suo libro definitivo, quello che lo consacra alla storia della nostra letteratura, e al quale ricorreranno di preferenza nel futuro critici, studiosi ed estimatori. Da qui l'esplicita importanza della pubblicazione mondadoriana, cui il CCA dedica l'odierna serata, a cura del prof. Aurelio Ciacchi e di Vanni Scheiwiller che ne illustreranno in sede critica il contenuto, e del dott. Stelio Crise che leggerà alcuni componimenti scelti.

L'inizio della manifestazione è fissato alle ore 18.45 nella sala maggiore del CCA (via San Carlo 2); il pubblico potrà liberamente intervenire.

Cronache della TV

«Largo, passo io»

Programmi a passo ridotto ieri sera, specialmente nelle ore di maggior ascolto. Il primo canale si è fatto forte con un film ampiamente retrodatato, «Largo, passo io», i cui interpreti principali erano alcune automobili di targa anteriore a quella di Ridolini, e Red Skelton, un comico che è praticamente scomparso dalla circolazione. Il film avrebbe fatto la sua discreta figura nelle trasmissioni pomeridiane dei ragazzi.

Le cose sono un po' migliorate con le cronache del mondo giornalistico, «Come, quando, perchè», che hanno intrattenuto il pubblico narrandogli, molto brevemente, la storia di due quotidiani: «Il Tempo» di Roma e «Il Giorno» di Milano, e dedicando un buon servizio ai corrispondenti di provincia, personaggi tanto oscuri quanto preziosi nella vita del giornale.

Un dibattito a carattere poco men che specialistico dava il tono al secondo programma. Per la rubrica «Lo Stato e il cittadino» diretta da Ugo Zatterin, quattro esperti si son studiati di chiarire ai telespettatori il complicato meccanismo degli scambi commerciali con l'estero. Un dibattito interessante, se vogliamo, ma che presupponeva una certa familiarita con questa sorta di problemi. Chiusa la partita commerciale, è succeduto «Specchio sonoro», la trasmissione dedicata ai profili dei grandi compositori del Novecento. Il compositore preso in esame questa volta era Anton von Webern, di cui Roman Vlad ha tratteggiato con molta efficacia la personalità artistica e umana, mentre l'Orchestra sinfonica di Roma della Radiotelevisione italiana ha incrementato il piacere musicale d'una platea certamente ristretta ma scelta, con l'esecuzione di alcuni spartiti del musicista austriaco.

Ber.

Film floreali all'U.P.

Questa sera, mercoledì 3 giugno, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), avrà luogo, per iniziativa dell'Università Popolare di Trieste e per gentile concessione della direzione della Mostra del Fiore della nostra città, una eccezionale serata del più vasto interesse culturale ed estetico con la proiezione delle opere vincitrici del «Festival internazionale del film floreale», recentemente conclusosi. Saranno in particolare proiettati i seguenti cortometraggi: «Ikebana» (giapponese); «Come cresce un giardino» (americano); «Prato in fiore» (cecoslovacco); «... e il deserto si rallegrò» (inglese).

In precedenza il sig. Bruno Natti, direttore della Mostra del Fiore, dedicherà alla proiezione una breve prolusione illustrativa.

L'accesso alla sala sarà libero, ma sarà interrotto non appena saranno esauriti i posti disponibili.

MOSTRE D'ARTE

Fulvio Monai

Il pittore Fulvio Monai, nato a Pola e residente a Gorizia dal 1947, espone in questi giorni alla Sala comunale d'arte di Trieste una ventina di quadri ad olio e a tempera e una decina di bianco-neri, opere ispirate tutte ai paesaggi del Carso che Monai rappresenta su un piano di ripresa ravvicinata, inquadrando cespugli e pietre secondo una modulata successione di cadenze architettoniche e coloristiche.

Vale la pena di sottolineare ancora una volta l'opportunità dell'avvenuto allargamento delle scelte in un ambito regionale da parte della maggior galleria triestina, allargamento che ha offerto l'occasione di questa e di altre mostre, fra le più impegnative e riuscite che sia mai stato dato di ammirare. Tanto più gradito l'incontro con l'arte di Monai in quanto egli, ormai goriziano di adozione, vive in un centro remoto dai fulcri nodali della cultura contemporanea e testimonia con l'attualità del linguaggio pittorico e con la sua assidua fatica di valoroso insegnante, di critico d'arte, di collaboratore del nostro giornale, di tenace assertore della validità storica di talune pagine giuliane a torto scordate — è stato saggista attento di Vittorio Bolaffio e di Max Fabiani — quella integrazione di aspetti diversi nell'unità di una stessa intenzione che è insostituibile condizione spirituale della provincia italiana.

Monai, laureato in lettere, giornalista attivo in campo regionale e nazionale, è sulla breccia, come pittore, dal 1946. Presente a varie edizioni [...] premio Michetti, al pre[mio] Cremona del 1949, al pre[mio] Burano, alla Mostra del T[...]no, al Premio Dalmine, al p[re]mio nazionale del dise[gno] a Lignano, alla Biennale veneta di Padova dal 1953 [...] poi, alla Mostra nazionale [de]gli artisti giuliani di Vene[zia], alla Mostra degli artisti ison[tini] a Milano nel 1957, a varie [ras]segne italiane all'estero (E[l]sinki, Klagenfurt, Innsbru[ck], Graz e in Jugoslavia), Mona[i è] giunto alla sua quinta perso[na]le. Il catalogo della prese[nte] mostra reca una testimonia[nza] di Monai stesso («La nostr[a è] una terra schietta e forte, [in]trisa di una singolare po[esia] che ha il senso delle cose e[...]ne. Perciò nella mia pittura l'eco dei motivi che ho am[ato] fin da ragazzo in Istria e [che] ho riscoperto intatti sul Ca[rso] isontino. E' una pittura di [me]moria, dunque, attraverso [la] quale, in fondo, credo di es[pri]mere me stesso») e pareri [cri]tici di Arturo Manzano, De[cio] Gioseffi, Aldo Miniussi, [Pa]squale De Simone, Franco [...]netti.

Ci sembra che nessuno [me]glio di Monai possa definire [la] sua poetica: pittura di me[mo]ria (e quindi arte mediata [en]tre le calibratissime cens[ure] di un atteggiamento meditat[o] e introverso) e espressione [au]tobiografica (ossia rappre[sen]tazione figurale come fatto [sto]rico, quasi collana di son[...] che egli intreccia amorosam[en]te nel ricordo di partico[lari] stati d'animo di fronte al [pae]saggio). Le occasioni del [rac]conto, come abbiamo detto [al]l'inizio, sono estremamente [...]vere e volutamente iterate [su] una identica matrice: cespu[gli], prati, pietre e muretti a se[cco].

Vi è un problema architet[to]nico che Monai risolve auto[ma]ticamente marcando con pre[...] cadenze i vuoti e i pieni. [Ne] dà ampia prova con la lu[mi]nosa serie dei bianco neri, [che] nella costante musicalità [del] suo discorso pittorico costi[tui]scono quasi l'avvio appena [con]trappuntato di quella linea [me]lodica che si espanderà nell'ampia orchestrazione [del] colore. E sembrerà ad un tr[...] che sia stato persino dime[nti]cato il filo conduttore, se [si] paragoneranno le prezio[se] orientaleggianti di alcune t[em]pere (violetti, rosati e neri tarsiati alla minuziosa ve[...]re alistica dei bianchi) alla c[on]cretezza materica di taluni [...]si squillanti o alla ultima [...]dità informale delle comp[osi]zioni ad olio. Tuttavia qua[ndo] la traccia grafica è ormai [del] tutto persa, come nel quadre[tto] posto per ultimo sulla par[ete] di sinistra della terza sa[la] riaffiorano precisi valori [...]nali, quegli stessi che in a[ltri] quadri, più vicini ad una [ro]mantica naturalistica, parev[ano] scordati. E ciò sta a dimostr[are] che le polarità della rice[rca] (architettura timbrica e [...]nalismo informale) sono c[on]traddizioni necessarie ad [...] irrequietezza interiore che [tro]va nobilissima giustificazio[ne] nell'inappagata volontà di [...]to. Vogliamo dire cioè che [gli] accenti esteriori sono sca[...] sia come patrimonio icono[gra]fico che come invenzione [tec]nica, non per la brevità di [una] formula schematica ma [per] l'urgenza interiore e autent[ica] anche se non sempre pie[na]mente espressa, di una vo[ca]zione poetica.

I. N.

UNA LETTERA SULL'ASSISTENZA AI MALATI

Dovuto all'Ordine dei medici il merito della nuova riforma

Le modifiche ridanno prestigio alla categoria e restituiscono alla medicina il rango di scienza

Riceviamo dall'Ordine dei medici di Trieste la seguente lettera:

«Ne «Il Piccolo» di venerdì 22 corrente in un articolo intitolato «Entra nella seconda fase la «piccola riforma» dell'INAM» si è cercato di chiarire ai lettori, e particolarmente agli interessati, il valore delle innovazioni dell'assistenza malattia che avranno totale vigore in nove province-pilota e poi saranno estese alle altre, mentre però in queste ultime ci saranno già delle modifiche all'attuale sistema di erogazione dell'assistenza. Già il titolo è improprio perchè non si tratta di una «seconda fase della piccola riforma INAM», ma si tratta invece di una conquista che per i medici e per gli assistiti hanno ottenuto gli Ordini provinciali dei medici e per essi la Federazione degli Ordini.

«Gli enti mutualistici — tutti gli enti e soprattutto l'INAM — si sono sempre opposti ad ogni innovazione che liberasse i medici e gli assistiti dalle pastoie burocratiche che andavano sempre aumentando, si sono sempre opposti alla libera scelta del medico (generico e specialista) poi si sono opposti al cosiddetto «ciclo di malattia» imponendo il «ciclo di fiducia». Per il pagamento hanno cercato con tutti i mezzi di costringere i medici ad accettare la «quota capitaria» (pagamento forfettario annuale per ogni assistito qualunque fosse il numero delle prestazioni che il medico faceva a tale assicurato) e se in molte province (come nella nostra) i medici sono pagati a prestazione (notula) questo lo si deve solo alla battaglia condotta dall'Ordine provinciale di Trieste, come ad esso si deve se due anni fa la assistenza generica INAM è passata dalla gestione ambulatoriale a quella di libera scelta.

«Ora anche l'accordo firmato a Roma la sera del 17 corrente tra Federazione degli Ordini ed Enti mutualistici sotto l'egida del Ministro del Lavoro sen. Bosco, è frutto di una lunga, estenuante battaglia condotta dai medici con le loro organizzazioni ordinistiche riunite nella Federazione degli Ordini. Ci sono voluti scioperi, ci sono volute azioni di forza, c'è voluta la rivolta totale del 18 aprile 1963 per spingere gli Enti mutualistici a modificare il loro atteggiamento e concedere finalmente dopo un altro anno di laboriose estenuanti trattative questo miglioramento dell'assistenza sanitaria in Italia che è il primo passo concreto verso una radicale riforma del sistema. Riforma che mentre ridà all'assistito la sua personalità, ridà al medico, almeno parzialmente, il suo decoro professionale riportando la medicina alla sua precisa funzione di scienza ed arte con attenuazione se non abolizione della burocrazia.

«L'Ordine dei medici di Trieste ritiene pertanto suo preciso dovere rivendicare alla Federazione degli Ordini, agli Ordini provinciali, ai medici tutti, il merito di questa nuova riforma, come è merito solo dell'Ordine di Trieste di aver, in questi ultimi due anni, fatto modificare il sistema assistenziale locale equiparandolo a quello vigente nel resto d'Italia e che ora ci porta, come conseguenza, a partecipare alla nuova riforma nazionale».

IMMINENTE AL GRATTACIELO


RIUNIONE OGGI A TRIESTE DELL'APPOSITO COMITATO DEI SETTE

Allo studio il regolamento del Consiglio della Regione

Si prevede la costituzione di numerose commissioni di lavoro per snellire le discussioni assembleari - Convocata la giunta per la convalida delle elezioni

Gli organi regionali già costituiti cominceranno oggi la loro attività, dopo la pausa seguita alla seduta inaugurale dell'Assemblea. Alle 10.30, si riunirà a Trieste la commissione per il regolamento, i cui lavori saranno diretti dal Presidente del Consiglio regionale, dott. Rinaldini, e che è composta da sei consiglieri: Renato Bertoli (P. S.D.I.) di Udine, Mizzau (DC) di Udine, Morelli (MSI) di Trieste, Moro (PSI) di Tolmezzo, Morpurgo (PLI) di Trieste e Pellegrini (PCI) di Udine.

Sarà compito della commissione di studiare la regolamentazione dei lavori consiliari, con tutta probabilità sulla falsariga delle disposizioni vigenti per la Camera dei deputati. Finora, l'ordine dei lavori delle prime sedute del Consiglio regionale seguono la prassi dettata dalla esperienza delle assemblee comunali e provinciali (e per la regolarità tecnica e legale di questi primi passi amministrativi, la Regione peraltro si avvale della preziosa consulenza dell'avv. Piermani, ex funzionario della segreteria generale della Camera dei deputati); ma il Consiglio stesso — appunto attraverso l'attività della commissione istituita a tal fine — deve darsi un regolamento proprio.

Si tratta di precisare varie questioni, quali le modalità di convocazione dei consiglieri, la durata delle sedute, lo svolgimento dei lavori consiliari (presentazione delle interrogazioni, approvazione delle delibere), le sessioni di lavoro delle varie commissioni: in ordine a questo ultimo punto, c'è l'orientamento generale a crearne addirittura cinque o sei, in quanto si vorrebbe che non tutte le proposte, non tutti i provvedimenti fossero discussi in assemblea, ma fossero oggetto di preventivo esame e approvazione in sede di commissione. Ciò allo scopo di snellire al massimo l'attività del Consiglio, che altrimenti dovrebbe occuparsi di troppe minuzie (ad esempio, di un problema di fognature lamentato da qualche paesino della Carnia), a esaminare dettagliatamente le quali sarebbero competenti l'una o l'altra commissione, tutte rispecchianti, fra l'altro, nella loro composizione politica sia le forze della maggioranza che della minoranza. Così all'assemblea non resterebbe che pronunciare il voto finale; ed è il caso che alcune deliberazioni vengano giudicate «improponibili», sia a seguito di approfondite discussioni nel merito, in seno alle commissioni, sia quando si profili una loro inevitabile bocciatura, in mancanza di una maggioranza disposta a sostenerle.

Inoltre, per oggi è stata convocata, sempre a Trieste, la seconda seduta della giunta per la convalida delle elezioni, presieduta dal democristiano Metus di Udine e formata dai consiglieri Coloni (DC), Gefter Wondrich (MSI), Marpillero (PSDI), Pacco (PCI), Pittoni (PSI), Romano (DC), Siskovic (PCI) e Trauner (PLI). Alla giunta compete di esaminare la regolarità delle recenti elezioni, di accertare gli eventuali casi d'ineleggibilità e d'incompatibilità, di giudicare la fondatezza dei ricorsi preannunciati da liberali e missini, i quali intendono siano verificati i conteggi dei dati elettorali, in quanto anche un lievissimo spostamento di voti — al caso individuabile a seguito di più esatti calcoli — potrebbe determinare l'elezione di un candidato di differente lista.

Si riunirà infine oggi l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, provvisoriamente alloggiato al Palazzo municipale di Trieste e che tra oggi e domani dovrebbe trasferirsi al quarto piano di Palazzo Modello, in piazza dell'Unità d'Italia, messo dal Comune a disposizione per le prime necessità burocratiche della Regione. All'Ufficio di Presidenza spetta di predisporre il programma dei lavori, in vista della riconvocazione del Consiglio, che dovrebbe essere fissata per martedì prossimo.

Frattanto, nell'imminenza degli incontri a quattro, che riprenderanno domani a Trieste, socialisti e socialdemocratici proseguono ad approfondire lo esame delle rispettive posizioni politico-programmatiche, sì da definire la loro unitaria forza di contrattazione nei confronti della DC. A un incontro PSDI-PSI, avvenuto ieri a Udine, a livello di segreterie regionali, ne seguirà oggi un altro — ancora a Udine — che avrà un tema specifico: i problemi dell'agricoltura e dello sviluppo industriale.

I friulani connettono rilevante importanza a tali punti programmatici, i quali potrebbero anche dare adito a difficili trattative nel corso dei colloqui «a quattro», in quanto comportano una discussione su argomenti di scottante attualità anche in campo nazionale, quali le questioni relative ai consorzi, agli enti di sviluppo, ecc.

Da parte del PRI si segnala, infine, la visita effettuata ieri a Trieste dall'ing. Terrana, della direzione nazionale del partito, il quale — espresso ai repubblicani triestini il più vivo compiacimento per l'elezione del Prosindaco prof. Cumbat a consigliere regionale — ha avuto anche occasione di visitare la nuova sede della RAI-TV, ricevuto dal direttore ing. Candussi; un atto di cortesia, determinato dalla recente nomina dell'in. Terrana a membro del Consiglio d'amministrazione dell'Ente radiofonico-televisivo.

In serata, l'esponente repubblicano — accompagnato dal segretario regionale del partito, Volli — ha avuto contatti con il segretario provinciale della DC di Trieste, Botteri, con il segretario regionale del PSI, Castiglione, e con rappresentanti socialdemocratici.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Les Milandes — La cantante Josephine Baker durante la sua conferenza stampa a lume di candela (le hanno tolto la luce elettrica perchè non paga le bollette), nel corso della quale ha chiesto di essere aiutata a salvare dai creditori il suo «villaggio del mondo» dove vivono i suoi undici figli adottivi

I PROBLEMI ECONOMICI DELL'ISONTINO

Caldeggiata da Gorizia una politica di piano

Ancora di attualità un documento programmatico presentato al Governo sessant'anni or sono

Gorizia, 2

Che cosa la provincia di Gorizia si attende dalla Regione? L'interrogativo diventa di pressante attualità nel momento in cui il nuovo organismo sta per dare concretezza alla propria azione. Molte richieste sono state formulate anche molte attese sono state alimentate intorno alle possibilità di intervento del nuovo Ente. Ma è evidente che ogni istanza dovrà inquadrarsi in un programma organico per divenire efficace e per determinare una valida prospettiva d'attuazione.

E' quindi necessario ribadire che Gorizia dovrà presentarsi nella Regione con un coordinato piano di interventi, che suddivida i problemi da affrontare in tre direzioni interdipendenti: quella dell'intervento governativo, quella dell'intervento regionale e quella d'una azione concorde fra gli organismi locali, che integri e rafforzi tutto il programma di lavoro.

Su questo tema, che si rialaccia all'aspirazione più volte postulata d'una organica politica di confine, può tornare utile un riferimento storico. Infatti quando si sentono ancora levarsi voci preoccupate per le insidie che si nasconderebbero sotto la programmazione economica, è istruttivo ed edificante rifarsi al documento che nel 1908 venne elaborato dai rappresentanti goriziani.

Si trattava proprio di un «programma economico per il Friuli» e comprendeva, in undici capitoli, una serie di opere connesse alle esigenze di sviluppo della provincia: regolazione dei corsi d'acqua, acquedotti, irrigazione dell'agro gradiscano, sistemazione della laguna di Grado, comunicazioni ferroviarie e stradali, potenziamento dell'agricoltura e della industria, case operaie, istruzione professionale, incentivi al turismo, risanamento dei bilanci comunali. Insomma, tutto ciò che figura ancora all'ordine del giorno, sia pure in un diverso ordine di dimensioni, per la programmazione che la Regione andrà ad intraprendere.

Quel programma nel 1908 non fece scandalo. Il Governo lo fece studiare da un gruppo di esperti, il quale predispose uno schema di interventi frazionato nel periodo di quindici anni, durante i quali una commissione avrebbe funzionato da organo consultivo e di collegamento per verificare la validità delle realizzazioni. Nel 1913 un primo consuntivo potè essere fatto e fu notevolmente positivo (tra l'altro si stava per mettere in cantiere quell'allacciamento ferroviario Gorizia - Cervignano, frustrato dalla guerra, che è tuttora una esigenza insoddisfatta).

Il buon esempio di programmazione di sessant'anni fa costituisce, nelle finalità e nel metodo perseguiti, un utile termine di raffronto.

L'ASSOLUZIONE IN APPELLO DI INDRO MONTANELLI

Riabilitato dal libro il falso gen. Della Rovere

Attraverso la rielaborazione artistica ha trovato luce una figura squallida di pregiudicato comune

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 2

Con un'interessante sentenza nella quale spicca un'ampia e ineccepibile motivazione, la prima Sezione della Corte di Appello ha assolto Indro Montanelli (difeso dagli avvocati Mario Paggi, Emilio Zaso e Aurelio Zamboni), l'editore Rizzoli, la «Cineriz noleggio film» (difesi dagli avvocati Carlo Maino e Lucio Ceva) e la «Zebra-Film» (difesa dagli avvocati Ercole Graziadei e Giorgio Vigevani) da tutte le domande proposte, nei loro confronti, da Dolores Voltan ved. Bertoni e da Maria Bertoni.

La signora Dolores Voltan era stata legittima moglie, per matrimonio celebrato in Bruxelles il 18 ottobre 1938, di Giovanni Bertoni, nato ad Alessandria il 9 aprile 1894, e fucilato dai tedeschi con altri 69 antifascisti il 12 luglio 1944 al poligono di tiro di Fossoli (Modena). La seconda ne era stata la figlia. Come è noto, la figlia del Bertoni ebbe notorietà per effetto del libro di Montanelli dal titolo «Il generale Della Rovere», pubblicato nel settembre 1959, e del film, con lo stesso titolo premiato al XX Festival cinematografico di Venezia.

La vedova Bertoni, citando in giudizio il Montanelli, quale autore del libro, la S.p.A. Rizzoli, quale editrice dell'opera, nonchè la società «Zebra-Film» produttrice del film, affermava che l'improvvisa notorietà dalla quale era stata colpita la memoria del marito, aveva sconvolto la sua esistenza e quella della figlia legittima, la minore Maria Bertoni, esponendole a una non desiderata pubblicità, obbligandole a sottrarsi ai giornalisti, a mutare dimora e a incontrare gravi spese.

La vedova proponeva anzitutto istanza perchè fosse inibita la circolazione e la rappresentazione del film e la vendita del libro; chiedeva che i responsabili dell'ingiusta lesione all'onore, al decoro, alla reputazione e alla riservatezza di Giovanni Bertoni, fossero condannati, in solido, a risarcire a lei e alla figlia i danni patrimoniali e morali, che esse avevano subito per effetto dell'avvenuta lesione in pregiudizio della memoria del rispettivo marito e padre.

Le domande della vedova Bertoni sono state rigettate dalla Corte d'Appello, la quale — esaminata la vicenda, alla luce delle testimonianze rese nel giudizio nonchè dei principi giuridici riguardanti il «diritto della personalità» — è giunta alla conclusione che sia il libro del Montanelli, sia il film non hanno alterato sostanzialmente la figura del Bertoni.

«Pregiudicato comune e amorale» — come lo ha descritto la sentenza — il Bertoni si pose al servizio della polizia tedesca per spiare e denunziare i propri compatrioti, dopo essere evaso il 10 settembre 1943 dalle carceri di via Nizza a Trieste. L'episodio del falso generale badogliano Della Rovere, arrestato, inviato a San Vittore, trasferito a Fossoli e indi fucilato, era di natura tale da suscitare curiosità e interesse (Montanelli lo presentò al pubblico in vari scritti).

Tale episodio poteva essere narrato, valutato, discusso nel pieno e libero esercizio del diritto di cronaca, di narrativa, di vicende storiche, di critica storica. Al giudice spettava il compito di indagare se il libro del Montanelli e il film avessero riferito fatti o circostanze non vere, che costituissero grave offesa all'onore, al decoro, alla reputazione del defunto Bertoni.

La Corte d'Appello ha risposto non solo negativamente a questa indagine, ma ha posto in rilievo che il libro e il film hanno riabilitato, nella rielaborazione artistica, una figura che, dipinta nella spoglia e cruda verità storica, si sarebbe presentata sotto un aspetto squallido e senza luce.

C. L.

LA POLIZIA DI PARIGI METTE IN ALLARME I GENITORI

Può colpire ancora il maniaco che strangolò il piccolo Luc Taron

«O il riscatto o la morte» ha scritto l'assassino annunciando un altro rapimento

Parigi, 2

L'assassino del piccolo Luc Taron, ritrovato morto il 27 maggio nel bosco di Verrieres (Seine-Et-Oise), è un maniaco che potrebbe commettere un nuovo delitto a ogni istante. Tale è la conclusione cui è pervenuta l'autorità inquirente dopo tutti i messaggi telefonici e scritti lanciati dall'ignoto criminale per rivendicare la responsabilità del delitto.

Il commissario Camard, che ha messo quasi tutti i suoi uomini sulle tracce del pazzo criminale, ha rivolto un appello alla popolazione, chiedendo ai genitori di sorvegliare attentamente i loro figli fino alla cattura dell'uccisore di Luc: «Sappiamo di poter contare sulla buona volontà del pubblico desideroso di facilitare il nostro compito, e non lesineremo gli sforzi per arrestare l'assassino — ha detto —. Avvertiamo però i genitori del pericolo che corrono i loro figli, poichè tutto lascia ritenere che il maniaco intenda agire ancora».

Luc Taron, un bambino di undici anni che abitava con i genitori in un appartamento della Rue de Naples, nel diciassettesimo Arrondissement, era scomparso verso le 18 del 26 maggio. Suo padre, Yves Taron, di 52 anni, rappresentante di commercio, lo aveva aiutato a fare i compiti di scuola fino alle 17.45, poi si era assentato per un appuntamento d'affari. Al suo ritorno, la moglie gli aveva detto che Luc era fuggito di casa in seguito ai rimproveri che ella gli aveva fatto dopo averlo sorpreso mentre prendeva qualche monetina dalla sua borsetta.

«Uscii di nuovo per cercare il bambino — narra il signor Taron — e appresi che uno dei suoi compagni di scuola lo aveva incontrato poco prima. Continuai le ricerche nel quartiere. Le sospesi brevemente alle 20 per rincasare e cenare, e le continuai successivamente fino alle 23. Non trattandosi della prima fuga di Luc, preferii attendere il mattino, e recarmi anche alla sua scuola, prima di segnalare la scomparsa al commissariato. A sera fummo convocati, mia moglie ed io, alla polizia, dove apprendemmo che Luc, morto strangolato, era stato ritrovato nel bosco di Verrieres».

La sera stessa, l'assassino aveva lasciato una lettera sul parabrezza di un'auto in sosta nella Rue De Marignan e telefonato a tre riprese a una stazione radio per segnalare la presenza del suo «messaggio urgente» relativo al delitto di Verrieres. La tragica missiva trovata dal proprietario della macchina, il quale pensò a tutta prima a uno scherzo di cattivo genere, pervenne all'autorità inquirente solo sabato mattina. Nel frattempo l'autore della lettera aveva già telefonato due volte alla polizia, confermando i termini del suo «messaggio» e fornendo dettagli che non lasciano dubbi sulla sua colpevolezza. Egli afferma di avere con sè, «come prova», la giacca del bambino, e indica il titolo del libro che questi aveva con sè.

Il criminale pretende di avere rapito il bambino per ottenere un riscatto e di averlo strangolato dopo il rifiuto oppostogli dal padre di Luc, il quale, in realtà, non ha mai ricevuto telefonate da parte del rapitore, nè tanto meno lo ha visto. «Si tratta di un avvertimento per il prossimo ratto — ha scritto il maniaco —; o il riscatto o la morte».

La lettera è stata sottoposta all'esame di periti grafologi, i quali ritengono che la calligrafia sia stata contraffatta. «Ma anche contraffatta — affermano — essa denota lo stato d'animo di uno squilibrato pronto a uccidere in qualsiasi momento».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9: Fogli d'album; 9.20: Canzoni; 9.45: Un disco per l'estate; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di J. Haydn ed E. Coates; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.15: Giro d'Italia; 13.20: Documenti su Giovanni XXIII, a cura di M. Puccinelli e R. Renzoni; 13.45: Un disco per l'estate; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musiche di Pietro Montani; 17: Giornale; 17.25: Pagine della letteratura musicale didattica; 18: Piccolo concerto; 18.25: Bellosguardo; 18.40: Appuntamento con la sirena; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale - Giro d'Italia; 20.35: «I morti non pagano tasse», di N. Manzari; 22.10: Musica leggera greca; 22.40: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Canta C. Villa; 9: Un disco per l'estate; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Incontri del mercoledì; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11.10: Giro d'Italia; 11.20: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 11.55: Un disco per l'estate; 12.05: Tema in brio; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale - Giro d'Italia; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie - Giro d'Italia. Tra le 15.35 e le 16.45, radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa S. Margherita Ligure - Alessandria; 15.35: Un disco per l'estate; 15.45: Concerto in miniatura; 16.10: Rapsodia; 16.35: Le opinioni del pubblico; 17: Panorama italiano; 17.30: Notizie; 17.45: Musica leggera in Europa; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Giro d'Italia; 20: Musica sinfonica; 20.30: Notizie; 20.35: Ciak; 21: Il prisma; 21.30: Notizie; 21.35: Giuoco e fuori giuoco; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 10.35: «Antigone», di A. Honegger; 11.30: Musiche di E. Bloch; 12.05: Esecuzioni storiche; 12.55: Un'ora con G. Fauré; 13.55: Concerto sinfonico: solista E. Morini; 15.20: Musiche di L. van Beethoven; 16.15: Fantasie e rapsodie; 17: Università internazionale; 17.10: Musiche di C. Debussy; 17.40: Castelli di Puglia. Conversazione.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di E. Bloch; 19: G. Salvadori: «Ricordi di un vecchio scolaro», di R. Tecchi; 19.20: Cultura e pubblicità in Inghilterra. Conversazione; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di L. van Beethoven; 21: Giornale; 21.20: Il segno vivente; 21.30: Musiche di A. Lotti; 22.15: E. Hemingway, a cura di C. Gorlier: «L'età del compromesso»; 22.45: Orsa minore.

LOCALI

TRIESTE

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.35: Musiche per archi; 13.45 «Madama Butterfly», tragedia giapponese di L. Illica e G. Giacosa. Musica di G. Puccini - Atto II - Orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste; 14.35: Quartetto Jazz Moderno di Udine; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.15 (17.15): Antologia di interpreti; 10.45 (19.45): Musiche per chitarra e per arpa; 11 (20): Un'ora con J. Sibelius; 12 (21): Recital del pianista Eduardo Del Pueyo; 13.40 (23.40): Musica a programma; 14.20 (23.20): Congedo; *16: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Archi in vacanza; 7.20 (13.20 e 19.20): Vedette in passerella; 8 (14 e 20): Capriccio; 8.30 (14.30 e 20.30): Motivi del West; 8.40 (14.40 e 20.40): Tè per due; 9 (15 e 21): Intermezzo; 9.30 (15.30 e 21.30): Armonie di Vienna 10 (16 e 22): Ribalta internazionale; 10.50 (16.50 e 22.50): Note sul flauto; 11 (17 e 23): Ballabili e canzoni; 12 (18 e 24): Concerto jazz; 12.40 (18.40 e 0.40): Luna park.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 15: Giro d'Italia. Alessandria: telecronaca dell'arrivo della tappa S. Margherita Ligure - Alessandria - Processo alla tappa; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: I dibattiti del Telegiornale: Gli infortuni sul lavoro; 20.10: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Giovanni XXIII dal «Giornale dell'anima». Un programma di L. Castelli; 22: Incontro con Duke Ellington; 22.40: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: «Martina», due tempi di J. J. Bernard; 22.30: Servizio speciale: La liberazione di Roma, a cura di P. Gliorioso; 23.30: Notte sport - Servizio speciale del Telegiornale sul 47.o Giro d'Italia.



Il Giro si avvicina a grandi passi alla meta finale, e ancora vi sono incertezze su chi vestirà la sospirata maglia rosa. Le fasi salienti dell'odierna tappa, che potrebbe essere quella decisiva, verranno trasmesse in diretta a partire dalle 15 sul Nazionale TV. Alle 21, a cura di Leandro Castellani andrà in onda un servizio sul defunto Pontefice Giovanni XXIII, a un anno dal trapasso. L'ispirazione per il servizio televisivo è stata tratta dal «Giornale dell'anima», diario spirituale del predecessore di aPolo VI. Da segnalare ancora, alle 22.40 la cronaca registrata di un avvenimento sportivo. Sul Secondo, alle 21.15, andrà in onda «Martina», due tempi di J. J. Bernard, con Paola Bacci (nella foto). Ancora alle 22.30 verrà presentato un servizio speciale sulla liberazione di Roma.

INCREDIBILE NUMERO DI RASATURE

una lama solo Lire 80



tutte perfette tutte Gillette®

nuova lama Silver Gillette® inossidabile stainless



Con una sola lama - una sola Silver Gillette - voi potete radervi alla perfezione per giorni e giorni. E ogni rasatura mantiene la meravigliosa qualità Gillette! Silver Gillette, inossidabile, è conveniente e praticissima. Infatti potete lasciarla nel rasoio senza asciugarla: conserverà così intatto il famoso "filo Gillette". Provatela da domattina: vi darà una "lunga soddisfazione".

SILVER GILLETTE®

"lunga durata" - una lama solo L. 80



ESTETISTA: professione nuova, facile, signorile, redditizia

CORSI PER ESTETISTE ARLEM

VISO - CORPO - MANICURE - MAQUILLAGE

per informazioni:
TRIESTE: Istituto di Estetica LADYSHIP — Corso Italia n. 31, telef. 36.878
PADOVA: Istituto di Estetica Moderna — Via Santa Lucia n. 16, telef. 26.231
VERONA: Istituto di Estetica «LADY», via Teatro Filarmonico 12, tel. 33.901
VICENZA: Istituto di Estetica «ALBANEVOSA», Contr. Castello 22, tel. 27.115
UDINE: Istituto di Estetica «GIO-LI», via Vittorio Veneto n. 18, tel. 38.58

IMPIEGO ASSICURATO ALLE MIGLIORI ALLIEVE

TV Nel Carosello

Fantasiosi voli
e affascinanti ritmi di vita moderna
presentati dal

cotone

fibra universale, fibra naturale

Trasmissioni ogni 9 giorni fino al 30 giugno

la donna · il bambino · la casa

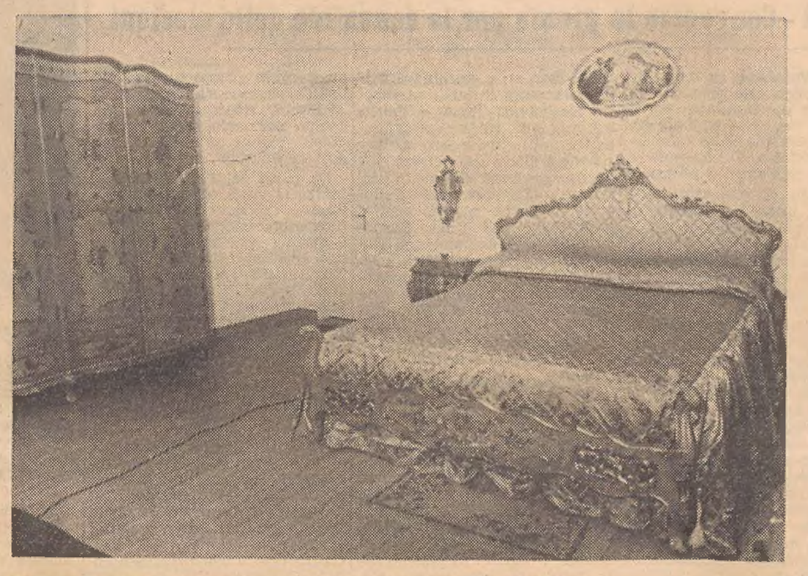


Il disegno illustra il tipo di colletto più attuale: ampio, in organza bianca scostato dal collo e bordato di gros-grain blu, con un nodo. Per guarnire gli abiti di tipo più sportivo, sono di moda anche i grandi colletti di picchè orlati in gros-grain dello stesso colore dell'abito. Possono essere rifiniti da un fiocco piatto o da cordoncino pure di color bianco

Di moda per l'estate due tendenze: lo stile «cardigan» con scollo a «V», usato anche per gli spolverini estivi da viaggio, e lo stile «anni venti» con il particolare dei drappeggi, e dei colletti grandi, scostati. Questi ultimi quasi sempre bianchi ed inamidati, spesso conclusi con un nodo, hanno la proprietà di rendere più fresco il due pezzi o l'abito. Nella foto sopra, un modello di PIERRE BALMAIN della collezione estiva, presenta nell'abito due pezzi con drappeggi nel corpino, le caratteristiche dello stile «anni venti». Nella foto in alto a destra, un mantello da viaggio «bordo a bordo», cioè senza allacciature, fermato da una finta cintura inserita. Il collo è ampio e le maniche a giro. E' completato da due enormi tasche applicate. Il tessuto è melton di pura lana leggera color rosa



Un'acconciatura da sposa proposta da FELICE. Grosse frange foltissime, leggermente sfumate e capelli gonfi ai lati. Classica e di gusto squisito. — NEREO suggerisce una nuova pettinatura per la stagione estiva. Fresca e aggraziata, ha un bel movimento, accentuato dalle frange lunghe. Pubblicheremo nei prossimi numeri le creazioni di GIANFRANCO, LUCIANO, NEVIO e GUIDO.



Presentiamo nella foto qui sopra un esempio di camera da letto in stile. Una soluzione questa molto apprezzata attualmente, per la morbidezza dei toni e la grande eleganza delle linee. Nell'illustrazione è visibile il letto ricoperto di un delicato raso e, al lato, il grande armadio decorato

COME FARSI UBBIDIRE DAL BAMBINO

1) Date pochi ordini alla volta
2) Prevenite la disubbidienza
3) Comandate solo ciò che è possibile.
4) Date la ragione degli ordini quando può essere compresa.
5) Non ripetere due volte lo stesso ordine.
6) Non fate minacce vane o assurde.
7) Comandate, ma non supplicate.
8) Comandate con serietà.
9) Comandate con fermezza.
10) Non lasciatevi disarmare nè dal riso nè dalle lacrime.
11) Esigete un'ubbidienza intera.
12) I vostri ordini siano brevi e concisi.
13) E' bene destare l'attenzione del bambino prima di dare un ordine.
14) Supponete il bambino migliore di quel che è.
15) Cominciate col bambino l'esecuzione dell'atto comandato.
16) Non comperate mai l'ubbidienza.
17) Meritatevi la confidenza del bambino.

Appunti di moda

Suggeriamo alle nostre lettrici di visitare in questi giorni BELTRAME, dove troveranno un'autentica novità: l'abito con applicazioni in «conteria» e ricami su tessuto di cotone.

Per un guardaroba raffinato, completo, rivolgetevi con fiducia da BELTRAME corso Italia 27, tel. 37651.

VISITATE LA PIU' GRANDE MOSTRA DEL MOBILE D'ARTE DELLA REGIONE

LUIGI MARANGONI

MONFALCONE, via 4 Novembre 11-13 - Telefono 7244
APERTA ANCHE LA DOMENICA
Nuova filiale di UDINE, viale Venezia 508, telefono 5869

indirizzi utili

da Cervo

pellicce, eleganza, qualità superiore, guarnizioni varie. V.le XX Settembre 16.

★

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi cinque acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

LUCIANO - corso Italia 21
NEREO - viale XX Sett. 19
NEVIO - via Ginnastica 1
GIANFRANCO via San Nicolò 33
FELICE - via Muratti 1

Segnaliamo inoltre a Gorizia:
GUIDO - corso Italia 92

Nel campo delle macchine lavabiancheria sono stati fatti dei progressi veramente importanti. Dalle prime macchine a funzionamento parzialmente manuale, si è passati alle superautomatiche della capacità di 5 kg. di biancheria asciutta. Questo quantitativo è considerato l'optimum quale media di carico. Dalla produzione limitata e dai costi elevati si è passati alla produzione di grande serie a costi più che ragionevoli. Considerando poi la macchina un bene durevole e la possibilità di acquisto con pagamento rateale, abbiamo un ammortamento del tutto equo. Ciò ne ha indubbiamente facilitato la diffusione in larghissimi strati di consumatori. Fra tutte abbiamo ritenuto di particolare interesse questa macchina, che rivoluziona un po' i concetti fondamentali di progettazione, e propone una soluzione nuova ed estremamente razionale, e quindi pratica. L'apertura è superiore anzichè frontale. Ciò permette una più agevole operazione di carico, ed essendo il cestello contenitore provvisto di due semi-assi, lo stesso risulta perfettamente bilanciato; questo sistema consente uno stabile equilibrio della macchina anche durante la centrifugazione, che avviene sempre ad un elevato numero di giri al minuto. Altro particolare interessante lo troviamo nel programmatore che, con un tasto supplementare a tre posizioni, permette di dosare il carico da 1 a 2 e 4 kg., proporzionando allo stesso il quantitativo d'acqua necessario per il lavaggio, con evidente economia di tempo e di consumi, specie nella fase di riscaldamento dell'acqua. La macchina in esame presenta inoltre un innegabile vantaggio, essendo provvista di un carrello retrattile a mezzo di apposito pedale, che ne consente un facile spostamento dal posto di custodia a quello di lavoro. La macchina, gradevolmente rifinita anche nei suoi particolari estetici, ha un prezzo decisamente conveniente date le sue elevate prestazioni.





Piatti estivi: le insalate

ALLA LINGUA

Ingredienti: 150 gr. di lingua salmistrata, 100 gr. di formaggio gruviera, un ciuffo di lattuga, un piccolo cavolo rosso, olio, sale e una maionese (un uovo, succo di limone, sale e pepe q. b.).

Esecuzione: Tagliate ad asticciole la lingua salmistrata e il formaggio gruviera; mettetele in una insalatiera e aggiungete il cavolo rosso e lattuga, precedentemente lavati e tagliati sottili sottili; condite con un po' di sale e un po' di olio. A parte preparate la maionese; ma con poco limone, perchè deve risultare densa e aggiungetela all'insalata. Mescolate e servite.

AL POLLO

Ingredienti: Un pollo lesso, due gambi di sedano bianco, 150 gr. di formaggio gruviera, un ciuffo di lattuga, due pomodori, sale, olio, aceto, senape, una maionese (due uova, succo di limone, olio, sale, quanto basta).

Esecuzione: Fate lessare il pollo, disossatelo e tagliatelo a listerelle sottili: mettetele in una insalatiera e unite il formaggio gruviera tagliato ad asticciole e il sedano. Fate la maionese, unitela al tutto e mescolate. A parte, preparate un'insalata con la lattuga e i pomodori, conditela con olio, aceto, sale e una puntina di senape. In coppette basse formate uno strato di questa insalata e copritela con quella di pollo. Tenete al fresco fino al momento di servire in tavola.

Come nasce il prêt-à-porter

I dettami della moda parigina, che un tempo solo poche donne fortunate potevano adottare, stanno diventando sempre più alla portata di tutte, nel più breve tempo possibile, per mezzo di una ben organizzata operazione che porta le migliori creazioni di Parigi in migliaia di vetrine, a un prezzo che la maggior parte delle donne può permettersi. I fautori di questa organizzazione sono disegnatori, compratori, tagliatori, e una moltitudine di lavoranti che fanno in modo che i Grandi Magazzini che distano molte miglia da Parigi e anche dalla Francia, possano offrire capi moderni, eleganti, attuali.





Ecco un tipico esempio di come funziona questo sistema e come una ditta inglese è riuscita a produrre tailleurs alla moda di Parigi e ad averne ben 400 modelli nei negozi, a disposizione dei consumatori; nel breve tempo di otto giorni. Come tutti i buoni strateghi, i generali della moda credono utile fare delle previsioni anticipate, così, molto tempo prima che le collezioni primaverili parigine fossero pronte, David Watts, capo disegnatore di Jaeger a Londra, aveva già previsto i tessuti e i colori che con tutta probabilità si sarebbero visti sfilare nelle migliori collezioni d'alta moda francesi.

Egli aveva scelto un tessuto operato di pura lana, di peso leggero, in tre colori: rosa, azzurro e blu. Poi era andato a Parigi ad assorbire l'atmosfera della moda, presenziando alle innumerevoli sfilate delle case di moda di minore importanza. Dior, Chanel, Cardin, Balmain, i giganti, stavano preparando le loro novità. Mr. Watts tornò a Londra pieno di idee per un tailleur intonato alla moda di Parigi. Il suo disegno doveva essere adattato allo stile della ditta, abbastanza semplice da poter essere prodotto in quantitativi grandi e con caratteristiche che lo rendessero molto attraente.



Il mattino dopo il suo ritorno, Mr. Watts ebbe un abboccamento con il capo tagliatore, Mr. George Bell, e insieme decisero il modello, di cui fu tagliato un primo campione «pilota», di stoffa. Prima di sera i sarti lo avevano terminato e provato sull'indossatrice, completo di bottoni, cintura e colletto di lino bianco. Dopo che i disegnatori, la direzione e i rivenditori ebbero approvato questa prima creazione, si decise il numero dei capi da preparare, le combinazioni di colore e le misure. Il campione in stoffa e una copia del modello di carta furono inviati alla fabbrica di Burges Hill, nel Sussex.



Qui un secondo tailleur pilota fu tagliato e, percorsa l'intera catena di fabbricazione in modo che i tecnici si potessero accertare di eventuali difficoltà, il nuovo campione fu approvato. La produzione in serie cominciò: il tessuto fu steso sui banchi e i tagliatori approntarono i vari pezzi con seghe speciali, ad alta velocità. Dopo che tutti i dettagli furono marcati sui vari pezzi, le macchine iniziarono il loro lavoro. Già i vari pezzi riuniti prendevano la forma di tailleurs, ma dovevano ancora essere finiti a mano, foderati e stirati. Così in pochissimo tempo, una serie di tailleurs era pronta.



CRONACHE SPORTIVE

L GIRO D'ITALIA SI PRENDE UNA GIORNATA DI RIPOSO

SECONDO BINDA SONO BEN DIECI I CANDIDATI ALLA VITTORIA FINALE

iià oggi si potrebbe avere la prima scossa - Anquetil si lamenta - Zilioli è alito al Santuario - Euforici Fontona e Adorni - Probabile il ritiro di Taccone

OSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

S. Margherita Ligure, 2

Nella sua quiete vitalizzata lla lunga teoria di auto che mbrano formiche alla ricerca lla tana buona e di un cibo no, il golfo del Tigullio ha estato per un giorno la sua pitalità al Giro d'Italia. Tra cielo semicoperto dopo il mporale della notte scorsa e mare grosso che ha costret- i pescatori a rinunciare a cire con la barca, facendo re magre figure ai camerieri i ristoranti, i corridori hanno mperato le loro forze in vi- a della fase terminale, sulla rta la più importante, della assima corsa a tappe italiana. Tutti si sono messi a fare il nsuntivo di queste diciassette ppe, come dei buoni ragio- eri in attesa di presentare il lancio finale. A cominciare i direttori interessati che sia- o andati a cercare con il lan- rnino tra le viuzze arrampi- te su questi verdi colli liguri. Ormai si sa che non tutti i rridori «digeriscono» perfet- mente la giornata di riposo. stesso Alfredo Binda, il uricampione, ora «general anager» della «Cynar», è con- nto che già la tappa di do- ani potrebbe riservare grosse rprese, anche superiori a elle previste per il «tappone» venerdì. Il suo ragionamen- si basa sull'esperienza e la a esperienza diventa legge del lista professionista. Binda ce infatti che questo riposo certuni potrebbe risultare nnoso. Quanto alle sue pre- sioni sulla Maglia Rosa, Bin- non ha avuto tentennamen- «Tutti coloro che rientrano un distacco di 5' da Anque- , e sono in dieci, possono pirare attualmente al succes- di Milano». E tra questi, giungiamo noi, egli può an- verare ben due corridori, almamion, il vincitore degli timi due Giri d'Italia e lo izzero Maurer, un elemento e anche sulle montagne tro- rà pane per i suoi denti.

Ritenendo giusto questo ra- onamento, prendiamoli uno r uno questi dieci ambiziosi del «Rosa» e li poniamo davanti ai raggi «X».

Anquetil rimane sempre l'uomo del giorno o meglio l'uomo da battere. Sulle rocce delle Alpi francesi vorrebbe scolpire il suo nome per stabilire il record dei record di quattro giri di Francia e di due d'Italia. E' un'aspirazione ormai fin troppo manifesta. Il campione normanno è infatti venuto alla manifestazione organizzata dalla «Gazzetta dello Sport» per vincerla. Il suo prestigio potrebbe ricominciare a fare il giro del mondo a partire dall'Italia. Oggi però era alquanto avvilito per via della caduta di ieri che gli ha procurato una dolorosa sublussazione al polso sinistro fino a convincerlo a farsi sottoporre ad un esame radiografico per tranquillizzarsi sul sospetto di una frattura. I medici lo hanno rassicurato, ma Anquetil non sa come potrà impugnare domani bene il manubrio senza accusare dolori. Ha una visione molto realistica di questo Giro d'Italia.

Invece che ridursi per il solito processo autolesionistico, i suoi avversari sono aumentati di numero dopo diciassette tappe. Dalla lista è scomparso soltanto Vito Taccone. L'abruzzese, a ripensare alla caduta di ieri, finisce anche per ridere divertito. «L'ho scampata bella — ha detto — ed è stato un vero miracolo che sia riuscito ad aggrapparmi ad un cespuglio, altrimenti sarei andato ancora più in fondo, nel fossato». Gli è stato ingessato il dito mignolo della mano sinistra fratturato. Ma non è questo l'unico malanno di cui soffre. Risente anche di dolori all'emitorace destro specialmente quando è in piena inspirazione. Tra oggi e domattina si deciderà il suo destino. Non è escluso infatti che Taccone debba ritirarsi, perchè la «Salvarani» ha un programma immediato che si basa sulla partecipazione di una forte squadra al prossimo Tour de France.

La «Carpano» ha fatto le cose in grande segreto, o meglio un segreto di pulcinella, perchè dovete sapere che ha mandato fin da ieri sera i suoi due migliori corridori Zilioli e Zancanaro, a 700 metri d'altezza per un giorno completo di «ossigenazione». Anche la località è stata tenuta nascosta dai dirigenti torinesi, ma la nostra indagine ci ha fatto scoprire l'arcano. I «due montanari» se ne stanno isolati al santuario di Montallegro, sopra Rapallo. Un eremitaggio a sfondo propiziatorio?

Tutti gli altri hanno invece preferito una pubblicità più spicciola fatta di diretto contatto con i giornalisti e gli amici venuti fin dai lontani paesi per salutare i loro beniamini. Sono cioè rimasti a Santa Margherita Ligure come voleva il «cerimoniale» del Giro.

La «sgambata» tradizionale per tenere i muscoli caldi ha movimentato questa giornata monotona per un corridore di ciclismo.

Quale il suo morale? «Eccellente. — ci ha risposto — Sono in piena euforia perchè la posizione finora raggiunta, ovvero il secondo posto dietro Anquetil a soli 33", non rientrava nè nei miei piani nè nelle mie aspirazioni. Non vincere il Giro, sia chiaro, ma mi sono tolto molte soddisfazioni sia l'altro ieri a Livorno che ieri qui a Santa Margherita Ligure. Anquetil ha finalmente conosciuto come mi chiamo».

Calmo, allegro e aggiungeremo fiducioso, ci è apparso Mugnaini. Stava pranzando con gli altri compagni di squadra in una tavolata festosa; aveva proprio l'aria di un «capitano» che vuol però tenere nascosta la promozione avvenuta sul campo per valore al merito. «Avrei preferito non riposare oggi — ha detto — perchè mi ricordo che lo scorso anno al Tour dell'avvenire, dopo il giorno di riposo, ho accusato indolenzimenti ai muscoli delle gambe. Speriamo che non si ripeta domani».

Chi è la reclame della salute e della spensieratezza, è Vittorio Adorni. Non lo impressiona affatto il «tappone». «Non ci penso minimamente. Quando verrà, farò il mio dovere, non posso prevedere come andrà a finire per me, ma sono certo di non sfigurare».

All'albergo dove è ospitata la «Molteni» si respira un'aria di gaia fiducia. La squadra marcia spedita. Due uomini, De Rosso e Motta, nell'alta classifica pronti a prendere il volo. Logicamente il direttore sportivo Giorgio Albani non nasconde che punta più sul trevisano che sul giovane lombardo. De Rosso non è un «brillante» nè quando parla nè quando va in bicicletta. Quest'anno però l'abbiamo trovato più sicuro di sè. Ci sorride quasi di nascosto. E' già un buon segno. Ieri è caduto ma fortunatamente proprio dalla parte dove si era ferito in una precedente caduta per cui il forte e spesso bendaggio non gli ha procurato altri danni. Non sa dire se è bravo. Lui preferisce che parli la classifica generale.

Più malinconico era Carlesi. Ieri ha perduto una manciata di secondi ed è andato a finire al nono posto, come conseguenza della caduta, ma ha il morale a terra perchè il suo fisico non è più perfetto come prima. Il motivo è semplice a spiegarsi.

Seguendo il ragionamento di Binda che noi avalliamo incondizionatamente, abbiamo radiograrato alla svelta i primi dieci della classifica. Ci è mancato Zilioli, ma sapete che il torinese ha preferito l'incognito e noi abbiamo ritenuto giusto non disturbarlo.

Il Giro d'Italia da domani riparte nella sua affascinosa avventura. Due corridori dei 105 rimasti rimarranno a Santa Margherita Ligure e sono Ferretti, della Legnano, che ha riportato una distorsione ad una caviglia con risentimenti, e Bassi della Ibac che è ricoverato all'ospedale di Rapallo per sindrome commotiva cerebrale, anch'egli vittima di una caduta ieri, ma il suo stato non è considerato grave dai medici curanti.

Prima però di chiudere queste note non possiamo passare sotto silenzio un modesto quanto valoroso corridore che per il momento mantiene il record delle vittorie parziali con tre successi di tappa. Ci riferiamo a Franco Bitossi che dopo il ritiro di Nencini, è diventato automaticamente capitano della «Springoil-Fuchs», è un atleta cui pochi credevano. Soltanto il suo direttore sportivo Valdemaro Bartolozzi lo ha incluso nella sua formazione credendo nelle sue possibilità. L'ambizione del ragazzo toscano che a periodi va soggetto a forme di autosuggestione acuta di carattere nervoso, vanno al di là dei tre allori che gli hanno procurato una somma totale intorno al milione.

Domani la carovana si rimetterà in viaggio. E' in programma la diciottesima tappa dal profilo di montagna attraverso il Passo della Scoffera e soprattutto il Passo del Penice a 65 chilometri dall'arrivo, dopo 204 chilometri complessivi. Giriamo pagina e ci diamo appuntamento ad Alessandria.

Franco Enrico

Atletica a Trieste

La S.G.T. prima nelle due classifiche

Ieri mattina allo stadio di Valmaura con l'organizzazione dell'Edera e del San Giacomo si sono disputate gare di atletica leggera valide per il «Trofeo avv. Ugo Volli» (femminile juniores) e per il «Trofeo C.I.S.E.» (maschile juniores e seniores).

Ovviamente i risultati di maggior valore tecnico si sono registrati nel settore maschile, che ha avuto in Buffon, Fabbro, Rosso e Miani gli atleti di spicco. Buffon si è imposto facilmente nel peso e nel disco, segnando misure di tutto rispetto, ma non per lui eccezionali. Il monfalconese Fabbro ha dimostrato di essere ormai regolare oltre i 46 metri nel lancio del martello e di essere maturo per puntare a mete più ambite. Il velocista Rosso non ha forzato oltre il necessario e si è limitato a controllare, sia nei 100 che nei 20 metri, l'azione del promettente biancoceleste Tonini. Miani ha fatto gara a sè nei 1500 metri piani, registrando l'ottimo tempo di 4'3"4.

Vanno inoltre segnalate le soddisfacentti prestazioni ottenute da Simeon ,in continuo progresso nel disco, da Deghenghi nel martello, da Tassini nel lungo, da Mattagliano nei 10 km. di marcia e dalla staffetta juniores della Ginnastica Triestina.

In campo femminile i risultati sono stati piuttosto modesti. Su un livello accettabile hanno gareggiato la Maurich, la Polacco, la Milano e la Verona. La Ginnastica Triestina ha vinto con largo margine di punti ambedue i Trofei messi in palio.

TROTTO A MONTEBELLO: ROVESCIATI I PRONOSTICI

Nelle due corse principali pagate le quote più grosse

Le sorprendenti vittorie di Allier e Gibeppe - Cadono invece i favoriti - Doppietta della Scuderia Tergeste

Allier e Gibeppe, entrambi a grossa quota, sono risultati vincitori delle prove principali del convegno disputato ieri all'ippodromo di Montebello. Si può parlare di sorpresa nella corsa sul doppio chilometro, dove erano Ordonez ed Agadir (entrambi a 70 centesimi al picchetto) a contendersi i favori, di risultato abbastanza regolare invece, nella prova dei velocisti dove è bensì mancato Iraniano, ma si è imposto l'atteso Allier.

Andiamo con ordine. Nel Premio Barcola Iraniano al momento dello stacco ha un arresto e perde subito contatto con i lanciatissimi rivali. Sfrecciano Allier, Vispo da Enea e all'esterno Triora mentre Carnevale, allo steccato, si adegua in terza posizione, rimediando a volo sulla prima curva un improvviso errore. Desiste Vispo da Enea dopo mezzo giro accodandosi ad Allier; forza invece Triora alla quale Allier cede la posizione preminente giusto sulla seconda piegata. Intanto sta rinvenendo con molto slancio Iraniano che al passaggio davanti alle tribune riesce ad appaigliare Allier.

Triora conduce anche sul penultimo rettilineo dove alle sue spalle Iraniano non riesce più a progredire. Vispo da Enea si lancia in terza ruota e Carnevale si porta in ischiena ad Allier. Imboccando la dirittura d'arrivo, Allier anticipa lo stanco Iraniano e va all'attacco di Triora. Questa cerca di difendersi ma Allier è più fresco e anche Carnevale, approfittando del solito allargamento della figlia di Cargalla si produce in uno spunto per linee interne. Sul palo Allier è ancora buon primo alla media record di 1.22.5 mentre Carnevale si aggiudica la piazza d'onore in 1.22.6 (record eguagliato) e Torvajanica con un buon finale è terza anche lei a tempo di primato 1.22.7.

Nel Premio Miramare dopo la supremazia iniziale di Canton, Ordonez si portava al comando sulla prima curva. Presto Agadir muoveva sul battistrada trovando però pronta risposta. Ripeteva Agadir dopo un giro l'attacco a Ordonez ma questi viaggiando a media sostenuta si sottraeva ai tentativi del figlio di Jimbo III. Gli strappi danneggiavano Agadir che non riusciva a reggere al ritmo del battistrada nel penultimo rettilineo. Ai quattrocento finali Ordonez allungava mentre Gibeppe sortiva all'esterno di Canton producendosi in uno spigliato allungo. L'azione di Ordonez scemava di lucentezza in retta d'arrivo dove Gibeppe, metro su metro, rosicchiava tutto il vantaggio all'allievo di Belladonna. L'epilogo si aveva proprio sul traguardo con Gibeppe che passava di forza il rivale nell'ottimo tempo di 1.22.8 sui 2100, terzo vicinissimo terminava Canton che precedeva a sua volta Agadir.

Nelle altre corse da segnalare l'efficace ricorsa di Narbruna in apertura di convegno. L'allievo di Destro, pur con un errore, riusciva a vincere largamente in un campo a dir il vero poco decorativo. Franco ritorno al successo di Spartaco Valente nella prova dei «gentlemen» con la piccola ma simpatica Daidola che s'impegnava in una vivace corsa di testa tenendo a bada nel finale i tentativi di Homo e Pompo. Ancora «tre anni» di scena nel Premio Grignano dove Vignale non aveva nessuna difficoltà ad imporsi agli sfuocati avversari con un calibrato percorso d'avanguardia. In buona forma Pappone si aggiudicava la periziata agguantando nel finale Bucasprint che aveva cercato di prendere il largo ai quattrocento finali. In chiusura ancora un buon saggio di Celebes che non aveva difficoltà ad aggiudicarsi la vittoria in 1.24.3, davanti a Piolino che occasionava con il suo piazzamento la più grande sorpresa della giornata.

In risalto la scuderia Tergeste che ha conquistato un bel doppio per merito di Daidola e Pappone.

Premio Santa Croce (L. 262.500, m. 2100): 1) Narbruna (A. Destro); 2) Arioma. 4 part. Tempo al km. 1.28.2. Tit.: 26; 19, 28; (152). Premio Prosecco (L. 250.000, m. 2080): 1) Daidola (S. Valente); 2) Homo. 7 part. Tempo al km. 1.26.3. Tot.: 79; 42, 27; (147) 173. Premio Grignano (L. 262.500, m. 1680): 1) Vignale (G. Bragaloni); 2) Caligera. 6 part. Tempo al km. 1.29.5. Tot.: 17; 13, 19; (40) 151. Premio Barcola (L. 300.000, m. 1650): 1) Allier (E. Sterle); 2) Carnevale. 6 part. Tempo al km. 1.22.5. Tot.: 82; 30, 24; (92) 120. Premio Cedas (L. 250.000, m. 1660): 1) Pappone (G. Zeugna); 2) Bucasprint; 3) Ozzano. 9 part. Tempo al km. 1.23.1. Tot.: 43; 16, 27, 19; (180) 335. Premio Miramare (L. 300.000, m. 2100): 1) Gibeppe (A. Mazzuchini); 2) Ordonez. 5 part. Tempo al km. 1.22.8. Tot.: 95; 19, 18; (58) 292. Premio Stramare (L. 250.000, m. 1660): 1) Celebes (F. Mescalchin); 2) Piolino; 3) Irziabella. 8 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 25; 16, 59, 25; (572) 211. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa) 104.060 per 100 lire.

M. G.

DOPO L'INOPINATA BOCCIATURA DEL PADOVA A SPESE DEL PRATO

Indicate dalla giornata n. 35 le tre squadre da promuovere?

Sarebbero il Foggia, il Varese e il Cagliari - Si estende invece la cerchia delle pericolanti includendo l'Udinese e il Venezia

Giuoco fatto per la promozione in Serie A? Tutto lascia intendere che si debba rispondere affermativamente dopo che il Padova si è fatto trafiggere all'«Appiani» dal sempre più sorprendente Prato. Ora i biancoscudati si trovano a tre lunghezze dal Varese e dal Foggia (nuova coppia-regina del girone) e a due dal Cagliari; ma non è tanto l'attuale distacco dalle squadre più qualificate che induce a considerare con pessimismo le possibilità dell'undici veneto, quanto la sua più recente dimostrazione d'impotenza. Concediamo pure alla pattuglia di Montez le attenuanti, che derivano dalla contemporanea assenza di Sereni e di Barbolini, nonchè dall'infortunio, che ha posto fuori combattimento Rogora già alla mezz'ora del primo tempo. Ma una compagine, che ha mire tanto ambiziose, deve possedere i mezzi per rimediare ai colpi della sorte avversa; ed invece il Padova non ha saputo reagire al logorio psicofisico, che è una conseguenza diretta della battaglia per il passaggio alla categoria superiore. Dopo il pareggio interno col Parma gli atleti della città del Santo hanno subito due consecutive battute d'arresto ed ora non possono nemmeno affidarsi ad un calendario abbastanza benevolo: il terzetto di testa non rivela alcun sintomo di cedimento.

Infatti la caduta del Padova ha avuto effetti ancora più rovinosi a causa dei risultati positivi conseguiti dalle tre «grandi». Il turno riservava al Varese il compito più arduo ed il complesso di Businì e di Puricelli, impostando una gara eminentemente pratica (leggi stretto schieramento difensivo), è uscito dal rettangolo potentino con un utilissimo pareggio a reti inviolate. I sostenitori dei colori lucani imprecano alla scarsa incisività dei loro beniamini, ma non tengono nel dovuto conto che costoro dovevano perforare la più munita difesa del girone (le 17 reti incassate dal Varese — meno di mezza per gara! — costituiscono invero un primato straordinario).

Il Cagliari, dal canto suo, ha avuto il merito e la fortuna di segnare un gol durante la fase iniziale della competizione, costringendo il Parma ad una tattica più aperta; e naturalmente il tema meno rigido della sfida ha finito per giovare all'unità più tecnica e più forte. In definitiva è stato il Foggia che ha dovuto faticare di meno per mantenersi in media: la Pro Patria ha commesso errori infantili, dando via libera agli scatenati Nocera ed Oltramari e sprecando a sua volta le poche occasioni per rendere meno gravoso il passivo.

Se il numero delle pretendenti si è ridotto verosimilmente al minimo indispensabile, il gruppo delle pericolanti si è al contrario ingrossato. Infatti alle solite cinque (Parma, Prato, Alessandria, Simmenthal e Cosenza) si è aggiunta inopinatamente l'Udinese, ma anche il Venezia (con un finale di campionato assai impegnativo) non è autorizzato a dormire sonni tranquilli.

L'ultima giornata ha lavorato per il Simmenthal, ma soprattutto per il Prato, autore della più imprevedibile delle imprese grazie allo spirito di bandiera di tutti i suoi giuocatori ed alla vena eccezionale del suo tiratore scelto Taccola. Con i suoi 16 gol l'ex alabardato divide infatti con il bresciano De Paoli il comando della classifica dei cannonieri e sta portando a termina una stagione delle più brillanti. Anche per il Simmenthal le prospettive sono però di molto migliorate: dopo la vittoria sulla Triestina, i monzesi ne hanno conseguita un'altra, a spese di un Verona ormai in disarmo e per giunta sfortunato (una distrazione al ginocchio lo ha infatti privato del terzino Fassetta dopo soli 11').

Al «crescendo» del Prato e del Simmenthal fa riscontro il pauroso declino dell'Udinese e dell'Alessandria. I friulani hanno perduto l'ultima gara «facile», che il calendario loro assegnava; in realtà il Palermo non aveva nessuna intenzione d'inferire al «Moretti» e la sua condotta piuttosto distaccata lo ha confermato. Ma i bianconeri hanno fatto l'impossibile per perdere, abbandonandosi ad un «non-giuoco», che i siculi non potevano fare a meno di non neutralizzare. D'altra parte, i piemontesi hanno lasciato a Brescia la più penosa delle impressioni, sprecando addirittura un calcio di rigore, quando il punteggio era ancora fermo sullo 0-0.

Tra le ritardatarie la situazione più disperata è però senz'altro quella del Cosenza. Alla vigilia di due trasferte senza speranza (come si devono considerare quelle di Varese e Palermo) la squadra di Todeschini e Mezzadri tentava l'ultima carta di una problematica salvezza, senza possedere nè la saldezza dei nervi nè lo schieramento necessari. E la Triestina non si è troppo affannata per spegnere le residue speranze dei calabresi, fornendo la solita buona prestazione, che accompagna quest'anno le sue esibizioni in campo altrui.

La gara ha ribadito la bontà della formula, che gli alabardati adottano in queste circostanze: infatti anche l'assenza di elementi di primo piano (come Vitali e Porro) è stata convenientemente «assorbita» ed un altro lancio (quello di Mirto Scala) ha avuto luogo con esito positivo. Tutto sommato, la Triestina ha offerto nelle sue peregrinazioni sui rettangoli della «B» un rendimento assai elevato (col punto di Cosenza è stato raddoppiato il bottino esterno del torneo precedente) ed è un vero peccato che essa si distragga di frequente davanti ai propri sostenitori. Ma non si è lontani dal vero indicando il colpevole nel modulo di giuoco che, assai redditizio in trasferta, non può esserlo altrettanto sul terreno amico (almeno finchè gli elementi destinati ad applicarlo non saranno maggiormente maturati).

P. T.

Mazza non è sicuro di rimanere alla Spal

Ferrara, 2

Dopo la retrocessione della Spal in Serie B era particolarmente attesa la seduta straordinaria del Consiglio della società chiesta dallo stesso presidente comm. Paolo Mazza per fare il punto sulla situazione e prendere le relative decisioni.

Nel corso della lunga seduta, conclusasi nella tarda notte, è stato trovato un pieno accordo fra Consiglio e presidente, accordo confermato dal comunicato ufficiale diramato dalla segreteria.

«In considerazione che con il 30 giugno vengono a scadere le cariche sociali — dice tra l'altro il comunicato — il Consiglio ha chiesto al comm. Mazza di accettare fin d'ora nuovamente l'incarico di presidente. Nel ringraziare, prima di prendere una decisione, il comm. Mazza ha chiesto un periodo di tempo sufficiente ad effettuare sondaggi e contatti sulla base dei quali gli sia possibile formulare un programma tale da permettere la partecipazione al campionato di Serie B con una formazione degna del passato della Spal e che sia in grado di battersi con buone probabilità di successo».

IL BOLOGNA NEL «RITIRO» DI FREGENE

Pavinato Fogli Nielsen non in condizioni perfette

Bernardini teme di dover rinunciare a qualcuno - La preparazione dei rossoblù

Fregene, 2

«Spero di schierare contro Inter la formazione messa in mpo in queste ultime setti- ane ma non avrò la certezza poterlo fare fino a sabato rossimo» — ha dichiarato l'al- natore del Bologna, Fulvio ernardini, questo pomeriggio Fregene dove la squadra pe- oniana si sta preparando al ande confronto di domenica l'Olimpico. «Ho un po' più una semplice speranza — ha giunto Bernardini — ma non sso essere sicuro del tutto e le contusioni riportate nel- ltimo incontro da Pavinato, ogli e Nielsen, guariscano in mpo. Nessuno dei tre ha nien- di grave ma per una partita me quella contro l'Inter è in- spensabile che tutti gli undici ocatori in campo siano al mas- mo della condizione atletica». Bernardini ha poi confermato e domani pomeriggio, dalle alle 19 il gruppo dei gioca- ri che ha portato a Fregene fettuerà al campo di Tor di uinto a Roma l'allenamento incipale di questa settimana ritiro. «Si tratterà di una rtitina a ranghi ridotti — ha ntinuato il tecnico petronia- — anche se sarà la più im- egnativa prevista per questi orni. Questa mattina — ha roseguito Bernardini — i gio- tori si sono allenati a base esercizi ginnici, footing e in- ntri di pallavolo sulla spiag- a. I portieri invece sono stati ttoposti a dei tiri».

Nel pomeriggio alcuni atleti ssoblù sono rimasti in alber- mentre gli altri, accompa- ati dai dirigenti della società lognese, si sono recati in un nema di Roma. Domani mat- na i giocatori faranno una pas- ggiata in pineta in tuta poi, el pomeriggio, si recheranno campo di Tor di Quinto per nnunciato allenamento al ter- ine del quale assisteranno allo adio all'incontro di Coppa Ita- a tra la Roma e l'Atalanta.

Il programma di preparazione ei rossoblù prevede inoltre per ovedì mattina un allenamento l campo sportivo di Macca- ese e per venerdì pomeriggio lle 17 un nuovo allenamento, minore impegno, a Tor di uinto.

Il trofeo Zauli

Al triestino Savino salto con l'asta (3.70)

Grosseto, 2

Si è svolto oggi a Grosseto 4.o Criterium nazionale stu- entesco maschile di atletica ggera fra i provveditorati d'Italia. Alla manifestazione hanno partecipato 144 atleti.

Ecco i risultati: peso: 1) Guidi (Roma) m. 16.84; m. 1000: 1) Giometto (Vicenza) 2'33"6; alto: 1) Spencer (Pisa) m. 1.93; m. 80 ostacoli: 1) Petrucci (Roma) 11"; m. 100: 1) Laverda (Vicenza) 10"9; disco: 1) Valente (Vicenza) m. 45,53; staffetta 4x100: 1) Provveditorato di Milano (Vicardi, Gallari, Maidilazzo, Andreati) 42"6; asta: 1) Savino (Trieste) m. 3.70; lungo: 1) Bonechi (Pisa) m. 6.65.

Il mediomassimo Wayne Thornton, quinto nella classifica mondiale della categoria, ha battuto ieri sera a Fresno Bobby Rescon per k.o. alla seconda ripresa. Thornton affronterà il 1.o luglio Eddie Cotton, aspirante n. 1 al titolo mondiale.

«MEETING» STUDENTESCO ITALIA - FRANCIA

La sedicenne Trio salta m. 6.12 e migliora il primato nazionale

Torino, 2

Si è svolto oggi allo stadio atletico comunale un «meeting» Italia-Francia di atletica leggera per universitari. Nel corso dell'incontro Maria Vittoria Trio ha stabilito un nuovo record italiano, nel salto in lungo, con m. 6,12. Il record precedente apparteneva a Magaly Vettorazzo con m. 6.11.

Maria Vittoria Trio, la detentrice del nuovo record italiano del salto in lungo è torinese ed ha sedici anni e mezzo, ed è alta m. 1,82; è segretaria di azienda, fa parte del G. S. Libertas e da poco più di due anni si dedica all'atletica leggera, ed in particolare ai 100 e 200 piani (domenica scorsa ad Asti ha battuto Donata Govoni sui 100), agli 80 ostacoli ed al salto in lungo. Il record odierno costituisce il suo primo grande successo; nel '62 — anno in cui cominciò a praticare questa attività — segnò m. 5.26 e lo scorso anno chiuse la stagione con 5,91 al proprio attivo. E subito dopo aver conquistato il primato, ha dichiarato che cercherà ora di raggiungere i m. 6,15 per guadagnarsi il diritto di partecipare all'Olimpiade di Tokio.

«Non credevo di riuscire a realizzare il record — ha detto — perchè la pista era molto cattiva e impregnata d'acqua dopo il temporale. Forse, mi ha galvanizzato la presenza di Magaly Vettorazzo che, proprio poco prima del mio salto vittorioso, aveva raggiunto m. 6,01».

Risultati delle gare femminili. Salto in lungo femminile: 1) Trio (It.) m. 6,12 nuovo record italiano; 2) Vettorazzo m. 6,01; 3) Le Deochat (Fr.) m. 5,58. *100 m. femminili:* 1) Carboncini (It.) 11"9; 2) Mecocci (It.) 12"1; 3) Parmeggiani (It.) 12"1 a spalla; 4) Actus (Fr.) 12"3; 5) Lurot (Fr.) 12"4. *Metri 80 ostacoli:* 1) Canguio (Fr.) 11"1; 2) Gaineaud (Fr.) 11"3; 3) Vettorazzo (It.) 11"6.

Staffetta 4x100: 1) ITALIA (Carboncini, Trio, Mecocci, Parmeggiani) 46"9; 2) Francia (Guenaud, Ganglio, Actis Lurot) 47"5.

Gare maschili. Metri 100: 1) Lambrot (Fr.) 10"8; 2) Bienvenu (Fr.) 10"9; 3) Salice (It.) 11"; 4) Montanari (It.) 11" a spalla; 5) Colani (It.) 11"2; 6) Sandrini (It.) 11"3. *Metri 200:* 1) Berruti (It.) 21"4; 2) Barellier (Fr.) 22"; 3) Bevilacqua (It.) 22"2; 4) Zingg (Fr.) 22"3. *Metri 400:* 1) Bello (It.) 48"7; 2) Vitasse (Fr.) 49"3; 3) Busatto (It.) 49"5; 4) Hebrard (Fr.) 54"3. *Metri 800:* 1) Issa (Fr.) 1'54"4; 2) Del Buono (It.) 1'54"7; 3) Amsler (Fr.) 1'55"7; 4) Spanu (It.) 1'56"1; 5) Reggiani (It.) 1'56"2. *110 ostacoli:* 1) Cornacchia (It.) 14"; 2) Mazza (It.) 14" a spalla; 3) Ottoz (It.) 14"2; 4) Fournet (Fr.) 14"5; 5) Chevalleraud (Fr.) 14"7. *400 ostacoli:* 1) Frinolli (It.) 51"9; 2) Van Praag (Fr.) 52"2; 3) Poirer (Fr.) 52"2 a spalla; 4) Carrozza (It.) 52"4; 5) Hebrard (Fr.) 56"8. *Salto in lungo:* 1) Humbert (Fr.) m. 7.15; 2) Gatti (It.) m. 7.14; 3) Della Saida (It.) m. 6,90; 4) Mouren (Fr.) m. 6,56. *Asta:* 1) D'Encausse (Fr.) m. 4,60; 2) Moreaux (Fr.) 4,45; 3) Galeazzi (It.) 4,20; 4) Gaspari (It.) 4,10. *Salto in alto:* 1) Gueziile (Fr.) m. 8,08; 2) Zamparelli (It.) m. 20.5; 3) Bogliatto (It.) m. 2.03; 4) Prouff (Fr.) m. 2. *Disco:* 1) Della Pria (It.) m. 49,86; 2) Ferrini (It.) m. 48; 3) Dreufin (Fr.) m. 45,67; 4) Darnaud (Fr.) m. 42,39. *Giavellotto:* 1) Rodeghiero (It.) m. 74,30; 2) Radman (It.) m. 7,90; 3) Janbal (Fr.) m. 66,33; 4) Monneret (Fr.) m. 66,30. *Staffetta 4x400:* 1) Francia (Vitasse, Issa, Van Praagh, Poirier) 3'16"2; 2) Italia (Pellerino, Bianchi, Busatto, Bello) 3'16"8. *Staffetta 4x100:* 1) ITALIA (Salice, Montanari, Vallet, Berrutti) 41"3; 2) Francia (Zingg, Bourrelier, Bienvenu, Moureaux) 42"6.

QUASI LA FINALE DELLA COPPA VENUTTI

Con merito il Cremcaffè blocca l'agguerrita Triestina «B» (2-2)

I gol di Ispiro e di Corso seguiti dalla doppietta dei giallorossi che nel finale si fanno parare un «rigore»

Maiuscola partita del Cremcaffè che, spinto da una carica agonistica semplicemente commovente, è riuscito non solo a rimontare lo svantaggio di due reti ma addirittura a sfiorare il risultato «clamoroso» fallendo un calcio di rigore a un minuto scarso dal fischio di chiusura. Con il pareggio conseguito oggi la squadra giallorossa pone una seria ipoteca sulla vittoria finale del torneo che, al palo di partenza, aveva nei cadetti alabardati i favoriti d'obbligo.

La gara doveva essere disputata allo stadio di Valmaura ma il Comune non ha creduto opportuno aderire alle richieste avanzate dalle due società; peccato perchè il numero degli spettatori sarebbe stato senza dubbio molto più elevato. La Triestina allineava in campo parecchi titolari o comunque giocatori di una certa esperienza e la sua prestazione odierna ha lasciato tutti molto perplessi. La difesa deve battersi il petto in occasione della seconda rete mentre a centro campo il gioco non è stato mai saggiamente coordinato. All'attacco i soli Ispiro e Corso si sono dati da fare, ben spalleggiati da Dalio, mentre Porro è apparso alquanto abulico e Rancati caparbiamente ancorato a un gioco troppo individuale.

Il Cremcaffè va lodato in blocco con una menzione speciale per il centromediano Polli, per il laterale Rajevich e per gli avanti Baudaz, Verbacci e Fragiacomo.

Al via il Cremcaffè adotta una prudente tattica di copertura che contiene senza affanno le azioni di attacco della Triestina basate quasi sempre su passaggi a piccolo raggio, forieri di scarsa incisività. Per una buona mezz'ora nessun episodio degno di nota e poi al 35' il primo gol dei rossoalabardati. Dalio dalla destra smista al centro, Gorso finta il pallone che Ispiro raccoglie e mette in rete da pochi passi. Allo scadere del tempo un forte tiro di Fragiacomo sibila a lato della porta di Di Vincenzo.

Nella ripresa, al 14', la partita sembra decisa. Porro tira forte verso Fragiacomo che agguanta il pallone ma se lo lascia sfuggire dalle mani permettendo all'accorrente Corso di raddoppiare a porta vuota. Non passano due minuti ed ecco il Cremcaffè stendersi in avanti con un'azione che da Sterle prosegue verso Baudaz il quale, scorto Rosati smarcatissimo, gli porge il pallone; parte immediatamente una stangata angolatissima e Di Vincenzo è battuto inesorabilmente. La Triestina reagisce di slancio cercando di ristabilire le distanze ma gli uomini di Giovannini non si danno per vinti e al 33', ottenuto un calcio d'angolo, colgono l'insperato pareggio. Baudaz batte il tiro dalla bandierina e Di Vincenzo chiama la palla che poi non riesce ad arrestare. Rete incredibile e manifestazioni di entusiasmo tra i giocatori giallorossi che al 44' hanno a portata di mano il successo pieno grazie a un «rigore» concesso dall'arbitro per un fallo di mano di Cattonar. Batte il tiro Giovannini ma Di Vincenzo, intuita la direzione del rasoterra blocca con facilità. Sulla rimessa in gioco ultimo brivido della partita: scambio Corso-Rancati e tiro immediato di quest'ultimo con il pallone che va a sbattere contro la base del montante sinistro della porta difesa da Fragiacomo.

TRIESTINA B: Di Vincenzo; Gobet, Vitali; Capitanio, Cattonar, Godas; Corso Dalio, Ispiro, Porro, Rancat. CREMCAFFE': Fragiacomo Lucio; Sterle, Giovannini; Bassanese, Polli, Rajevich; Rosati, Baudaz, Verbacci, Fragiacomo Bruno, Angileri. ARBITRO: Moccarini di Trieste.

U. D.

Janich si è sposato

Bologna, 2

Franco Janich prima di partire per Fregene ha sposato col rito religioso — le nozze civili erano state celebrate un anno e mezzo addietro — Anna Maria Di Giovane. Il matrimonio è avvenuto nelle prime ore di ieri mattina nella chiesetta di Santa Maria della Misericordia fuori porta S. Mamolo. Testimoni: l'allenatore Bernardini e il giocatore della Lazio Carosi.

Si fa tagliare i baffi per la promozione del Trani

Trani, 2

In piazza Municipio il Sindaco avv. Baldassare e l'assessore allo sport, prof. Corallo, hanno consegnato medaglie d'oro ricordo ai dirigenti ed ai giocatori della locale squadra di calcio promossa in Serie B.

Per tutta la durata della cerimonia — svoltasi alla presenza di una gran folla di tifosi che agitavano bandiere e fiaccole multicolori — la banda cittadina ha suonato, accompagnata in coro dalla folla.

Successivamente, il capitano del Trani, Cosmano, ha tagliato ad un tifoso, seduto su un apposito palco, folti baffi alle cui estremità erano legati nastri biancazzurri.

Incomincia il torneo di tennis 3.a categoria

Oggi, mercoledì avrà inizio il torneo regionale di tennis per 3.a categoria indetto dal Tennis Club Triestino che ha raccolto 49 iscritti. Ecco gli orari degli incontri odierni: ore 11 Cressi F. - Gulic e Segrè R. - Musitelli; 12 Rodrigues - Geletti; 13 Kostoris - Zennaro, Gallo - Fabiani I, Klugmann - Candotti e Orto - Bonivento L.; 14 Cortivo - Lazzara, Gattegno - Fabian F. e Ciclitira - Poilucci; 15 vincente Ciclitira - Poilucci, vincente Segrè R. - Musitelli e Toffolutti - Pietrobelli E.; 15 Zago - Bruni e Ferrari - Kesserue; 17 Brunetta - Bonivento Lucio, Scarcia - Zennari e Tognacchini - Kozman; 18 Bragadin - Segrè G., Ritossa - Franca e Cressi B. - Paganini.

Pallavolo a Trieste

Finale regionale del campionato promozione

Nella palestra di Campi Elisi, l'Acegat di Trieste ha disputato ieri i suoi ultimi due incontri della fase regionale del campionato di promozione. Nel primo incontro i triestini hanno battuto per 2 a 1 la forte formazione dell'Audax di Gorizia, anch'essa decisamente protesta a essere ammessa alla Serie C. Purtroppo, dopo questa brillante partita gli acegatini sono caduti di fronte alla BOR. Vinto il primo set con un notevole distacco (15 a 4), l'Acegat si è fatta superare irrimediabilmente nelle due frazioni successive. Nelle file dell'Acegat sono emersi Del Bianco, Pintarelli e Stolfa.

Dopo questi due incontri rimane da giuocare ancora la partita fra l'Audax e l'Olimpia. Ammesso dunque che il successo arriderà all'Audax, alla fine, in vetta alla classifica si troveranno a pari punti l'Acegat e l'Audax. Forse, proprio in virtù del migliore quoziente set sarà la goriziana a salire nella categoria superiore.

Risultati: Acegat-Audax 2-1 (13-15, 15-12, 15-13); BOR-Acegat 2-1 (4-15, 15-10, 15-11).

Hockey su prato

Polisportiva Ts-UST 2-1

La Polisportiva, che ha già acquisito il diritto alle semifinali assieme al Cus Trieste, ha concluso le fatiche della fase eliminatoria con una contrastata vittoria sulla Triestina. Con questa partita il girone eliminatorio si è praticamente concluso. L'incontro è stato molto combattuto, ma cavalleresco. Gli alabardati hanno sollevato delle proteste in occasione delle marcature delle due reti della Polisportiva.

Dopo un primo tempo a reti inviolate, era la Polisportiva ad andare in vantaggio cocn Haffner al 3' di gioco su azione di angolo corto. Gli alabardati pareggiavano con Candotti all'11' su rigore; il fallo in area era stato commesso da Lonza II. Il gol della vittoria degli azzurri arrivava al 26' ancora con Haffner, inseritosi nel settore destro dell'attacco. Una rete di Candotti al 16' veniva annullata per irregolarità, mentre al 10' dalla fine l'irrequieto Cosma veniva espulso dal campo.

Polisportiva Trieste: Galla; Lonza II, Simsig; Timeus, Lonza I, Godina; Favot, Haffner, Vrh, Ambrosi, Cosanz II. Triestina: Millo; Martellani I, Billè; Franconi, Cosma, Midolini; Tonon, Zari, De Micheli, Martellani II, Candotti. Arbitri: Celotti e Minozzi di Monfalcone.

LA CLASSIFICA

Cus Trieste	8	4	3	1	11	2	11
Pol. Trieste	8	4	3	1	9	7	11
Verona	8	3	2	3	6	6	8
Triestina	8	0	6	2	4	7	6
Cus Padova	8	0	4	4	1	9	4

Conclusa la gimcana automobilistica ENAL

Con la partecipazione di 28 concorrenti appartenenti a vari circoli dopolavoro e gruppi d'azienda cittadini, s'è conclusa in data odierna nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto la gimcana automobilistica valida quale prova per l'assegnazione del 3.o Trofeo ENAL «carosello interaziendale di sport e giochi».

La manifestazione, indetta e organizzata dall'ENAL Provinciale di Trieste, ha dato i seguenti risultati: 1) Romano Pitton, Sanatorio INPS; 2) Angelo Rosa-Fauzza, Crane-Orion; 3) Remigio Costanzo, Arsenale Triestino; 4) Franco Papo, Cassa di Risparmio; 5) Angelo Pavoni, Sanatorio INPS; 6) Giorgio Giacomelli, Esattoria Comunale; 7) Sergio Padovan, Sanatorio INPS; 8) Carlo Penta, id.; 9) Livio Cocetti, id.; 10) Sergio De Bontempi, Assicurazioni Generali; 11) Fulvio Marchi, Cassa di Risparmio.

Classifica per sodalizi: 1) Sanatorio INPS p. 12; 2) Crane-Orion p. 8; 3) Cassa di Risparmio p. 4; 4) Arsenale Triestino p. 3.

Macchine utensili e automatismi alla 42ma Fiera di Padova



Padova, 2

La Fiera Internazionale di Padova che si concluderà il 14 giugno, ha dato quest'anno particolare sviluppo al settore espositivo della Meccanica Generale che occupa una area di oltre 8.000 mq.

Su questa superficie è esposta un'ampia rassegna di apparecchiature meccaniche, in grado di soddisfare qualsiasi processo lavorativo: dai torni di grandi dimensioni a ciclo del tutto automatico, ai potenti trasformatori elettrici, dai motori per qualsiasi prestazione alle macchine per falegnameria, dai macchinari per fonderia alla più minuta utensileria.

E' questo il regno della strumentazione: espressione viva di un progresso tecnico in continua evoluzione, nonchè struttura della nostra civiltà. La funzione delle macchine utensili, infatti, non si esaurisce nel garantire la qualità del prodotto di serie, base fondamentale delle moderne economie a lavoro diviso. La strumentazione va infatti considerata come il principale fattore che ha permesso quel miglioramento nelle condizioni di vita che si registra in tutti i Paesi ad accentuata industrializzazione.

E' la strumentazione che permette di ridurre i costi di produzione aumentando la resa dei fattori produttivi, attraverso l'impiego di una migliore combinazione degli stessi. Ne deriva una migliore distribuzione di reddito e quindi la possibilità di fare più ampi investimenti.

L'Italia, nella produzione di macchine utensili occupa il 3.o posto nell'Europa Occidentale, con 100 mila tonn. annue, dopo la Germania e l'Inghilterra.

Investimento Produttivo

A questa posizione il nostro Paese è arrivato attraverso un cammino lungo e difficile. Basti pensare che è stato necessario ricostruire gran parte delle industrie, distrutte dagli eventi bellici, e provvedere nel contempo ad investimenti su infrastrutture di notevole entità, come ad esempio il rinnovo della siderurgia.

In una struttura economica a carattere industriale, quale l'Italia va assumendo sempre più decisamente, le macchine utensili rappresentano un investimento rapidamente propulsivo e di rapida produttività.

In questo senso gli investimenti in macchine utensili costituiscono anche uno strumento antinflazionistico e possono contribuire a correggere gli squilibri congiunturali verificatisi in Italia negli ultimi tempi.

Nel padiglione della Meccanica, alla 42.a Fiera di Padova, una posizione particolare è riservata alle macchine per la lavorazione del legno. In questi ultimi anni le industrie del legno sono evolute, mentre sono aumentate le applicazioni di questo materiale tanto necessario all'uomo. Tale sviluppo è stato affiancato da una sorprendente comparsa di macchine di ogni specie, quali fresatrici, lucidatrici, seghe elettriche, incollatrici elettroniche, compressori per verniciare, ecc.

Tutte macchine che tendono sempre più a diminuire i «tempi morti» del processo lavorativo e ad accelerare le fasi di produzione.

Nel settore della Meccanica Generale della 42.a Fiera di Padova, va infine segnalata la numerosa partecipazione di Ditte dei seguenti Paesi: Austria, Francia, Germania Occidentale, Germania Orientale, Gran Bretagna, U.S.A., Svizzera.

Novità Tecniche.

Tra le novità esposte una grossa ditta milanese espone un attrezzo per fissaggio a sparo, la cui innovazione, rispetto ad analoghi strumenti già nel mercato, è costituita dalla più pratica concezione del congegno di espulsione del fissatore della canna, così da garantire un elevatissimo grado di sicurezza in qualsiasi condizione di impiego senza pregiudizio alla potenza di penetrazione.

L'apparecchio, robusto e semplice tanto da poter essere usato anche con una sola mano, è stato studiato per soddisfare particolarmente gli installatori di infissi e intelaiature che lavorano a una certa altezza da terra.

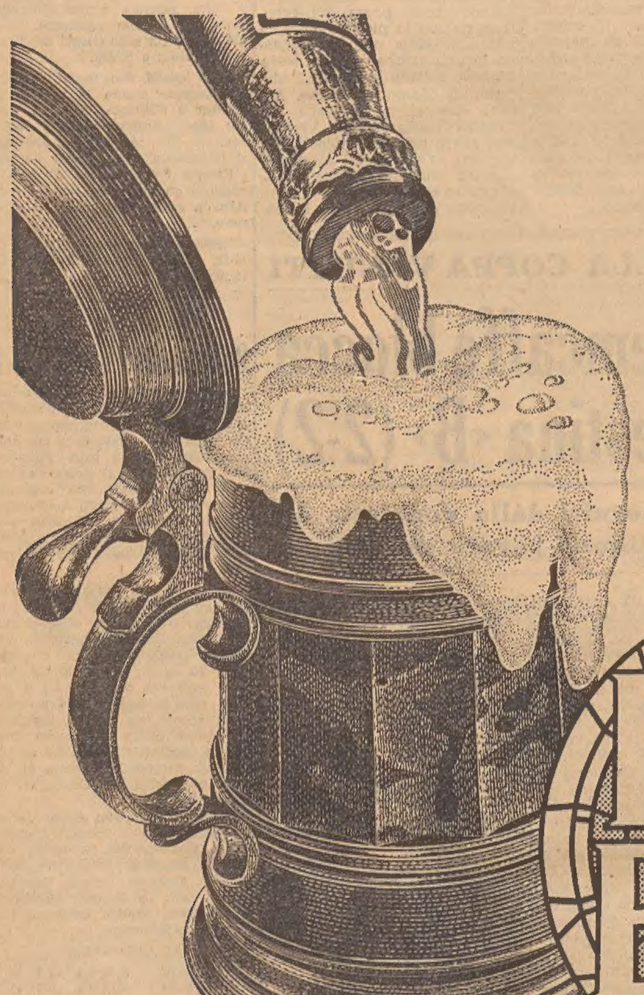
Un'altra ditta è presente con una nuova serie di tasselli ad espansione, forniti di viti di varia misura e forma, adatti specialmente per fissaggi a secco di portata media. Lo strumento che comanda la espulsione del tassello è costituito da un corpo principale in ottone, zigrinato all'esterno per offrire la maggiore resistenza allo sfilamento, e filettato all'interno con l'estremità del foro a forma conica.

Le quattro fresature radiali permettono l'espansione del tassello entro il foro praticato nel materiale di supporto, espansione che avviene per mezzo di un inserto formato da 3 pezzi di materiali di consistenza diversa. Questi tre elementi compressi dalla vite subiscono una deformazione che conferisce maggiore elasticità e massima tenuta al tassello.

Notevole interesse suscita anche un picconatore elettrico ultima realizzazione di una Casa costruttrice che si dedica da 40 anni alla produzione di strumenti elettromeccanici per l'edilizia.

Lo strumento, che non richiede manutenzione, nè lubrificazione perchè non ha parti rotanti, è in grado di perforare il cemento armato alla velocità di 15 cm. il minuto con una punta da 3 cm. e di 8 cm. il minuto con una punta da 5 cm.

Anche il basso costo di esercizio, circa 18 lire ogni ora di funzionamento, ne fanno lo strumento adatto in tutti quei casi cui non è possibile e conveniente usare martelli perforatori funzionanti ad aria compressa.



PER VOI CHE SAPETE BERE

ECCO

BIRRA Prinz Bräu PROD. PRINZEN BRÄU S.p.A.

la vera birra



Famiglia Grande Media Normale

Per voi che amate gustare ciò che bevete, ecco la birra Prinz Bräu. Soffiate leggermente sulla generosa schiuma e assaporate sorso a sorso... Scoprirete il piacere di un sapore schietto e vigoroso, il sapore della vera birra, perchè nella Prinz Bräu c'è tutta l'esperienza dei maestri birrai tedeschi. Per questo Prinz Bräu è la vera birra!

Al bar o in casa, alla spina o in bottiglia gustate sempre Prinz Bräu, la "vera birra"

BRINDATE CON GIOIA ALL'ARRIVO DI PRINZ BRÄU!

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3.30 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PULITRICE ufficio stanze disponibile offresi dalle 11-17. Telefonare 51405. 43964 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI 8-17 pratica referenziata cercasi per aiuto pulizia stirare. Telefono 25631. 25225 B

C Richieste d'impiego L. 10

DATTILOGRAFA veloce assume lavoro di copiatura a domicilio. Telefonare 74911 Monfalcone, dalle 13 alle 15 e dalle 17.30 alle 20.30. 413 C

FABBRO capace tutti lavori offresi. Settefontane 5, interno o telefonare dopo le 19: 49405.

IMPIEGATA pratica amministrazione, libri paga, contabilità ricalco, dattilografia ecc., patente C, offresi. Cassetta n. 44071 C UPI.

IMPIEGATO 34enne referenziato pratica ufficio doti organizzative offresi. Cassetta 22000 C, UPI.

MURATORE pittore offresi. Ambrosio, tel. 94616 25219 C

RAGIONIERE neodiplomato, militesente, inglese, francese, dattilografia offresi. Cassetta n. 23264 C, UPI.

TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 25087 C

22ENNE bella presenza ragioniera conoscenza inglese francese primo impiego offresi. Cassetta 31339 C, UPI.

22ENNE militesente, quinta Liceo, tre mesi ufficio, qualsiasi impiego anche temporaneo. Fermoposta 3.383.301, Monfalcone. 412 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A. TELEVISORI, radio, registratori, riparazioni accurate, preventivi domicilio. Radiolaboratorio, via Foscolo 5, telefono 93452. 44164 CC

DEPILAZIONE definitiva, risultati garantiti, consultazioni gratuite. CIMEC, Battisti 8, telefono 38139 25231 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera cercasi. Telefonare 46058, dalle 13-16. 25264 D

AIUTO banconiera/ere giovane capace riposo domenicale cercasi. Telefonare 28813. 64912 D

APPRENDISTE per torrefazione, cercansi. Cubana, Roma 12. 43869 D

APPRENDISTI per pasticceria cercansi. Cubana, Roma 12. 43868 D

CUOCO o cuoca capace per trattoria città cercasi. Tel. 24938. 25262 D

FACCHINO ai piani, pratico e volonteroso cerca Albergo città, tel. 30131. 25224 D

IMPIEGATA volonterosa pratica lavori ufficio cercasi. Offerte indicando età Cassetta 25249 D, UPI.

INDUSTRIA confezioni assume ragazze 15-18 anni. Radici, via Muratti, ore 17-18. 25156 D

PRESTASERVIZI orario da combinarsi cercasi. Via Carli 24. Tel 75946. 25261 D

SIGNORINA bella presenza moderna indipendente disposta prendere patente guida per compagnia persona anziana mattino oppure pomeriggio cercasi. Indicare età pretese Cassetta 44137 D, UPI.

SIGNORINA 20enne, dattilografa, pratica amministrazione o agenzia cercasi. Telef. 29235. 8297 D

STABILIMENTO Beltrame cerca 10 lavoranti macchiniste. Presentarsi via Besenghi 13. 2165 D

STIRATRICE cercasi per pulitura secco, anche ore da convenirsi, posto stabile. Tel. 37911. 25253 D

G Istruzione L. 30

A.A. ESTETISTE, indossatrici, massaggiatrici, manicure, pedicure, corsi CIMEC, Battisti 8, telef. 38139. 25231 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi ESTIVI ACCELERATI di inglese, tedesco, francese, spagnolo ecc. Piazza Ponterosso 2, Tel 23121. 161 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti 3-4-5 camere, servizi; locali affari con licenza molte voci casalinghi; altro negozio, grande 100 mq., adatto molti usi. Altri magazzini centro. Aurora, Ginnastica 1. 8298 I

(Continua in 12.a pagina)

A BOLOGNA

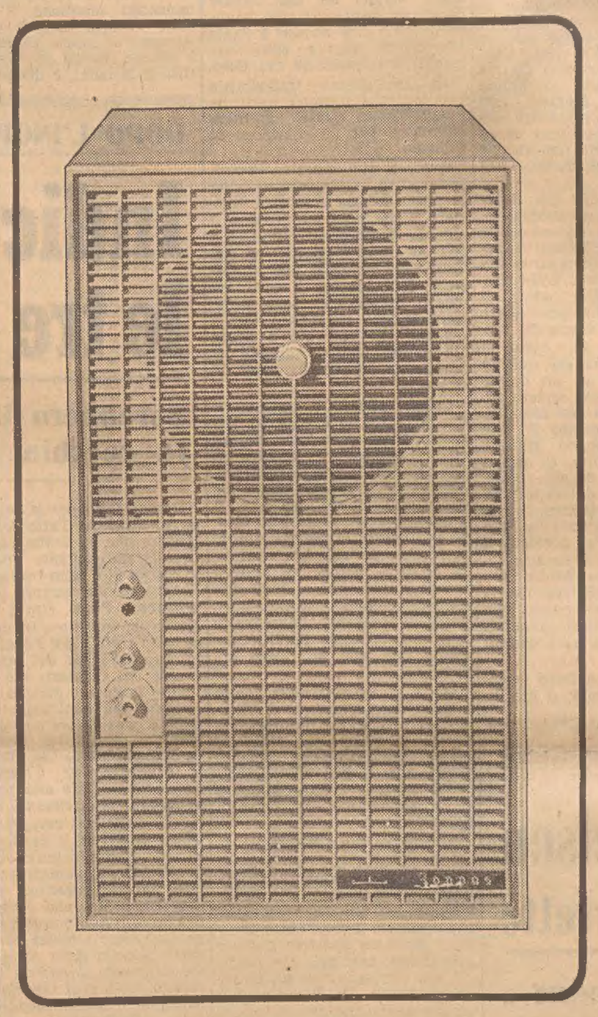
IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri - via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi

due novità che siamo fieri di firmare

Zoppas

Sì: quando noi della Zoppas mettiamo la nostra firma su un elettrodomestico (un nuovo condizionatore d'aria, una nuova lucidatrice) significa che siamo certi di averli costruiti proprio come voi li volete: solidi, onesti, sicuri. Abbiamo in comune con voi lo stesso concetto della solidità: quella solidità che è durata e perfezione in ogni particolare.



NOVITÀ ZOPPAS
condizionatore d'aria

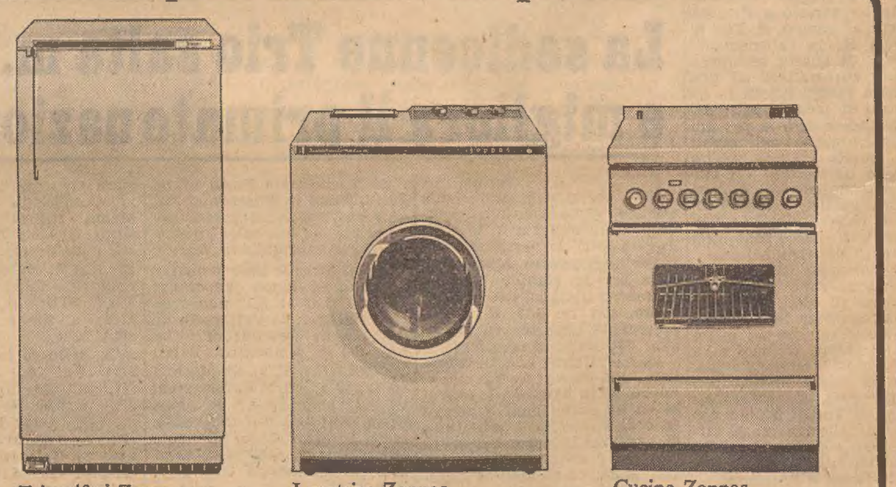
Finalmente il condizionatore
pensato "su misura" per le finestre
di tipo italiano, a doppio battente:
si applica con facilità, e senza bisogno
di tagliare il telaio della finestra.
Solido ed elegante,
il condizionatore d'aria Zoppas
seleziona automaticamente
la temperatura assicurando un perfetto
condizionamento in qualsiasi
condizione climatica.



NOVITÀ ZOPPAS
lucidatrice mod. 101

Questa nuova lucidatrice aspirante
a tre spazzole oscillanti
vi offre i vantaggi
di un'azione aspirante di rara potenza
e di un'eccezionale
stabilità di funzionamento.
La sua carenatura
in speciale materiale antiurto
estesa anche alla parte di sotto
è una garanzia in più
della sua superiore robustezza.

Se anche per voi la solidità è ciò che conta davvero questi sono i vostri prodotti



Frigoriferi Zoppas "fuoriserie"

Lavatrice Zoppas "superautomatica"

Cucine Zoppas "serie 700"

Zoppas

Garanzia dell'Istituto Italiano del Marchio di Qualità

LA FIRMA DELLA TRADIZIONE SU PRODOTTI ULTRAMODERNI

FILIALE ZOPPAS: Via Cologna, 44 - Trieste

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

...osca — L'incontro del leader laburista Harold Wilson (a sinistra) con il Premier Kruscev

FENOMENO GRAVE E ALLARMANTE NELLA METROPOLI AMERICANA

UN'ONDATA DI TEPPISMO SI È SCATENATA A NEW YORK

Panico nei treni della sotterranea e nelle strade della città
Bande di negri attaccano i bianchi - Riunione delle autorità

New York, 2

Il Sindaco di New York Wagner, il capo della polizia Murphy, il direttore della metropolitana Joseph O'Grady e altre autorità cittadine hanno tenuto stamane una riunione di emergenza per esaminare possibili misure contro gli atti di terrorismo a sfondo razziale che negli ultimi giorni hanno insanguinato la metropoli e seminato il panico nelle sue strade e nei treni della sotterranea. I risultati della riunione di emergenza non sono ancora noti, ma si sa che le misure allo studio comportano l'aumento delle forze di polizia stazionate sui treni, ove si è svolta la maggior parte delle azioni terroristiche contro i passeggeri da parte di bande di minorenni di colore. Non appena le finanze della «transity authority» lo permetteranno, su tutti i treni della metropolitana saranno installate radio riceventi e trasmittenti, in collegamento con le autoradio della polizia che incrociano nelle strade.

L'ultimo attacco criminale contro un gruppo di bianchi su un treno della metropolitana, avvenuto durante il week-end, è stato interrotto quando un passeggero negro, di cui è stato reso noto il solo nome di battesimo, Larry, di 18 anni, ha gridato: «Arrivano i poliziotti, fuggite». La banda di terroristi di colore ha abbandonato precipitosamente la carrozza e, alla prima stazione, il treno. La polizia, inoltre, spera di essere sulle tracce di un minorenne che ha violentato e ucciso una insegnante, e mezz'ora più tardi ha usato violenza ad una giovinetta negra. Questa ha rivelato alla polizia che il ragazzo le ha detto, nel puntarle un coltello alla gola: «Non obbligarmi a farti quello che ho fatto all'altra donna». Poi le ha mostrato le macchie di sangue che aveva sul vestito. In base alla descrizione della ragazza, i disegnatori della polizia hanno fatto un ritratto del bruto minorenne: viso ovale, fronte bassa, cranio raso.

La polizia è sulla tracce, in base agli indizi disponibili, dei protagonisti delle altre azioni di terrorismo compiute nei giorni scorsi: attacchi e distruzioni vandaliche sui treni e sui ferry boats, assalti a bianchi isolati, aggressione a un conducente della metropolitana che gli attaccanti hanno minacciato di decapitare con un grosso coltello da macelleria. All'opera della polizia è legata, oltre alla possibilità di arrestare i colpevoli, uno sconcertante quesito: sono queste azioni opera di bande organizzate da movimenti nazionalisti negri o di ispirazione razzista, oppure, come sostengono i leaders delle organizzazioni integrazioniste, sono l'espressione di un «turbamento sociale economico?» L'esistenza di almeno due bande organizzate, quella dei «fratelli del sangue» e quella dei «discepoli», è stata affermata sulla base di informazioni abbastanza circostanziate dal «New York Times», gli altri gruppi potrebbero essere di formazione spontanea, e perciò l'espressione di emozioni, rancori e impulsi di violenza legati alle circostanze, oppure rappresentare una proliferazione pianificata delle prime due formazioni di terroristi negri. Nell'uno e nell'altro caso, i timori delle autorità sembrano giustificati: se anche si riuscirà a migliorare l'azione preventiva e repressiva, la eliminazione delle cause del fenomeno si presenta difficile ed è connessa al più vasto, e così complesso, problema razziale su scala nazionale.

Un funzionario municipale ha fatto al settimanale «U. S. News and World Report» — che pubblica nel numero corrente una inchiesta sul problema dal titolo «New York nei guai» — una dichiarazione drammatica: «Questa estate moriranno ad Harlem più americani che nel Vietnam del Sud». Il popolare «Daily News» pubblica stamane resoconti profondamente allarmati sulla ondata di terrorismo.

...1 PERSONE RICOVERATE NEGLI OSPEDALI DI ABERDEEN

...SI ESTENDE IN SCOZIA ...L'EPIDEMIA DI PARATIFO

...iziata un'inchiesta ufficiale - Divieto di vendita al pubblico ...r le scatole di «corned beef» - I medici temono la terza ondata

...STRO SERVIZIO PARTICOLARE

Aberdeen, 2

Governo britannico svolge...un'inchiesta sulle cause della ...demia di paratifo che ha ...pito Aberdeen, intanto il ...bo si va estendendo, sono ...pparsi casi di tifo anche in ...e località della Scozia, e si ...delineando una polemica fra ...autorità sanitarie locali e ...le governative sull'origine ...male. Il dott. Mc Queen, uffi...e sanitario di Aberdeen, af...ma che «le prossime venti...ttro ore saranno cruciali», e ...se si avrà la temuta terza ...ata di casi sarà necessario ...care un'altra fonte di infe...e. Per Mc Queen, l'epide...in corso nella quarta città ...zese in ordine di popolazio...è dovuta senza dubbio a ...e in conserva inquinata; ...circoli governativi a Londra ...invece detto che «non è sta...aggiunta alcuna prova con...clusiva». Il Ministro di Stato per la Scozia Micheal Noble ha dichiarato oggi ai Comuni, ove sono in agenda parecchie interpellanze sull'epidemia, che al momento in cui parlava, ossia alle 15.45, si trovavano negli ospedali di Aberdeen per l'epidemia di paratifo 271 persone, per 241 delle quali era stata accertata la infezione. Ha aggiunto Noble che «non si può escludere» che la malattia abbia la sua origine nel «corned beef», ma che «non ha alcun fondamento l'asserzione che l'infezione abbia avuto origine in scatole provenienti da uno stock già governativo». Si stanno ritirando dal commercio certe scatole da sei libbre (due chili e sette etti) provenienti da fabbriche nelle quali non si impiegò per il raffredamento acqua trattata con cloro. Le indagini sin qui compiute hanno rivelato che qualche scatola del tipo in questione si trovava nei supermercato di Aberdeen al quale si fa risalire l'origine della epidemia. In ogni modo quelle scatole non provenivano da riserve governative.

Il dottor Mc Queen ha accolto con soddisfazione l'annuncio di una inchiesta ufficiale: «E' la sola cosa ragionevole da fare date le circostanze», ha detto. Mentre ai Comuni laburisti e liberali, ma anche deputati conservatori, si apprestano a porre Noble e il Ministro della Sanità Anthony Barber sotto il fuoco di fila delle loro interpellanze, Mc Queen ha formulato dichiarazioni molto esplicite. Ha detto: «Abbiamo persone sospette, ed è più che giusto che si tenga un'inchiesta al livello nazionale e che, soprattutto, si tengano consultazioni intese a escogitare metodi che prevengano il ripetersi di un così increscioso incidente». Fra il tono di Mc Queen e quello di Noble esiste una sostanziale discrepanza. Ha detto Noble: «Sono certo che l'ambiente commerciale collaborerà anche questa volta con noi. Per quanto stiamo prendendo misure precauzionali non vi è al momento alcuna positiva prova che le marche da ritirare siano responsabili dell'infezione, e si deve ammettere che molti dubbi restano tali. E' per queste incertezze che il Governo ha deciso di svolgere un'inchiesta diretta da una persona indipendente, allo scopo di accertare la causa dell'epidemia».

Ha detto il dottor Macqueen ai giornalisti: «Non vi è ombra di dubbio che l'epidemia abbia origine in una scatola di Corned Beef; sono sospettate due marche di carne in scatola. Una di esse è senz'altro all'origine del tifo. Non so dire quale delle due e non so se riusciremo mai a stabilirlo. Questo compito andrà assai lontano da Aberdeen e assai lontano dall'isola britannica. Tutto quello che posso dire è che i germi erano sicuramente contenuti in una scatola di Corned Beef di origine Sudamericana». (Noble ha dichiarato ai Comuni che il bacillo individuato nell'infezione di Aberdeen si trova normalmente in Spagna, in Sudamerica e nella metà meridionale degli Stati Uniti). La forma di tifo che ha invaso Aberdeen è delle meno virulente, ma è pur sempre considerata con molta serietà. Mentre Macqueen parlava ai giornalisti ha ricevuto una telefonata, a quanto risulta proveniente dal Dipartimento Interni e Sanità scozzese. Al ritorno ha detto ai corrispondenti: «Desidero fare un pubblico annuncio. Tutte le scatole di Corned Beef da sei libbre o giù di lì non debbono essere usate fino a nuovo avviso».

Le autorità sanitarie hanno diramato nuove e più rigorose istruzioni per chi ha necessità di maneggiare, per ragioni professionali, sostanze alimentari. Cinema, sale da ballo, centri sportivi e sociali restano chiusi. Si è chiesto ai cittadini di non lasciare Aberdeen se proprio non è indispensabile; si è fatto sapere a chi vorrebbe visitare il centro turistico che sarebbe opportuno un rinvio del viaggio. Aberdeen, città di 160 mila abitanti, è il centro dell'industria turistica scozzese. Oggi come ieri le famose spiagge erano pressochè deserte, in piena stagione.

U. P. I.

UN MASCHIETTO E TRE FEMMINE

QUATTRO GEMELLI NATI A NEW YORK

La madre è un'italiana che emigrò assieme al marito nove anni orsono

New York, 2

La signora Maria Peloro, residente a Brooklyn, ha dato oggi alla luce quattro gemelli all'ospedale generale «Interboro». I piccoli sono nati nello spazio di mezz'ora. Il marito della signora, Salvatore Peloro, è un idraulico disoccupato. I medici hanno reso noto che i quattro gemelli, un maschio e tre femmine, stanno bene, e così pure la madre. Ecco il peso dei gemelli: grammi 1276 (il maschietto), gr. 907, gr. 1134, gr. 907.

I coniugi Peloro si sposarono nove mesi fa in un paese vicino a Napoli e poi emigrarono negli Stati Uniti. Ultimamente sono stati raggiunti da una sorella e dai genitori del capo famiglia, che vivono con la coppia e coi due suoi figli. Bartolomeo di 5 anni e Giovanni di 3.

Il dott. Parter della sezione maternità dell'ospedale ha detto che secondo le statistiche non avrebbe dovuto verificarsi in città un parto quadrigemino fino all'ottobre dell'anno prossimo. I neonati saranno trasferiti in un ospedale israelitico di Long Island attrezzato per i prematuri. Durante il trasporto occuperanno ognuno una piccola incubatrice portatile e saranno accompagnati da due infermiere specializzate.

La convalescenza di Umberto prosegue lentamente

Londra, 2

L'entourage dell'ex Re d'Italia, smentisce oggi categoricamente le voci circa il trasferimento da parte di Umberto dei diritti di successione dal figlio Vittorio Emanuele al cugino Amedeo di Savoia-Aosta. «Ci si rammarica — ha detto un portavoce — che si possa prendere lo spunto da una dolorosa situazione, quale è quella della malattia del sovrano per mettere in circolazione notizie assolutamente prive di fondamento».

La notizia era stata determinata dalla presenza a Londra di Amedeo d'Aosta, le cui nozze con Claudia di Francia avrebbero dovuto essere celebrate a Sintra l'8 giugno, e furono rimandate per la malattia di Umberto. Il giovane Duca d'Aosta è particolarmente attaccato all'ex sovrano, legalmente il suo tutore a causa della morte del padre quando Amedeo era in giovanissima età. La sua visita a Londra per vedere il cugino ammalato non costituisce quindi una sorpresa e — si aggiunge negli stessi ambienti — non dovrebbe determinare illazioni o supposizioni di sorta.

La convalescenza dell'ex sovrano prosegue frattanto lentamente senza elementi di rilievo. Come ha dichiarato oggi il portavoce della clinica, Smeeton, non vi è nulla di nuovo e la situazione non è mutata.

AEREI SOVIETICI venduti alla Cina

Mosca, 2

L'agenzia «Tass» annuncia che l'URSS ha venduto alla società cinese «Technoimport», per la somma di 10.500.000 rubli, cinque aerei a turbo-elica «IL 18» che assicureranno, nei prossimi mesi, il servizio di linea fra Pechino-Parigi e Pechino-L'Avana. La vendita è stata realizzata dalla società sovietica «Aviaexport» dopo che la compagnia cinese «Technoimport», che negoziava con la Francia per la cessione di alcuni «Caravelle», ha cambiato idea preferendo gli aerei sovietici. La stessa compagnia cinese ha acquistato dall'URSS 30 motori per aeroplani, per una cifra di 3.500.000 rubli. Queste vendite rientrano nel quadro degli scambi commerciali fra l'Unione sovietica e la Repubblica popolare cinese.

Malinovsky a Pola

Pola, 2

Il Maresciallo Rodion Malinovsky, Ministro della difesa dell'Unione Sovietica, assieme al gruppo di ufficiali del suo seguito, è giunto stamane a Pola, proveniente da Lubiana, accompagnato dal capo di S.M. e generale delle forze armate jugoslave, gen. Rade Hamovic, dal vice ammiraglio Bogdan Pecotic, dall'Ambasciatore sovietico a Belgrado Alexander Puzanov e da altre personalità jugoslave e russe. Nella sua breve sosta a Pola Malinovsky ha visitato le attrezzature marittime della base navale, le scuole della Marina militare e i cantieri navali «Scoglio Ulivi».

...UNITO A BRUXELLES IL CONSIGLIO DELLA CEE

...rattative con Madrid ...perte dalla Comunità europea

...r il momento non si tratta di un'associazione ...ra e propria della Spagna al Mercato comune

Bruxelles, 2

...Consiglio dei Ministri della ...E riunito in sessione con...nta, tecnica e politica, ha af...ntato i maggiori problemi ...almente sul tappeto. Il pri...è stato quello della Spagna. ...ne è noto, il Governo spa...olo aveva a due riprese e pre...mente il 9 febbraio 1962 e il ...febbraio di quest'anno, chie...di aprire negoziati con la ...E in vista di una sua futura ...ociazione col Mercato comu...

La questione, esaminata in ...cedenti sessioni, non aveva ...ontrato una valutazione una...e da parte dei rappresentan...dei 6 Paesi e di essa si era ...ferito riparlare in successive ...asioni.

...a parte italiana si era espres...l'avviso che la richiesta do...se essere esaminata nell'am...o di una politica generale di ...ociazione dei Paesi terzi al ...rcato comune, politica sulla ...ale il Governo di Roma ha re...temente sottoposto alla com...sione esecutiva della CEE le ...prie vedute. Questo ultime ...gono principalmente conto, ...l'altro, della necessità della ...tenza di un governo demo...tico nel Paese aspirante. Con...poraneamente, il Ministro ...gli Esteri, Spaak, riba...a la posizione del suo paese ...fronte al problema, rilevando ...non poteva essere, per il ...mento, questione di una ade...ne vera e propria, nè di una ...ma di associazione che avreb...significato preludio all'ade...e, ma che si poteva consi...are la opportunità di aprire ...ttative per esaminare gli ...etti commerciali ed economi...del problema. Secondo il Mi...tro belga, la risposta della ...E doveva tener conto solo di ...possibilità ed è stato a tale ...a di condotta che il Consi...o dei Ministri si è stamane ...guato. Al governo di Madrid ...risponderà quindi, che il ...siglio, seguendo le direttive ...una sua politica costante...nte applicata, è pronto a con...re alla commissione esecuti...il mandato di iniziare con...sazioni con il Governo spa...olo, allo scopo di esaminare ...roblemi economici che deri...o alla Spagna dallo svilup...economico della CEE e per ...are le soluzioni appropriate ...gli problemi. Il prof. Hall...n, Presidente della commis...ne esecutiva, potrà iniziare ...tatti preliminari con il Go...no spagnolo.

...Consiglio ha quindi proce...o a un primo esame delle ...poste italiane sulla politica ...associazione dei paesi terzi ...Mercato comune. Il terzo ...to esaminato è stato la ri...chiesta della Nigeria, paese africano già sotto amministrazione inglese, il quale aveva a sua volta chiesto di stabilire relazioni speciali con la Comunità. Da parte francese si era insistito, in precedenza, per ottenere valide garanzie dirette a impedire che qualsiasi nuovo accordo con un paese africano rechi pregiudizio agli scambi con i 18 paesi africani «associati» i quali sono per la maggior parte ex colonie francesi. La formula approvata oggi dai «Sei» non è stata impegnativa: essa conferisce alla commissione esecutiva il mandato di aprire negoziati preliminari con il Governo nigeriano di Lagos, negoziati che si inizieranno il 15 luglio di quest'anno. Alla riunione odierna erano presenti i Ministri degli Esteri dei sei Paesi, accompagnati da quelli per l'economia. In sostituzione del Ministro degli Esteri Saragat, era presente per l'Italia l'Ambasciatore Cattani.

UNA QUESTIONE CHE SEMBRAVA ORMAI DEFINITIVAMENTE RISOLTA

Pankow rompe le trattative per lo scambio di giornali con Bonn

Il portavoce del Governo federale accusa Ulbricht di aver svolto soltanto una manovra propagandistica

Bonn, 2

Il portavoce del Governo di Bonn ha dichiarato oggi che le trattative per lo scambio di giornali fra le due Germanie si sono arenate, in seguito a nuovi ostacoli frapposti da Pankow. Il portavoce Von Hase ha ricordato che, in seguito alle proposte avanzate da Ulbricht in un suo discorso pronunziato a Bietefeld il 25 aprile, fu presa in considerazione per la prima volta la possibilità di uno scambio di giornali fra la Germania occidentale e la zona tedesca d'occupazione sovietica.

Il Governo di Bonn impartì disposizioni all'incaricato per gli scambi interzonali che risiede a Berlino Ovest perchè trattasse a fondo la questione, ormai accettata in linea di principio dalla Repubblica federale. Il dott. Leopold comunicò al collega tedesco-orientale la buona disposizione delle autorità federali verso la proposta di Ulbricht una prima volta il 5 maggio, in una riunione ordinaria alla commissione mista per il commercio fra le due Germanie. Oggi lo stesso Leopold si proponeva, in una delle solite riunioni, di definire lo scambio, assicurando che il Governo federale era pronto a dare le richieste garanzie per la diffusione nel territorio occidentale dell'organo comunista «Neues Deutschland».

Inaspettatamente però, ha detto von Hase ai giornalisti, il fiduciario di Pankow ha imposto nuove condizioni, facendo presente che la questione non può essere di competenza della commissione per gli scambi interzonali e che deve essere demandata ai due Governi. E' evidente, ha fatto osservare von Hase, la manovra di Pankow, che intende sfruttare propagandisticamente e sul piano politico una questione che sembrava ormai risolta e che avrebbe corrisposto alle aspettattive dell'opinione pubblica tanto della Germania occidentale quanto della Germania orientale. Il Governo federale, ha aggiunto il portavoce, deplora questo nuovo ostacolo frapposto al raggiungimento di un accordo interessante per le due parti. Von Hase ha richiamato l'attenzione dei giornalisti sul fatto che nell'accordo per il commercio interzonale è previsto anche un intensificarsi degli scambi di pubblicazioni. Non resta perciò che concludere che la proposta formulata a suo tempo da Ulbricht costituiva soltanto un indiretto tentativo per ottenere un riconoscimento «de jure», e non aveva per scopo un miglioramento delle relazioni fra le due Germanie.

Johnson riceve il comitato del Consiglio italo-americano

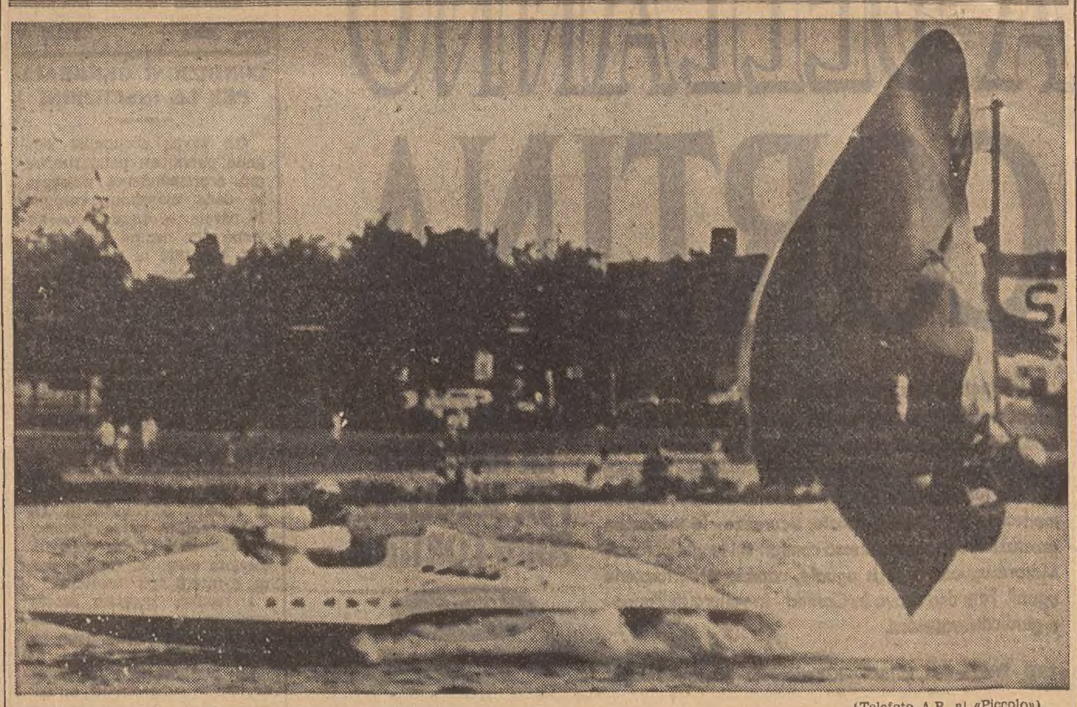
Washington, 2

Il Presidente Lyndon Johnson ha ricevuto oggi alla Casa Bianca i componenti del comitato congiunto del consiglio italo-americano del lavoro e dell'ordine dei figli d'Italia, che hanno presentato al Capo dello Stato un appello affinchè la «Giornata di Colombo» venga dichiarata per legge festa nazionale e venga approvata quanto prima la nuova legge sull'immigrazione. Johnson ha assicurato alla delegazione italo-americana il suo interessamento ed ha affermato tra l'altro di essere intenzionato «ad aprire ancor più le porte dell'America a tutti coloro che vogliono venire a vivere tra noi e contribuire con il loro talento al nostro successo».

Nove morti in Bolivia a causa di una frana

Bogotà, 2

Nove persone sono oggi rimaste uccise quando una frana causata dalle piogge torrenziali ha investito una casa a Vereda Berlin, nel Dipartimento di Santander Norte, nella Colombia settentrionale. Le piogge hanno anche causato interruzioni nelle linee telegrafiche e in alcune arterie stradali. Squadre di soccorso sono state inviate nella località sinistrata in seguito agli appelli lanciati da alcuni radioamatori.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Seattle — L'americano Merle Solland ha perso il controllo del suo motoscafo che vola sul Green Lake durante una gara nautica. Solland stava tentando di raggiungere il primo della corsa, Harry Schneider, quando l'imbarcazione è sfuggita alla sua guida. Sbalzato fuori dal motoscafo, il Solland è caduto violentemente in acqua riportando ferite abbastanza gravi

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Fellico 8

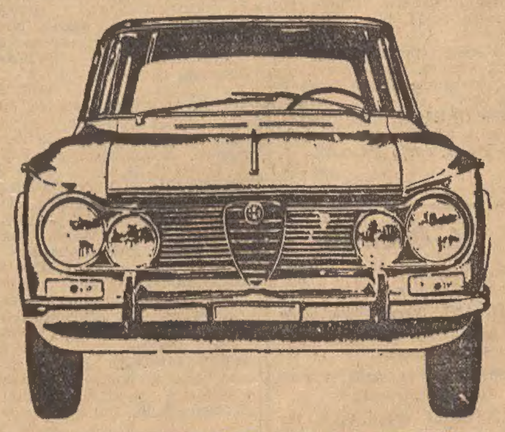
La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

IL CUORE DELLA GIULIA

Il segreto della GIULIA è il suo gran cuore: un cuore sano, forte e generoso, un cuore che a centomila chilometri conserva a meraviglia freschezza e salute. È il gran cuore che la GIULIA ha ereditato da una stirpe di macchine leggendarie. GIULIA è la macchina che non invecchia, non si logora.

GIULIA TI
anche con cambio a leva centrale

GIULIA 1300



LE VETTURE DI CLASSE PIU' ATTENTE AI CONSUMI

ALLOGGETTO adatto sposi panoramico affittasi. Ind. UPI. 44155 I

APPARTAMENTINO camera, cucina, 10.000 mensili; 150.000 prelievo mobili; altro camera, cucina, orto 15.000 mensili senza spese affittansi. Immobiliare Trieste, largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 25257 I

APPARTAMENTO paraggi FABIOSEVERO, 1-2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta consegna luglio, IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 44161 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno zona Stazione affittasi. Amm.ne Manna 18, ore 16-18. 64914 I

APPARTAMENTO CAMPI ELISI, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, completamente rinnovato affitta IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 44160 I

NEGOZI (3) stabili nuovi San Cilino, Beato Angelico, posizione commerciale, pieno sviluppo per recenti costruzioni, affittansi. Telef. 38679 ore ufficio. 2122 I

CENTRALISSIMO 3 stanze soggiorno, servizi, ogni comfort. CENTRALISSIMO 3 stanze, salone, vista mare, ogni comfort. COLOGNA 2 stanze cucina bagno, centralnafta, affittansi. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8 -29235. 8296 I

SOLEGGIATO zona Rossetti, IV piano (senza ascensore), 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, riscaldamento affittasi ottobre Informazioni 95982. 25242 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO camera, cucina o due camere, cucina. cerca affitto marittimo compensando spese 150.000, Telefonare 50335. 25257 L

APPARTAMENTO 2 stanze cucina accessori moderni fino 30 mila cercasi affittanza. Telefonare 23143. 44153 L

APPARTAMENTO 5-6 stanze, accessori moderni cerca direttore affittanza. Telefono 23143. 44153 L

APPARTAMENTO 2 stanze cucina accessori cercano affitto giovani sposi per mese di settembre esclusi intermediari. Scrivere specificando affitto ed eventuali spese alla Cassetta n. 64000 L, UPI.

IMPORTANTE organizzazione Nord Italia cerca subito affitto zona centrale Trieste cinque-sei locali, possibilmente in nuova costruzione, in ammezzato o primo piano. Scrivere dettagliando dott. Aldo Gamba, via Gramsci 28, Brescia. 196 L

QUARTIERINO possibilmente zona Campi Elisi cercasi affitto. Scrivere Cassetta 11169 L. UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte. Timeus 12. tel. 90279.

PELLICCIA persiano breinschwanz, bellissima, straoccasione 240.000. Altre vasto assortimento stole guarnizioni visone. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 2050 M

NN Mobili e pianof L. 40

MATRIMONIALE soleggiata eventualmente cucina affittasi. Scussa 5, III, suonare Flack. 64915 NN

O Commerciali L. 40

ARGENTO oro gioielli acquisto scambio disimpegno polizze. Ponterosso 5. 25085 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

GROSSISTI per casalinghi cercansi da affidare esclusiva articoli originali francesi per Trieste, Gorizia, Monfalcone, Cormons. Scrivere Pubbliman 29-29. Verona. 2120 P

RAPPRESENTANTE cercasi introdotto referenziato vendita stampe riproduzioni d'arte a colori su carta e tela capoluogo e provincia. Alta provvigione e concorso spese. Cassetta 2063 P UPI, Trieste.

Q Auto, moto, cicli L. 50

BELVEDERE 500 C vendesi. Telefonare feriali 25062 dalle 15 alle 18. 44147 Q

MOTOSCAFO mogano poliestere 4 posti senza fuoribordo vendesi. Tel. 28556. 25235 Q

SIMCA Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. Occasioni speciali: 1100 '60, Simca Monthlery, 600 '56-'58-'60-'61-'62, 1100 '58, 1200, Simca 1300, Dauphine, Simca Ariane, 1800 B, 1100 '55. 103 Q

SIMCA pronta consegna: 1000. 1300, 1500, 100 Coupé Bertone. Lunghe rateazioni, permute vantaggiose. Concessionaria Simcacar, via Crispi 17, tel. 87088 Gorizia. 100 Q

SIMCA pronta consegna: 1000, 1300, 1500, 1000 Coupé Bertone. Lunghe rateazioni, permute vantaggiose. Concessionaria Giovanni Duplica, via S. Nicolò 12, tel. 24130 Trieste. 102 Q

SIMCACAR Gorizia, via Crispi 17. Disponibili ottime occasioni 1100 e 600. 101 Q

R Cap. soc. cess. az L. 60

A. MUTUI ipotecari qualsiasi grado concedonsi. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 25238 R

A. PRESTITI ad impiegati in TRE giorni. Modicità. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 25238 R

FIGENII, prestiti vari, ricupero crediti senza spese, consulenza finanziaria. Studio Ponterosso 6, II. Tel. 68659. 44146 R

NEGOZIO piccolo buona rendita vendesi condominio. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 44153 R

PESCHERIA vendesi compreso muri o affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 44155 R

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI, piazza della Scala

LEONARDI, galleria Portici Settentrionali

STEFFENINI, galleria Portici Settentrionali

CASIROLI, corso V. E. III

LIBRERIA CENTRALE, via T. Grossi 4

S. A. F., Stazione Centrale



RIVENDITA pane dolciumi liquori vini vendesi o affittasi. Cassetta 64913 R, UPI.

TRATTORIA città, forte lavoro, vendesi causa malattia. Cassetta 25262 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. VENDONSI terreni per costruzione ville, centro, zone C. 1, 18 metri altezza, Opicina, Romagna, via Scoglio (Giulia) su strada. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 8299 S

APPARTAMENTI in costruzione una due stanze accessori tutti comfort, ascensore, centralnafta, vendonsi. Tel. 24200. 25248 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati, camera, cucina, I-V piano, vendonsi. Viale Venti Settembre 53. Visitare ore 14-16. Rivolgersi quinto piano. 25199 S

APPARTAMENTI centrali consegna settembre, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, poggioli, ascensore, centralnafta, vendonsi. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1, tel. 68734, 16-19. 44149 S

APPARTAMENTI occupati 2-3-4 stanze servizi, zona piazza Carlo Alberto, vende Amministrazione Alberti, S. Caterina 1, telefono 68734, 16-19. 44149 S

APPARTAMENTI condominio, 1-2 stanze, cucina, WC, paraggi Rossetti, vendiamo occupati, Rivolgersi Amm.ne Failla, Corso Italia 29. 44153 S

APPARTAMENTI Chiadino, zona panoramica, soleggiata 2-3-4 stanze, ampi poggioli, cantine, garage, centralnafta, giardino, vendonsi con ampie facilitazioni pagamento. Accettansi Aldisiani. Telefonare 37511. 44163 S

APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, cucina, bagno, gabinetto, vende completo rinnovato Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 44160 S

APPARTAMENTO due-tre stanze, servizi, acquistasi. Indirizzo UPI. 25148 S

APPARTAMENTO zona via Ginnastica, 3 stanze, cucina, bagno, libero 1.o luglio. Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4 61712. 44161 S

APPARTAMENTO prontingresso FABIOSEVERO, 1 stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, vende Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovani 4 - 61712. 44161 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, ascensore, centralnafta, poggioli, paraggi Roiano, vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 44154 S

APPARTAMENTO due stanze, soggiorno, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, poggioli, accessori, vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 44154 S

APPARTAMENTO due camere, cucina, bagno, giardino, accessori, paraggi San Giacomo, vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 44154 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, garage, giardinetto, vendesi. Amministrazione Failla. Corso Italia 29. 44154 S

CASETTA S. Sabba con due appartamenti occupati, garage, giardino, vende Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4 61712. 44160 S



Per la sua robustezza, per il suo crescendo formidabile di successi sportivi, **Auto-Universum** *l'ha proclamata ufficialmente*

VETTURA DELL'ANNO
FORD CORTINA

Oltre 140 vittorie su pista e su strada in 23 Paesi, il trionfo nel più massacrante rally del mondo, il Safari africano (Prima Assoluta): questo è il record senza precedenti della Ford Cortina. Sulla base di questo formidabile crescendo di successi, l'autorevole annuario automobilistico elvetico Auto-Universum ha assegnato il titolo di 'vettura internazionale dell'anno' alla Ford Cortina. È il riconoscimento ufficiale di prestazioni eccezionali, robustezza e sicurezza, eccellenza di risultati nelle più disparate gare internazionali.

...e voi potete comprare esattamente questa vettura! Infatti, poiché il regolamento stabilisce che alle competizioni internazionali possono partecipare solo vetture di serie, voi potete comprare dal vostro rivenditore Ford una Cortina identica alle trionfatrici di tante competizioni. La medesima robustezza, durata, sicurezza; le medesime prestazioni sportive; lo stesso comfort sui lunghi percorsi. Motore uguale, chassis uguale, cambio e carrozzeria uguali. Fate una prova in Cortina - la vettura dell'anno - e giudicate voi stessi.

VALORE:
LA RAGIONE PER SCEGLIERE FORD CORTINA

Ford

Nelle versioni 1200cc e 1500 GT, a 2 e 4 porte, Station Wagon 1200 e 1500 - Prezzo: da L. 1.015.000 - IGE compresa - franco dep. dogan.

CON reddito 10% vendo negozio nuovo Opicina. Altro libero Rozzol occasione vendo. Telefonare 94873. 25199 S

GRADO Agenzia ALS Villaresidenza Città giardino tel. 8761: vende ultimissimi appartamenti in villa zona spiaggia da un milione novecentomila in più Centralissimo appartamento V piano due terrazze tre stanze ammobiliato 5 milioni, Vende o affitta centralissimo negozio, ristorante caffè bar. Aperto anche festivi. 196 S

LOCALI centrali consegna settembre, mq. 82, 120, 86, fori 2, 4, 2, vendonsi. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1, telefono 68734, 16-19. 44149 S

TERRENO GRIGNANO, 1.700 mq., vista mare, vende Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 44160 S

TERRENO Monrupino lotizzabile, ottimo affare, vendesi. Telefonare 68888. 25248 S

VANO unico fornito di acquaio loggia gabinetto centralnafta ascensore, contratto bloccato; altro libero vendo. Battisti 20, V Boschian. Visitare ore 10-13. 25199 S

Z. NEL palazzo del Supercinema Viale vendonsi magnifici appartamenti. Facilitazioni. Via F. Severo 94, pomeriggio. 64755 S

T Villeggiature L. 60

LAGGIO Cadore, «Pensione Centrale», trattamento familiare, prenotazione telefonare 34008, Trieste. 25263 T

V Diversi L. 60

A. CONSEGNE, ritiri, trasporti qualsiasi merce, compreso facchinaggio; telef. 96437 oppure 38008 522/2 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, ne per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferrovia

STAZIONE CENTR

VENEZIA - MILAN PARIGI - ROMA - BA

PARTENZE

5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bolog Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano rino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (R prenot. obbligator
9.15	DD	Venezia - Milar Genova (II) - P
10.08	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milar Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi
16.50	A	Montalcone - P gruaro
17.17	DD	Milano - Parigi -
18.40	R	Venezia
18.45	A	Montalcone - P gruaro
19.25	A	Montalcone - C gnano
21.50	DD	Venezia - Milano rino Genova timiglia Mars (letto e cuccette ste - Genova) stre Bologna R (letto e cuccette ste - Roma)

1) Solo i classe e prenot obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Mo cone
7.28	A	Portogruaro - Mo cone
8.15	DD	Torino - Milano nezia - Roma e cuccette Rom Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ven glia - Genova - no - Venezia e cuccette Geno Trieste)
10.45	R	Venezia
11.45	DD	Parigi Milano
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Mo cone
15.30	D	Parigi - Milano nezia
17.20	D	Venezia - Porto ro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna Venezia
19.24	A	Portogruaro - Mo cone
19.50	DD	Parigi - Milano nezia
21.30	R	Milano - Roma nezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfal Genova (II) - Ro
23.55	DD	Torino - Milan Bologna - Venezi

(*) Solo 1 classe — (**) So la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONA

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisi Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.30	A	Udine
19.10	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisi Vienna - Monaco
21.55	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.30	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
20.00	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienn Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRA

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lub - Belgrado - Zaga
7.30	A	Poggioreale
8.38	D	Poggioreale - Fiu Lubiana
12.06	DD	Fiume - Lubiana - gabria
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.08	A	Poggioreale
20.30	D	Poggioreale - Lub - Belgrado - Ate Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabr Lubiana - Poggior
7.12	A	Poggioreale
8.28	D	Belgrado Lubian Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
16.55	A	Poggioreale
17.05	DD	Zagabria - Fiume
19.35	D	Lubiana - Fiume Poggioreale
21.40	A	Poggioreale

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA — corso Vitt. Ema

PRONOTTO — corso Vittor

LIGURE — piazza C. Felic

ALLEMANDI — via Buoz

ROSSO — piazza S. Carlo

PASQUALE — piazza S. Car

DAVICO — via Viotti

TROVATO — piazza Castel